

Enimma

Gianluca Marletta

UFO e Alieni

Origine, storia e prodigi di una pseudo-religione



OMUNALE

NO

Irfan  Edizioni

L'Autore affronta il tema degli UFO e degli alieni a partire da una prospettiva del tutto inedita, con contributi tratti dall'antropologia, dalla scienza, dalla cronaca, dalla teologia e dalla metafisica. Una vicenda sconcertante e misconosciuta ai più che attraversa un secolo di storia e di immaginario moderni: dai legami tra Positivismo e Occultismo alla nascita del "mito extraterrestre"; dallo Spiritismo agli "alieni transdimensionali" di Crowley; dai primi avvistamenti UFO alle "tecnologie segrete" del Dopoguerra; dall'Ipotesi Extraterrestre a quella Parafisica e Demonologica; dal fenomeno dei "rapimenti" alle possessioni; dall'ipotesi della Panspermia Controllata alle "esegesi" di Sitchin e Biglino; dal rapporto con la cultura di massa a quello con le Religioni.

Gianluca Marletta vive a Roma come docente di Lettere e studioso di antropologia, sociologia e storia delle religioni. Ha scritto numerosi saggi, tra cui ricordiamo: *Il Neospiritualismo - l'altra faccia della modernità* (Il Cerchio); *La riscoperta del Graal* (Editori Riuniti); (con Mario Polia) *Apocalissi* (SugarCo); (con Enzo Pennetta) *Extraterrestri - le radici occulte di un mito moderno* (Rubbettino); (con Enrica Perucchiotti) *Governo Globale - la storia segreta del Nuovo Ordine Mondiale; La fabbrica della manipolazione; Unisex - cancellare l'identità sessuale: la nuova arma della manipolazione globale*, tutti editi da Arianna Editrice; *L'Eden, la Resurrezione e la Terra dei Viventi* (Irfan Edizioni).

Nel mondo terminale e disilluso in cui viviamo, dove gran parte dell'umanità, specie in Occidente, sembra aver perso ogni sorta di centro e di certezze e dove ogni identità culturale, sociale e persino individuale sembra dissolversi, il "mito dell'alieno" al contrario sembra vieppiù trasformarsi in una sorta di pseudo-religione: una religione "atea e materialista" - priva di quell'aspetto fondamentale della prospettiva religiosa che è la Trascendenza - ma che, in qualche modo, tende a riempire il vuoto lasciato dalle fedi tradizionali e da quella stessa interpretazione dogmatica della scienza in voga fino a pochi anni fa.

Gianluca M BIBLIOTE

ISBN 978-88-97278-54-2



€ 15,00

Gianluca Marletta

UFO e Alieni

Origine, storia e prodigi di una pseudo-religione



Irfan Edizioni

Introduzione

UFO&Alieni: un " mito perfetto " per il mondo post-moderno

Il dio alieno nella Bibbia. Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia. Gli dei che giunsero dallo spazio. Il pianeta degli dei. Le astronavi del Sinai. L'altra Genesi.

Sono solo alcuni dei molti titoli che, negli ultimi anni, hanno venduto milioni di copie in tutto il mondo (decine di migliaia solo in Italia) a partire da un'ipotesi all'apparenza fantascientifica ma che conquista e affascina sempre più persone: ovvero l'idea che, nel più remoto passato, esseri extraterrestri abbiano visitato la Terra influenzando l'evoluzione culturale dell'umanità o addirittura "dando origine" alla nostra specie.

Secondo questa ipotesi, gli stessi Libri Sacri dell'umanità (Bibbia, Veda, Avesta, ecc.) null'altro sarebbero che cronache "distorte" della visita di esseri extraterrestri che i nostri "primitivi" antenati avrebbero scambiato per creature soprannaturali. Tali esseri non solo ci avrebbero visitato in passato ma, quasi certamente, ci visiterebbero ancor oggi, apparendo nelle forme inusitate e sconcertanti dei cosiddetti UFO, incontrando, contattando o addirittura rapendo creature terrestri e (forse) preparando, per un futuro più o meno prossimo, una grande *rivelazione pubblica* che cambierà il corso della storia, la nostra mentalità e le nostre convinzioni scientifiche e religiose.

Nel mondo terminale e disilluso in cui viviamo, dove gran parte dell'umanità, specie in Occidente, sembra aver perso ogni sorta di centro e di certezze e dove ogni identità culturale, sociale e persino individuale sembra dissolversi, il "mito dell'alieno" al contrario sembra viepiù trasformarsi in una sorta di pseudo-religione: una religione "atea e materialista" - priva di quell'aspetto fondamentale della prospettiva religiosa che è la Trascendenza - ma che, in qualche modo, tende a riempire il vuoto lasciato dalle fedi tradizionali e

da quella stessa interpretazione dogmatica della scienza in voga fino a pochi anni fa.

Il "mito extraterrestre", infatti, soddisfa sia i transfughi del materialismo "vecchio stampo", affascinati dalle caratteristiche "ipertecnologiche" e futuristiche del mito, sia gli appassionati dello "spiritualismo" occultista e New Age, il cui legame storico con l'immaginario dell'alieno è, come vedremo, quanto mai stretto.

Ancor di più, il mito e l'ipotesi-alieni sta diventando progressivamente il cavallo di battaglia di un "ateismo d'avanguardia" che, deluso dai limiti del neo-darwinismo e dalle difficoltà di spiegare in chiave "casualista" l'apparizione della vita e dell'uomo sulla Terra, sta sposando progressivamente l'idea di un demiurgo extraterrestre che avrebbe inseminato il nostro pianeta, riuscendo così ad escludere - o perlomeno a rimandare indefinitamente - la temuta *ipotesi-Dio*.

Il successo del mito

Il crescente successo negli anni del mito degli alieni è testimoniatore, peraltro, da innumerevoli statistiche¹ le quali, benché debbano sempre essere prese col beneficio dell'inventario, testimoniano un trend evidente.

Tra le più recenti e attendibili, ricordiamo il sondaggio della *CNN-Time* su un campione di cittadini USA nel 1997, che dimostrerebbe come l'80% degli Americani sia disposto ad accettare l'esistenza degli extraterrestri e il 64% creda che tali esseri possano aver contattato l'umanità o lo stiano ancora facendo.

Ancor più di recente, un sondaggio web di AOL, *AmericaOnLine* (Giugno 2008), confermerebbe che l'81% dei circa 136.000 votanti siano convinti che la Terra venga o sia stata visitata da creature aliene.

Dall'altra parte dell'oceano, un sondaggio della *Reuter Ipsos* su un campione selezionato di 1.500 cittadini britannici, rivela che un 79% dei sudditi dell'UK riterrebbe plausibile l'esistenza della vita aliena e che un 37% sarebbe convinto che la Terra sia stata vista dagli alieni (un 45% riterrebbe genericamente "plausibile" che mo-

¹ Cfr. <http://www.centroufologiconazionale.net/faq/sondaggi-ufo.pdf>, archiviato il 15 settembre 2015.

numenti antichi come le Piramidi o Stonehenge possano avere un'origine extraterrestre).

Se si confrontano questi dati con quelli, dall'esito diametralmente opposto, che riguardano il declino delle idee religiose tradizionali in Occidente e la stessa, progressiva diffidenza nei confronti della "scienza ufficiale", si comprende come il "mito degli alieni" sia divenuto, in realtà, una delle poche, paradossali "forme di fede" largamente accettate nel mondo post-moderno. Una "fede" che, a partire dal secondo dopoguerra, ha conosciuto una continua crescita colonizzando non solo l'immaginario di massa ma anche, a poco a poco, lo stesso mondo della cultura *mainstream*.

Un mito che, ribadiamo, affascina e "converte" trasversalmente atei e "spiritualisti" e che, pur nato e sviluppatosi nei paesi occidentali (a partire in particolare dagli Stati Uniti), sta oramai conquistando anche altre parti del mondo.

Sempre secondo *Reuter Ipsos*, infatti, oltre il 40% di Indiani e Cinesi riterrebbero plausibile non solo che gli alieni ci abbiano visitato e ci visitino ma, addirittura, che essi "vivano fra noi", dissimulati sotto mentite spoglie; mentre leggermente meno popolare appare la presa del "mito" nella Federazione Russa dove, secondo un sondaggio dell'agenzia *Ria-Novosti*, la percentuale della popolazione che riterrebbe plausibile l'esistenza di civiltà extraterrestri si attesterebbe al 38% (ma "solo" un 23% riterrebbe plausibile la possibilità di un "incontro" tra civiltà terrestri e civiltà aliene).

Dal mito alla pseudo-religione

È importante precisare che quando in questa sede utilizziamo l'espressione "mito extraterrestre", essa non costituisce di per sé un giudizio di valore. Il termine "mito", infatti, viene qui usato nella sua prospettiva sociologica, come sinonimo di "idea dominante", di "stato di spirito" che coinvolge un numero crescente di persone, nonché - cosa particolarmente importante - come tentativo di spiegazione della realtà.

È da quest'ultimo punto di vista, peraltro, che il "mito alieno" sembra viepiù configurarsi alla stregua di una pseudo-religione. Di nuovo, vogliamo precisare che il prefisso *pseudo* va inteso qui in senso "tecnico" non come giudizio di valore: esso sta ad indicare che il "mito extraterrestre", pur ricalcando (o a tratti parodiando) la

struttura tipica delle religioni, manca tuttavia di quell'aspetto trascendente e anche morale-ascetico senza il quale, con tutta evidenza, non si può parlare di religione o di spiritualità.

Certi aspetti del mito alieno, in effetti, sembrano realmente assumere caratteristiche para-religiose al punto da portare alcuni studiosi a definire la "fede negli extraterrestri" come una vera e propria *parodia moderna della religione*. In particolare, è interessante vedere come nel "mito alieno", al posto dei Cieli (intesi come realtà spirituali e come stati superiori dell'essere), si sostituisca un "cielo" (questa volta fisico e materiale) dal quale esseri misteriosi e potenti scendono a visitarci.

Il Regno dei Cieli di cui parlano le religioni come realtà superiore ed *interiore* (*l'evangelico Regnum Dei intra vos est*), diviene materialisticamente il "cielo visibile", lo spazio siderale da cui l'uomo contemporaneo attende una *visita* che potrebbe trasformare la sua esistenza.

L'uomo moderno, che guarda sempre meno al Cielo interiore ed è sempre più lontano da ciò che nelle antiche tradizioni è chiamato "il ricordo di Dio", sembra dunque essersi creato una "parodia" della spiritualità dove al posto del Principio divino si pone un misterioso Alieno dotato di straordinari poteri: un Alieno che, secondo molti, *ci guarda e ci osserva* (o forse addirittura *ci giudica*), che probabilmente ci ha *creato* e che, presumibilmente, tornerà presto o tardi dal cielo per trasformare la nostra civiltà (o, secondo alcuni, per salvarci dall'autodistruzione).

Della religione, infatti, il mito degli alieni sembra possedere quattro caratteristiche fondamentali:

- La pretesa di "spiegare la realtà". Il mito alieno si propone, in effetti, come tentativo di far luce su gran parte degli "enigmi" della storia e dell'esistenza umana (apparizione improvvisa e misteriosa dell'*Homo Sapiens*, aspetti e caratteristiche delle antiche civiltà che sembrano "non spiegabili" almeno a partire dallo schema evolucionistico moderno, ecc.).

- L'aspetto di "rivelazione". A partire dagli anni 60 del XX secolo, infatti, personaggi di varia provenienza hanno affermato di ricevere "messaggi" dagli alieni mentre, in parallelo, è cresciuta progressivamente la categoria di autori o sedicenti studiosi che pretendono di leggere in *chiave extraterrestre* i Libri Sacri delle varie religioni.

- L'aspetto "prodigioso" o "miracolistico" rappresentato, nel caso del mito extraterrestre, dai fenomeni UFO, dagli "incontri ravvicinati" coi presunti "occupanti" delle astronavi aliene e dai "rapimenti" o casi di possessione da parte di sedicenti "entità aliene" che, a partire dagli anni 60, sono divenuti progressivamente un fenomeno di massa.

- L'aspettativa escatologica o "messianica". Ovvero l'attesa, da parte degli ambientati ufologici, del "giorno del contatto", nel quale finalmente gli extraterrestri si mostreranno pubblicamente al mondo, rivelando la "verità" sulle nostre origini e dando inizio ad una Nuova Era dell'umanità.

Queste caratteristiche para-religiose, peraltro, appaiono sorprendenti solo a chi non conosca approfonditamente la storia del "mito extraterrestre" e come si sia venuto a configurare nell'ultimo secolo. Nel ricostruire le tappe di formazione del mito, infatti, uno degli aspetti che più colpisce è il continuo incontrarsi di suggestioni ipertecnologiche e futuristiche proprie della "fede nel progresso" tipica della modernità, con influssi apparentemente opposti di tipo occultista e "spiritualista".

Anche da questo punto di vista, in effetti, il mito degli alieni sembra rappresentare un vero e proprio "paradigma" dell'uomo moderno e contemporaneo il quale, più spesso di quanto si immagini, ha celato inconfessabili "derivate" magico-occulte dietro la facciata ottimistica e apparentemente trionfante del materialismo e dello scientismo.

La storia misconosciuta di un mito dai molti volti

Riscoprire la storia e la natura del "mito alieno" così come è andato configurandosi dalla fine dell'800 ai giorni nostri significa, in realtà, scoperciare un Vaso di Pandora inimmaginabile a chi non abbia approfondito il tema o a chi si sia sempre limitato a considerarne la "versione popolare" (ovvero quella degli "omini verdi" scesi giù da un altro pianeta per visitare la Terra su astronavi ipertecnologiche).

Una riflessione superficiale, ad esempio, porterebbe a pensare che il "mito alieno" sia soprattutto la proiezione collettiva delle paure e delle speranze indotte dall'era tecnologica e post-atmica: ma questa interpretazione, se può in parte spiegare il tardo succes-

so popolare del mito (soprattutto a partire dagli anni 60 del XX secolo), non rende affatto ragione della sua origine.

Il mito degli alieni, in realtà, nasce decenni prima della bomba atomica e della Guerra Fredda e vede la luce in ambienti che poco sembrerebbero aver a che fare con i "prodigi" della tecnologia moderna: stiamo parlando di quei circoli ristretti, eppure così importanti nella storia dell'Occidente moderno, che sono le conventicole occultiste e neo-spiritualiste.

Il mito degli alieni, infatti, vede la luce in ambienti spiritisti, teosofici e occultisti, tra medium che affermano di essere la reincarnazione di uomini di altri pianeti e "maghi" che evocano "entità ultradimensionali". Ed è in questi ambienti che il mito acquisisce tutte le sue caratteristiche, i suoi contenuti e persino il suo immaginario "iconografico" prima di traciare nella cultura di massa.

Lo stesso passaggio da mito di "elite" a mito "pop" è stato mediato, ancora una volta, da figure come quelle dei "contattisti" (coloro che affermano di ricevere "messaggi" e "rivelazioni" dagli extraterrestri) che spesso non sono stati nient'altro che spiritisti e occultisti "riciclati" in nuova veste.

La stessa ambiguità tra immaginario ipertecnologico e occultismo la si ritrova, del resto, nell'interpretazione dei cosiddetti "fenomeni UFO" (apparizioni di presunti "veicoli" o di luci in cielo, ma anche di entità umanoidi che entrano in contatto in vario modo coi terrestri) i quali, se nell'immaginario di massa diventano la prova tangibile della visita di esseri extraterrestri, in ambienti più ristretti continuano ad essere visti come manifestazioni o persino inganni orditi da esseri "non materiali" (quelli che le antiche tradizioni chiamano Elementali, Jinn, ma anche Demoni), giungendo a quei fenomeni di *abduction*² o presunti "rapimenti alieni", la cui analogia con certi fenomeni sciamanici o di possessione è realmente sconcertante.

Altri temi fondamentali sono quelli che riguardano, come già detto, la lettura in *chiave extraterrestre* della storia umana e dei Libri Sacri la quale, iniziata nell'Unione Sovietica degli anni 50 in ottica anti-religiosa, ha via via preso piede soprattutto negli ultimi anni con opere di pretesa "scientificità" quali quelle di Zacharia Sitchin e Mauro Biglino.

Un altro aspetto da affrontare, infine, è il ruolo molto ambiguo avuto dai "poteri forti" (personaggi politici, autorità militari e civili, cinematografia, ecc.) nel successo collettivo del mito extraterrestre, ruolo senza dubbio piuttosto oscuro e di difficile inquadramento ma tutt'altro che secondario nel contesto del tema che stiamo affrontando.

Il presente saggio si propone, appunto, di offrire al lettore una panoramica quanto più possibile vasta sull'enorme complessità del "mito extraterrestre". L'excursus del libro potrà certamente offrire numerose risposte e aprire l'utente a prospettive desuete e forse inusitate ma, certamente, susciterà anche una serie di domande alle quali, almeno in questa sede, non è possibile dare una risposta esplicita.

Lasciamo così al lettore più perspicace e profondo l'onere e l'onore di trarre determinate conclusioni e la libertà di "intendere" a chi, in un mondo sempre più superficiale e ingannato dalle apparenze, conserva ancora e malgrado tutto *occhi per vedere e orecchie per sentire*.

Post scriptum

Ci sembra doveroso precisare che questo saggio tratta specificamente del mito extraterrestre e delle problematiche connesse ai fenomeni UFO da un punto di vista storico, fenomenologico, antropologico e anche religioso e metafisico.

In tale prospettiva, la questione più strettamente scientifica della possibilità dell'esistenza di forme di vita su altri pianeti di questo universo esula del tutto dalle questioni da noi affrontate.

² *Abduction* è il termine neo-inglese di derivazione latina con il quale si indicano i presunti "rapimenti" di terrestri da parte degli UFO e dei loro occupanti.

Capitolo primo

Evocavano i "morti", risposero gli "alieni": come nasce un mito moderno

La vicenda che stiamo per raccontare ha inizio nel periodo più euforico della storia occidentale moderna: siamo alla fine del XIX secolo, in piena Seconda Rivoluzione Industriale, l'età della tecnologia e del colonialismo, del positivismo e delle *magnifiche sorti e progressive*, del petrolio, dell'elettricità e dell'acciaio, di Darwin e dei romanzi di Emile Zola trasudanti di empirismo e di "distaccata" osservazione della realtà.

Eppure, dietro questa facciata scintillante fatta di lampadine e di evidenze acquisite sperimentalmente, un universo di tutt'altro genere si agita nell'ombra: giunta la sera, quando i neon delle città d'America e d'Europa si spengono, l'*upper class* del mondo occidentale indossa altre vesti, abbandona l'ostentata oggettività dell'ideologia "ufficiale" e si immerge in un mondo crepuscolare ed enigmatico, fatto di sette e conventicole occulte, di medium e di "spiriti" dei morti, di "vie" e di sedicenti "nuove religioni", spesso destinate a non sopravvivere ai propri inventori oppure, al contrario, ad influenzare il mondo moderno molto più di quanto la storiografia accademica sia disposta a riconoscere.

Qui, in questa terra di nessuno della storia moderna, i padroni del vapore e del capitale, i pragmatici civilizzatori e razionalizzatori dell'universo mondo, celebrano *l'altra faccia della modernità*: qui si incontrano transfughi di logge massoniche esibenti "iniziazioni", sedicenti emissari di "superiori invisibili", uomini e donne che affermano di poter parlare coi defunti o con maestri "disincarnati", "satanisti" e libertini che offrono corsi pratici di "magia sessuale", reduci di presunti viaggi in Oriente o sedicenti possessori di sapienze egizie, celtiche o templari giunte fino a loro sfidando un'improbabile abisso di secoli e millenni.

In questo *mare magnum*, peraltro, è difficile discernere il vero dal falso, ciò che è degno d'interesse da ciò che è solo incomprendimento o

addirittura ciarlataneria: rivelazioni di spiriti evocati a tavolino si mescolano a sentori di Testi Sacri orientali tradotti di fresco dai colonizzatori europei, progetti politici e sogni di redenzione del mondo si sposano a singolari e bizzarre immagini dell'Aldilà, in un caleidoscopio di suggestioni e aspirazioni collettive il cui unico elemento comune sembra essere un relativismo e un individualismo assoluti: proprio quell'individualismo che l'emergente società borghese ha eletto a suo vessillo nell'atto di rigettare in un sol colpo quello che i secoli precedenti avevano adombrato e nobilitato col termine di *tradizione*.

Questo perché anche il mondo dei medium e degli evocatori è, in realtà, figlio di una *rivoluzione*: una delle tante rivoluzioni che, da circa un secolo, sconvolgono periodicamente l'Occidente nell'impeto di cancellare il *barbaro e oscuro passato* per realizzare finalmente l'utopia del "migliore dei mondi". E tuttavia, la rivoluzione di cui stiamo parlando sembra essere passata in sordina rispetto ad altre coeve - alle rivoluzioni che per decenni avevano eretto barricate per le strade e abbattuto troni e sovrani - che troveranno posto sui libri di scuola.

Lo spiritismo e l'annuncio della "Nuova Era"

Se volessimo indicare una data di riferimento per questa rivoluzione, la più significativa sarebbe sicuramente il 1848: lo stesso anno *annus tremendus* che infiammerà l'Europa intera, la stessa data che vedrà ribelli, rivoluzionari e cospiratori d'ogni sorta invadere le piazze del continente; la stessa in cui Marx scriverà e pubblicherà il *Manifesto del Partito Comunista*, inaugurando l'utopia del "paradiso in terra" dei lavoratori.

È in quell'anno, infatti, che due sorelle abitanti in un sobborgo newyorkese, Margaret e Kate Fox, si convincono di aver trovato il modo per poter parlare con gli "spiriti dei morti", dando origine a quello che verrà chiamato *modern spiritism* o Spiritismo.

L'impatto dello Spiritismo sulle nuove "élite" borghesi del XIX secolo sarebbe stato dirompente. Proprio nel periodo in cui troni, altari e istituzioni tradizionali venivano attaccate dai rivoluzionari, lo Spiritismo proponeva una soluzione sorprendentemente "moderna" e facile alle domande di senso che da sempre interpellano l'uomo. Senza più metafisica o asceti, sforzo o disciplina, e soprat-

tutto senza religioni o gerarchie, con il semplice ausilio di un tavolino o di una tabella alfabetica, il *modern spiritualism* prometteva adesso di poter facilmente valicare i confini fra aldilà e Aldilà, ricevendo "rivelazioni" o discutendo coi propri cari defunti o contattando maestri incogniti latori di illuminanti "messaggi".

Anche nel "mondo dello spirito", dunque, era giunta l'alba di una Nuova Era: la stessa Nuova Era che illuminava di certezze di progresso i rivoluzionari politici. Una Nuova Era che gli stessi "spiriti" si erano premurati di annunciare alle sorelle Fox durante una delle loro sedute:

Cari amici dovete proclamare questa verità al mondo. Questa è l'alba di una Nuova Era; non dovete nascerla oltre.³

Il messaggio degli "spiriti" era chiaro: per secoli preti e religioni avevano ingannato l'umanità imponendo gerarchie, riti, tradizioni, asceti, dottrine o discernimento per appropinquare al *mondo dell'invisibile*, ma adesso non era più così. Da questo momento in poi, armandosi solo di buoni sentimenti, "sensibilità" ed entusiasmo, anche nel mondo dello spirito sarebbe finalmente arrivata la "rivoluzione democratica".

Per questo, specie alle origini, il *modern spiritualism* con le sue istanze si legherà a stretto giro alla galassia dei movimenti politici radicali: socialisti utopisti, anarchici e "progressisti" d'ogni sorta saranno quasi tutti spiritisti convinti, prima che il materialismo marxista finisca per imporsi come dogma per i rivoluzionari di tutto il mondo.

Così proclamava un militante socialista (e spiritista) francese della seconda metà del XIX secolo, con toni affatto dissimili da quelli rintracciabili su un qualsiasi manifesto politico:

L'uomo non è un angelo caduto (...), non deve piegarsi servilmente sotto la verga del rappresentante di un Dio (...). Il giorno della liberazione intellettuale è arrivato; l'ora del rinnovamento è suonata per tutti gli esseri che il dispotismo della paura e del dogma ancora piegava sotto il proprio giogo. Lo spiritismo rischiarerà con la sua fiaccola il nostro avvenire.⁴

³ Cit. in U. Dettore, *Fox, in L'uomo e l'ignoto. Enciclopedia di parapsicologia e dell'inolito*, Milano 1979, p. 510.

⁴ G. Delanne, *L'Evolution animique*, cit. in R. Guéron, *Errore dello spiritismo*, Milano/Trento 1998, p. 279.

Ma l'aspetto dello Spiritismo che farà più breccia nella positivista mentalità del XIX secolo, sarà invero il suo insistere sull'aspetto *empirico* dell'esperienza medianica. Saranno i "fenomeni" (veri, verosimili o presunti) il vero ariete che riuscirà a far breccia nella coscienza materialista ed empirista dell'Ottocento.

Il culto del prodigioso, la spettacolarizzazione dell'occulto, la ricerca a tutti i costi di quelli che, proprio in quest'epoca, cominciano a essere chiamati *fenomeni paranormali*, darà il LA a una vera e propria moda durata più di un secolo, contraddistinta spesso da frodi e imbrogli grossolani ma anche, indubbiamente, dalla presenza di fenomeni che la scienza quantitativa sembrava non riuscire a interpretare.

Saranno questi fenomeni, del resto, ad attirare verso lo Spiritismo, e più in generale verso le cosiddette "scienze occulte", anche molti scienziati, figure educate alla scuola del più rigoroso Positivismo che pure si trasformeranno in decisi apostoli del *modern spiritualism* una volta "toccata con mano" l'esistenza di eventi da essi "non controllabili".⁵

E tuttavia, malgrado i proclami annuncianti la Nuova Era del progresso spirituale, anche la rivoluzione spiritista avrà le sue vittime e le sue tragedie. Non era tutta "luce e bellezza", infatti, quella che la coscienza dei "medium" sembrava veicolare, ma anche tutt'altro. Da subito, anzi, negli stessi ambienti occultisti si diffondono voci sulla pericolosità di certe "pratiche" e sull'instabilità mentale dei "medium"; si rispolverano addirittura parole e concetti che l'ottimistico XIX secolo sembrava aver riposto in soffitta: termini come "possessioni", "demoni", "forze oscure".

Già le sorelle Fox, al culmine della loro notorietà, sembravano aver mostrato i gravi sintomi di una decadenza psichica caratterizzata da crisi isteriche e turbe istrioniche che culmineranno nell'alcantilismo.⁶ Uno spiritista come Barthe riconosceva: «abbiamo avuto numerosi esempi di malattie gravi, di disturbi mentali, di morti improvvise». ⁷ Secondo certe testimonianze, addirittura, nel corso di alcune sedute non erano infrequenti incidenti "fisici" a danno dei

⁵ Sul singolare legame tra figure di spicco del Positivismo e dello Spiritismo nella seconda metà dell'Ottocento, si veda: Giacomo Scarpelli, *Il cranio di cristallo. Evoluzione della specie e spiritualismo*, Torino 1993.

⁶ Cfr. U. Dettore, *Fox, cit.*, pp. 511-512.

⁷ Cit. in R. Guéron, *L'errore dello spiritismo*, cit., p. 373.

medium e attribuiti dagli astanti alle enigmatiche "forze" evocate.⁸ Sotto accusa finiva la figura stessa del medium, caratterizzata da un ruolo pericolosamente passivo proprio rispetto alle presunte "forze" da esso evocate.

Tra i "pentiti" dello Spiritismo, J. Raupert, ex-membro della "Società di ricerche psichiche" di Londra,⁹ affermava:

Queste esperienze si concludono con l'entrata di centinaia di persone nei sanatori o nei manicomi. E tuttavia, nonostante il terribile pericolo per la nazione, nulla si fa per arrestare la propaganda degli spiritisti.¹⁰

E l'occultista francese Marius Decrespe affermava addirittura, in una sorta di tardo *mea culpa*:

Il pericolo è certo: non senza motivo un tempo la chiesa proibiva simili diavolerie.¹¹

Ma è proprio in questo complesso e brulicante *Circo Barnum* dell'invisibile che viene alla luce, a poco a poco, uno dei più fortunati miti moderni. Tra "spiriti dei morti" e "maestri invisibili", tra medium e "reincarnazioni" di faraoni e di re del passato, infatti, cominciano a far capolino verso la fine dell'Ottocento altre figure: sono gli *extraterrestri*, gli "abitanti degli altri pianeti", decenni prima della loro consacrazione a livello di cultura di massa.

Reincarnazioni aliene

Sembra molto probabile, in realtà, che il precoce sviluppo del "mito extraterrestre" in ambito occultista sia strettamente legato al

⁸ Un caso significativo è quello che avrebbe visto come protagonisti tre gentiluomini inglesi di fine '800, che nel corso di una seduta spiritica avrebbero visto letteralmente esplodere la lastra di marmo di un camino della stanza, rimediando gravi ferite e una commozione cerebrale (cfr. R. Guénon, *L'errore dello spiritismo*, cit., pp. 371-372).

⁹ La "Società per la Ricerca Psichica" (Society for Psychical Research), fu fondata a Londra il 20 febbraio 1882, con l'intento di studiare scientificamente i fenomeni paranormali, in particolar modo quelli legati allo spiritismo. L'atteggiamento della SPR fu sempre di tipo sperimentalistico e positivista. Tra i nomi più illustri che ne fecero parte, sono da ricordare il filosofo Henri Bergson, l'astronomo Camille Flammarion, lo scienziato Richard Hodgson.

¹⁰ Cit. in R. Guénon, *Errore dello spiritismo*, cit., pp. 377-378.

¹¹ *Ibidem*, pp. 372-373.

successo di un altro fortunato "mito" del neo-spiritualismo moderno, ovvero la fede nella *reincarnazione*.

L'idea di reincarnazione, ovvero la credenza nella possibilità, per un essere individuale, di "rinascere" innumerevoli volte nello stesso "stato" (ad esempio, che un essere che fu "uomo" possa ritornare ad esserlo più volte), si diffonde in Occidente a partire dalla seconda metà del XIX secolo ad opera della Società Teosofica, un'organizzazione fondata a New York dalla bizzarra coniuge tedesca di un militare russo di stanza nel Caucaso, Elena Petrovna Blavatsky,¹² che per la prima volta diffonde in Europa una certa versione di alcune dottrine indù mescolandole ad elementi della filosofia occidentale come l'evoluzionismo e il progressismo.

La visione teosofica delle dottrine indù è, di fatto, estremamente grossolana e letteralistica: del tutto ignara della metafisica e del simbolismo propri all'Induismo, la Blavatsky interpreta di sua sponte concetti di cui non sembra avere conoscenza reale: uno di questi concetti è proprio quello del *Samsāra* o della Trasmigrazione degli esseri, che nella metafisica indù designa il passaggio dell'essere da vari "stati" differenti e che, inteso nel senso più letterale, viene invece tradotto come "reincarnazione" di uno stesso "individuo" in altrettanti corpi.¹³

L'idea di reincarnazione finisce per collegarsi, nell'ambiente dell'Ottocento europeo, con l'ideologia progressista ed evoluzionista

¹² Sul ruolo della Società Teosofica nell'elaborazione di uno pseudo-induismo all'occidentale (che grande influsso eserciterà sulla cultura europea e anche nella nascita del movimento "new age"), cfr.: R. Guénon, *Il Teosofismo. Storia di una pseudo religione*, Ed. Arktois, 1987, 2 voll.

¹³ Il "mito" della reincarnazione - intesa come indefinito passaggio dell'anima attraverso molti corpi umani diversi - è, in realtà, solo il prodotto di un'ingenua interpretazione di insegnamenti popolari orientali poi rielaborati in chiave evoluzionistica nell'Occidente moderno. Dietro il "simbolo" della reincarnazione, infatti, si cela nient'altro che l'idea che un essere, dopo la morte, debba passare attraverso diverse manifestazioni e trasformazioni, il che non implica affatto il "ritorno" su questa terra. I "mondi", i "pianeti" e le "umanità" in cui l'essere si manifesta, secondo l'autentica dottrina indù, non devono quindi essere intesi nel senso più grossolano e visibile del termine, ma come simboli di altri "stati dell'essere". Come ha scritto uno dei più grandi studiosi indù del XX secolo, Ananda K. Coomaraswamy, «la reincarnazione, intesa comunemente come un ritorno di anime individuali in altri corpi qui sulla terra, non è una dottrina indiana ortodossa ma soltanto una credenza popolare» (A.K. Coomaraswamy, *Sapienza orientale e cultura occidentale*, Ed. Rusconi, Milano 1975, p. 498). Si veda anche: R. Guénon, *Errore dello spiritismo*, cit., cap. VI *La reincarnazione e VII Stravaganze reincarnazioniste*.

sta all'epoca così in voga: nasce così l'idea che l'anima - al pari delle specie animali o delle civiltà - sia anch'essa necessariamente destinata ad un "progresso indefinito" (niente più "inferno" o "paradiso") e che questo si realizzi attraverso sempre nuove "rinascite" materiali.

A questa idea di reincarnazione-evoluzione finisce poi per legarsi un'altra (nata anch'essa dall'interpretazione letteralistica dei testi indù), ovvero che il processo "evolutivo" dell'anima possa compiersi su altri pianeti. Questa visione trae origine dalla dottrina indù per la quale gli esseri, dopo la morte fisica, hanno la possibilità di trasmigrare in differenti *loka* (letteralmente "luoghi"), spesso simbolicamente indicati coi nomi dei "pianeti" visibili, del sole o della luna.

In realtà, i "pianeti" della tradizione indù non hanno nulla a che vedere, in senso stretto, con i corpi celesti visibili dal telescopio e rappresentano modalità e stati dell'essere diversi,¹⁴ ma questo è del tutto ignorato dagli occultisti e dai teosofi.

L'idea della possibilità di reincarnarsi su altri pianeti porta così gli occultisti dell'Ottocento a supporre l'esistenza di altre umanità viventi sui corpi celesti; umanità che, si immagina, saranno più evolute spiritualmente e materialmente della nostra.

Di questa fede è testimone anche il "patriota" italiano Giuseppe Mazzini - anch'egli appassionato occultista - che scriveva nelle sue riflessioni:

La vita è una delle serie indefinite di esperienze educative che noi attraversiamo qui e altrove (...). Ma non sarà possibile che in altri mondi della nostra galassia, o nelle infinite altre vie dell'universo vivano esseri con le nostre forme che progrediscono continuamente per miglior ambiente fisico nelle forme corporali, nelle qualità intellettuali, morali e spirituali?¹⁵

¹⁴ A tal proposito, scrive René Guénon: "Ricorderemo soltanto ancora una volta, a rischio di ripeterci, (...) che quando si parla di Sfere del Sole e della Luna, deve essere ben chiaro che non si tratta mai del sole e della luna quali astri visibili (...). Infatti i vari Mondi (*Loka*), Sfere planetarie e Regni elementari, che sono descritti simbolicamente come altrettante regioni (...) non sono in realtà che stati differenti; e questo simbolismo spaziale è abbastanza naturale e non è incapace di scorgere altra cosa che non sia il senso più grossolanamente letterale" (R. Guénon, *L'uomo e il suo divenire secondo il Vedanta*, Ed. Adelphi, Milano 2011, p. 140).

¹⁵ Cit. in F. Quintavalle, *Religione, vita terrena, oltretomba nel pensiero di G. Mazzini*, Ed. Bocca, Milano 1942, p. 111

Dalle Indie al pianeta Marte

Nell'epoca della cosiddetta *Belle Epoque*, gli "splendidi trent'anni" della borghesia europea che precedono la mattanza della Grande Guerra, "Helène Smith" - al secolo Catherine Elise Müller di Ginevra - è solo una delle innumerevoli medium che intrattengono e affasciano i tanti studiosi dell'occulto. Eppure, il suo nome merita di essere ricordato non solo per essere stata oggetto di studio dello psicologo ginevrino Theodore Flournoy, che annoterà con positività meticolosa molti dei contenuti delle sue *trance* spiritiche, ma soprattutto per la sua "testimonianza di vita degli altri pianeti".¹⁶

Personalità narcisistica ed egocentrica, convinta assertrice della sua speciale "elezione" e della grandezza dei suoi "doni spirituali", Helène Smith racconta durante le sue *trance* esperienze vissute durante presunte vite precedenti. Come spesso accade a molti altri "reincarnati", peraltro, anche le "vite precedenti" di Helène Smith appaiono costantemente come "nobili e gloriose": in una di queste esistenze, la medium racconta di aver vissuto nei panni di una principessa dell'India meridionale, ed entrando in *trance* trascrive un testo in un sanscrito piuttosto maccheronico, condito di terminologie e concetti chiaramente ripresi dalle idee di quella Società Teosofica di cui la medium ginevrina era convinta sostenitrice.

Ma la grande novità rispetto ad altre esperienze medianiche cioè è che la medium di Ginevra non si limita ad evocare spiriti di morti famosi o a rimembrare vite precedenti *solo* su questa terra: le "vite precedenti" di Helène Smith, infatti, comprendono anche successive e progressive reincarnazioni sul pianeta Marte, su un non precisato *pianeta ultra-marziano* e sul pianeta Urano.

Tali reincarnazioni vengono viste, nella tipica ottica evolutivista dello spiritismo ottocentesco, come altrettanti passaggi di un "progresso indefinito" dell'anima. La medium abbozza persino espressioni nella presunta lingua di Marte e di Urano, descrivendo l'alto livello spirituale degli esseri ivi presenti. Il frutto di tali rivelazioni sarà la pubblicazione, da parte di Flournoy, di un saggio dal

¹⁶ Sul caso Helene Smith, cfr.: R. Giacomelli, *Pseudo-glossolalia e affioramenti linguistici inconsueti nella personalità profonda della celebre medium Hélène Smith* (<http://www.ledonline.it/acme/allegati/Acme-08-II-14-Giacomelli.pdf>, archiviato agosto 2008).



titolo: *Dalle Indie al pianeta Marte*: sicuramente la prima opera sulla vita extraterrestre mai scritta in età contemporanea.

La giovane medium non lo sa, ma ella è divenuta la capostipite di un'interminabile serie di medium, ipnotisti e canalizzatori che, da quel momento in poi e fino al giorno d'oggi, cominceranno a "dar voce" a sedicenti "entità extraterrestri": *fratelli dello spazio* normalmente presentati come "più evoluti" e quindi "più spirituali", spesso latori di messaggi o profezie di rinnovamento riguardanti la nostra "povera umanità terrestre".

L'evento è epocale, perché segna il passaggio dallo Spiritismo classico - ancora tutto preso dall'idea dell'evocazione dei morti - a un *fenomeno altro* che, ancora in quel momento, non ha un nome. Le tecniche, le suggestioni, i metodi rimangono quelli dello Spiritismo, ma cambiano i soggetti e la "mitologia" di riferimento.

Il "mito extraterrestre", dopo decenni di incubazione intellettuale, è dunque nato: ma ancora molti anni dovranno trascorrere prima che esso assuma la forma con la quale lo conosciamo al giorno d'oggi.

Capitolo secondo

Gli alieni "transdimensionali" della Bestia 666 e l'alba della "Nuova Era"

Il suo nome è a tutt'oggi idolatrato negli ambienti occultisti e persino tra molti fans della cultura rock e underground anni '70, ma si può a buona ragione affermare che una gran parte della cultura e della mentalità contemporanee siano debitori al suo pensiero. Stiamo parlando dell'inglese Edward Alexander Crowley (1875-1947) - meglio conosciuto col soprannome celtico di "Aleister" - che è forse il più celebre tra i "maghi" e occultisti vissuti a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Poeta, scrittore, viaggiatore, edonista bisessuale, narcisista, assiduo consumatore di droghe, preceduto dall'inquietante fama di essere uno "stregone potente", geniale provocatore, amato o denigrato a seconda dei casi, Aleister Crowley può essere considerato, tra le altre cose, anche uno degli ispiratori di quel movimento hippie e libertario-radical che, a partire dagli anni '60, trasformerà il modo di pensare e di vivere di tutto il mondo occidentale.

Sono soprattutto alcune sue affermazioni libertarie, il suo occultismo "ateo" finalizzato all'auto-divinizzazione dell'uomo, l'esaltazione del sesso e della droga visti non solo nel loro aspetto ludico ma anche (presunto) realizzativo da un punto di vista spirituale, a farne un idolo e un antesignano di gran parte della cultura "alternativa" e New Age dei decenni successivi.

Meno noto, tuttavia, è il suo apporto decisivo alla strutturazione del "mito extraterrestre": un apporto che potremmo forse definire "involontario" - dato che gli "esseri alieni" di cui parla Crowley non hanno nulla a che vedere, di per sé, con gli "astronauti interstellari" della versione popolare del mito - eppure fondamentale per molti aspetti.

Aleister Crowley è il rampollo di una famiglia fondamentalista protestante dell'Inghilterra vittoriana e cresce in un'atmosfera di rigido bigottismo che può, almeno in parte, spiegare il successivo

libertinismo e l'odio particolarmente virulento verso tutte le religioni, particolarmente il Cristianesimo.

All'Università di Cambridge, dov'è iscritto, il giovane Aleister conduce una vita vieppiù dissoluta, contraddistinta da frequenti rapporti etero e omosessuali e dalla compilazione delle sue prime operette letterarie (soprattutto racconti pornografici), fino alla "folgorazione occultista" avvenuta nell'anno 1896.

Da quel momento in poi, Crowley comincia una straordinaria carriera prima nella società occultista della *Golden Dawn* - presso la quale apprende e perfeziona pratiche magiche di derivazione sia orientale che occidentale - e successivamente nell'*Ordo Templi Orientis* (O.T.O.), un'organizzazione massonicheggiante fondata qualche anno prima dall'austriaco Karl Kellner, di cui faranno parte, tra gli altri, il futuro Nobel per la Letteratura William Butler Yeats e il fisico e chimico William Crookes, inventore del tubo catodico.

È in questi anni che il provocatorio mago britannico comincia a presentarsi come il "Maestro Therion", la Bestia 666, facendo il verso all'anticristo dell'Apocalisse giovannea. Negli anni successivi, Crowley soggiorna in Svizzera, Egitto, Stati Uniti e in Sicilia, a Cefalù, dove fonda la celebre "Abbazia Thelema", sorta di cenacolo magico-sessuale in cui convivono adulti e bambini in totale promiscuità, che diventerà poi il modello ideale per molte di quelli "comuni" che lanceranno, decenni dopo, la cosiddetta "rivoluzione sessuale".¹⁷

Legato probabilmente a stretto giro coi servizi segreti di varie potenze europee, polemico e spesso ambiguo nei suoi rapporti con altri occultisti dell'epoca (celebri i suoi scontri a suon di "maledizioni" e "magia nera" con ex collaboratori), Crowley termina la sua esistenza in Inghilterra, consunto dagli eccessi e dalla droga di cui era divenuto dipendente, nel 1947. Ma la sua eredità, come detto, continua a perpetrarsi nei decenni successivi, divenendo uno dei "maestri occulti" della cultura contemporanea.

¹⁷ Riguardo l'influsso avuto dalla dottrina di Crowley sul fondatore della "rivoluzione sessuale" e dell'ideologia gender Alfred Kinsey, cfr. E. Perucchietti/G. Marletta, *Unisex. Cancellare l'identità sessuale: la nuova arma della manipolazione globale*, Ed. Arianna, Cesena 2015, pp. 42-45.

L'eone di Horus e la fine del Cristianesimo

La dottrina di Aleister Crowley viene spesso definita "satanista", ma se questo termine può certo adattarsi alle caratteristiche più "siniestre" e dissolutive del suo pensiero e della sua prassi, è anche vero che tale espressione merita di essere maggiormente definita. Quello che Crowley definisce come "satana", in realtà, non è una entità personale quanto, piuttosto, un simbolo del proprio *ego*. Così, di fatto, la filosofia occultistica di un Crowley è, per certi versi, definibile come una sorta di *ateismo magico* che rifiuta, oltre all'esistenza di Dio, anche quella di un Satana inteso come persona.¹⁸ Nel sistema magico di Crowley, il riferimento a Satana è solo il simbolo di una visione libertaria e superomista, un ideale di *auto-divinizzazione* e di libertà assoluta.

Così, ad esempio, si esprime Crowley nel suo *Hymne to Lucifer*:

Non c'è altro dio che l'uomo. L'uomo ha diritto a vivere secondo la sua legge, di vivere come vuole, [...] di morire quando e come vuole. [...] L'uomo ha diritto di amare come vuole: prenditi tutto l'amore che vuoi, quando, dove e con chi vuoi. *L'uomo ha diritto ad uccidere coloro che volessero negargli questi diritti.*¹⁹

Questa dottrina conosce la sua applicazione "messianica" nell'attesa di una Nuova Era (un nuovo "eone") dove le restrizioni indotte dalla vecchia legge e dall'idea di "peccato" verranno completamente cancellate. Tale dottrina è riassunta nel cosiddetto *Libro della Legge*, che Crowley affermò fosse stato ispirato a lui da un'entità di nome Aiwass nel 1909. Secondo questo libro, la legge della Nuova Era (l'Eone di Horus che viene a rimpiazzare e distruggere il precedente Eone di Osiride, contraddistinto dal Cristianesimo e dalle religioni "oppressive e patriarcali") sarà basata sull'assunto "Fa ciò che vuoi!". È questa l'essenza della nuova Legge di Thelema, ma per giungere al nuovo mondo è necessario che i culti e i riti della "vecchia era" siano distrutti. Da questo punto di vista "l'entità Aiwass", che avrebbe dettato a Crowley il Libro della Legge, si esprime con termini inequivocabili:

¹⁸ «Il Diavolo non esiste. È un falso nome inventato dai Fratelli Neri per implicare un'Unità nella loro ignorante confusione» (A. Crowley, *Magick*, New York Beach 1974, p. 296).

¹⁹ A. Crowley, *Hymne to Lucifer*, ripubblicato in *The Equinox*, vol. III, n. 10, p. 144.

Con la mia testa di Falco cavo gli occhi di Gesù mentre è sulla croce (...). Sia condannata la Vergine Maria al supplizio della ruota: e per causa sua siano tutte le donne caste disprezzate tra voi!²⁰

Secondo Crowley, tuttavia, la grande rivoluzione che spazzerà via il Cristianesimo (e le altre "vecchie religioni" come l'Islam, l'Ebraismo e lo stesso Induismo) non avverrà solo attraverso un cambiamento "culturale", ma anche (forse soprattutto) attraverso l'evocazione e l'apertura di "porte" attraverso le quali le "entità" destinate a propiziare la Nuova Era potranno far irruzione in questo mondo. Ed è l'aspetto più propriamente magico-operativo del pensiero crowleyano che merita di essere approfondito nel nostro contesto.

Aleister Crowley e la rivelazione dell'"alieno" Lam

Crowley le aveva definite *Operazioni Amalantrah*: ovvero una serie di evocazioni magiche che, a suo parere, erano finalizzate ad "aprire portali" che permettessero il contatto con non meglio precisate "intelligenze non umane" che potessero aiutare l'uomo ad "evolvere" verso la Nuova Era.

Tali esseri non umani venivano definiti come "transdimensionali" da Crowley, appartenenti quindi a dimensioni "non fisiche", ma la loro collocazione rimane vaga, ambigua e di fatto intermedia tra la dimensione sottile e quella materiale.

Nel 1944, in una sua riflessione, Crowley afferma:

La mia osservazione dell'Universo mi convince che ci sono esseri d'intelligenza e potere di gran lunga più elevati di qualsiasi cosa che possiamo concepire come esseri umani; che essi non sono necessariamente basati sulle strutture cerebrali e nervose che conosciamo, e che la sola ed unica possibilità per il genere umano di avanzare nell'insieme è che gli individui prendano contatto con tali esseri.²¹

Il vero legame tra Crowley e il "mito extraterrestre", tuttavia, ha origine da un particolare rito messo in atto dal "mago" inglese du-

rante il suo soggiorno negli Stati Uniti: l'entità contattata in quell'occasione - un essere transdimensionale che si presenta col nome di *Lam* - verrà poi ritratto e messo in mostra dallo stesso Crowley nel corso di una manifestazione al Greenwich Village di New York nel 1919: "L'esibizione delle anime morte". Ciò che colpisce immediatamente del "ritratto" dell'entità *Lam*, tuttavia, è la notevole somiglianza con le caratteristiche degli "alieni" - specie la categoria definita dagli ufologi dei "grigi" - che diverranno una costante dei cosiddetti "incontri ravvicinati" a partire dal secondo dopoguerra: un cranio molto sviluppato e "bombato", una bocca molto ridotta e un mento che tende a formare una sorta di "V".

L'immagine di *Lam* può essere definita come una vera e propria *antesignana* dell'iconografia "aliena" che diverrà popolare a partire dagli anni 60, ma il legame tra la dottrina e la prassi "crowleyane" ed il mito extraterrestre diverranno ancor più evidenti a partire dall'opera di alcuni dei suoi "discepoli".

L'ingegnere missilistico che gioca coi demoni

Il legame tra mondo dell'occulto e mondo della tecnologia e della scienza moderne è ben più stretto di quanto si vorrebbe ammettere. Potere magico e potere tecnologico, infatti, diventano spesso oggetto di interesse da parte degli stessi individui, per cui non deve affatto stupire che vi siano figure nelle quali questi due ambiti sembrano unirsi indissolubilmente.

Una di queste figure è certamente quella dell'ingegnere aerospaziale americano Jack Parsons (1914-1952). Parsons è un personaggio dai risvolti estremamente interessanti, centrale nella comprensione della fenomenologia legata agli UFO e la vicenda della sua vita, insieme a quella dei personaggi che lo accompagneranno, è fondamentale per comprendere il "clima" ambiguo e complesso nel quale si sviluppa una certa modernità.

All'inizio degli anni '30, giovanissimo ma già geniale studente di ingegneria, Parsons entra in contatto con Robert Goddard, il pioniere della tecnologia missilistica americana. Goddard, al pari di altri scienziati della sua epoca, è, al tempo stesso, un freddo razionalista e un visionario entusiasta: convinto di poter realizzare dei razzi che permettano finalmente all'uomo di giungere su altri pianeti (e in particolare su Marte dove, secondo alcune suggestioni dell'epoca,

²⁰ Il Libro della Legge, III, 51

²¹ Cit. in C. Barbera, *LAM - Colui che va. Una possibile genesi del fenomeno UFO*, in <http://www.arcadia93.org/coluicheva.html>

sarebbe esistita una civiltà extraterrestre), egli aveva fondato nel 1930 la prima base americana per esperimenti missilistici nella località di Roswell, nel New Mexico, (proprio il luogo che diverrà famoso nel dopoguerra per il presunto "incidente" di una navicella extraterrestre che la renderà la Mecca degli ufologi).

Parsons, che si rivela presto una mente brillante, viene così chiamato a lavorare dal celebre professore di origine ungherese Theodore von Kármán, al quale era stata affidata nel 1936 la direzione del GALCIT (Guggenheim Aeronautical Laboratory presso la California Institute of Technology). Anche Von Kármán è un personaggio dagli interessi eterogenei: appassionato di tecnologia come di occultismo, annoverava orgogliosamente tra i suoi antenati il rabbino Judah Loew ben Bezalel, vissuto a Praga nel '500, del quale si raccontava che avesse creato un "Golem", una specie di automa realizzabile mediante arti magiche e contenente uno "spirito".

Anche Parsons era fortemente interessato all'occultismo e quando nel 1936 decise di fondare il *Jet Propulsion Laboratory*, il laboratorio di Pasadena (California) che diverrà il più importante centro di studi americano per la tecnologia spaziale, sceglie come data di nascita della nuova società il giorno di Halloween, che nella tradizione celtica coincide con la festa di *Samhain*, quando si tramanda che il mondo dei morti possa entrare in contatto con quello dei vivi. Parsons aveva anche deciso di realizzare delle statue di cera dei fondatori che li riproducevano, secondo la disposizione che avevano in una fotografia scattata quel giorno e di riproporla una volta l'anno come scena della "Natività", in una evidente parodia dei presepi cristiani.

La svolta nella vita di Parsons arriverà tuttavia nel 1939, con la sua "conversione" alla dottrina thelemica di Aleister Crowley e il suo ingresso due anni dopo nel ramo californiano dell'O.T.O. Sulla scia di Crowley, che si è soprannominato La Bestia 666, Parsons si attribuisce il soprannome di *Anticristo* e, nel 1946, decide di intraprendere un'operazione magica che, a suo parere, avrebbe potuto costituire un momento fondamentale del passaggio alla Nuova Era. Lo scopo dell'operazione sarebbe stato quello di generare uno spirito "elementale", un'entità del "mondo invisibile", in forma umana, facendolo incarnare nel feto di una donna incinta nel corso di appositi rituali (è probabilmente a questa vicenda che si ispirerà anni dopo il regista Roman Polansky per la trama del film *Rosemary's baby*). Il nome dell'esperimento sarà *Operazione Babalon*, perché na-

scendo questo bambino avrebbe incarnato le forze di *Babalon* - Babilonia, la Donna Scarlatta dell'Apocalisse, che nei circoli occultistici simboleggia l'alba dell'Eone di Horus, la Nuova Era. La "predestinata" all'esperimento sarà la compagna di Parsons, Marjorie Cameron, e l'assistente per quel tentativo sarebbe stato L. Ron Hubbard, che in seguito avrebbe fondato il movimento *Scientology*.

Marjorie Cameron, che ignorava la natura del progetto che stava prendendo forma su di lei, racconterà anni dopo che, per avere la prova che fosse proprio lei la predestinata, Parsons la condusse nel deserto dove, in caso affermativo, la donna avrebbe dovuto avere la visione di un "UFO argentato a forma di sigaro";²² ma per Jack Parsons, quelli che lui chiamava "sigari volanti" non erano astronavi ma manifestazioni sottili.

Proprio in quegli anni, peraltro, cominceranno a manifestarsi massicciamente quei fenomeni che daranno vita alla "saga degli UFO", ma la convinzione di Parsons - a differenza del "mito popolare" che avrebbe iniziato a vedere in queste manifestazioni la prova della "visita" di extraterrestri - era che tali "oggetti" fossero, in realtà, entità sottili, penetrate in questo mondo per dare inizio al cambiamento che inaugurerà la Nuova Era.

Secondo Francis King, un occultista amico di Parsons che nel 1973 avrebbe pubblicato i rituali dell'O.T.O., Parsons avrebbe "sentito" che i dischi volanti "avrebbero giocato una parte nel convertire il mondo alla crowleyanità" e la stessa M. Cameron affermò in seguito che gli UFO non erano oggetti high-tech ma piuttosto "la re-staurazione delle potenze elementali".²³

Anche l'occultista Kenneth Grant, uno dei più importanti divulgatori dell'opera di Crowley e grande protagonista della "rivoluzione culturale" degli anni '60-'70 avrebbe in seguito affermato che:

Operando con le formule della magia thelemica, Parsons prese contatto con esseri extraterrestri dell'ordine di Aiwass.²⁴

Nella sua progressiva strutturazione, pertanto, il "mito extraterrestre" si configurerà in una doppia dottrina parallela: una dottrina esteriore ed "essoterica", dove *gli esseri scesi dal cielo* verranno visti

²² J. Carter, *Sex and rockets the occult world of Jack Parsons*, Feral House, Port Townsend USA 2005, p. 135.

²³ Ibidem, p. 188.

²⁴ K. Grant, *Aleister Crowley e il Dio Occulto*, Astrolabio Ubal dini, Roma 1975, p. 65.

alla stregua dei "marziani in astronave" pubblicizzati dai media e dalla cinematografia, e una dottrina "esoterica", esclusiva e coltivata in ambienti più ristretti, che vedranno, al contrario, la fenomenologia UFO e gli "alieni" come una manifestazione di esseri "sottili", immateriali, latenti di una "nuova spiritualità" e di una Nuova Era.

Queste due dottrine parallele, d'altronde, finiranno spesso per incontrarsi e per confondersi, in un ambiguo calderone dove l'unico punto in comune sarà "l'attesa messianica" degli "extraterrestri" (biologici o sottili che siano), destinati a trasformare il nostro modo di vedere il mondo e a distruggere le vecchie religioni (specie il Cristianesimo).

Come avrebbe "ispirato" l'entità Aiwass a Crowley nel *Libro della Legge*:

È il loro Dio e la loro religione che io odio e che voglio distruggere!²⁵

²⁵ A. Crowley, Prefazione a *Il Libro della Legge*, op. cit., p. 31.



477

THE WAY

Look to the Tibetan word for Way or Path, and Learn to the who
Gard, the specific title of the Order of Egypt, the Teacher of the
Path, in the 1904-1905. The numerical value is 21, the
number of this book.

Ritratto di LAM realizzato da Crowley.

Da notare la somiglianza con l'immagine tipica dell'alieno "grigio".

Capitolo terzo

Marziani, Alieni "bolscevichi" e altre storie

Più o meno nello stesso periodo in cui Crowley ed altri maghi evocavano "esseri intermedi" e "alieni eterici", il "mito extraterrestre" si consolida e prende forma a partire dall'opera di eclettici studiosi e ingegnosi letterati che definiscono, a poco a poco, quella che sarà la "figura dell'alieno" che diverrà popolare a partire dal secondo dopoguerra.

Fino alla Seconda Guerra Mondiale, in effetti, la "mitologia extraterrestre" rimane sostanzialmente un fenomeno di nicchia, relegato in ambienti piuttosto ristretti: sarà solo nel Dopoguerra, sull'onda dei timori indotti dalla Guerra Fredda e a partire dall'interpretazione in chiave extraterrestre dei cosiddetti "fenomeni Ufo", che il "mito" conquisterà le masse.

Ritornando agli anni a cavallo tra XIX e XX secolo, tuttavia, ricordiamo come proprio in questo periodo venga alla luce il più noto "nomignolo" a lungo utilizzato per designare gli extraterrestri: quello di *marziani*. L'origine di tale espressione è in realtà piuttosto interessante, perché offre uno spaccato sorprendente di quello che è stato il mondo culturale dell'epoca, sempre ondeggiante tra il rigido positivismo "ufficiale" e la diffusa ancorché "discreta" adesione all'occulto.

La saga dei "Marziani"

Uno dei protagonisti di questa fase evolutiva del "mito extraterrestre" sarà il celebre astronomo francese Camille Flammarion (1842-1925), grande studioso dei corpi celesti e brillante divulgatore che contribuirà non poco con la sua opera al successo popolare dell'astronomia.

Nel 1862, Flammarion è il primo scienziato a parlare esplicitamente di vita extraterrestre nel saggio *La pluralità dei mondi abitati*.

Nel 1892, poi, Flammarion pubblica un saggio dedicato specificamente al pianeta Marte e alla possibilità che sia abitato da forme di vita civilizzate (*Il pianeta Marte e le sue condizioni di abitabilità*). Questa ultima opera, con tutta evidenza, risente delle ricerche dell'astronomo italiano Giovanni Schiaparelli (1835-1910), che in base ad osservazioni astronomiche ancora piuttosto rudimentali aveva ipotizzato l'origine artificiale dei cosiddetti "canali di Marte" (una serie di strutture visibili sulla superficie del pianeta che oggi si suppone siano generate dallo scioglimento periodico dei ghiacci della calotta polare, ma che con i mezzi dell'epoca potevano essere scambiate per opere messe in atto da una qualche intelligenza).

Flammarion è uno scienziato di formazione positivista e di radicata fede evolucionista, ma i suoi interessi spaziano anche al mondo dell'occulto: fortemente attratto dai fenomeni spiritici, nell'ultimo periodo della sua vita diviene presidente della *Society for Psychical Research* di Londra (la Società di Ricerche Psiciche), il più prestigioso istituto di ricerca sul paranormale esistente all'epoca.

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, dunque, le attenzioni sia degli scienziati che dei medium interessati alla possibilità di vita extraterrestre (è questo lo stesso periodo in cui opera la spiritista Helene Smith) si concentrano proprio sul pianeta Marte. Gli extraterrestri, dunque, divengono nell'immaginario *i marziani*. Ma sarà la letteratura a consacrare quest'immagine nella coscienza collettiva.

I marziani "cattivi" di Herbert G. Wells

Il successo popolare dei "marziani" è dovuto soprattutto all'opera dello scrittore britannico Herbert George Wells (1866-1946), figura quanto mai poliedrica ed emblematica del suo tempo.

Wells sembra compendiare in sé tutte le suggestioni della sua epoca: scrittore di fantascienza ma anche appassionato di politica, è membro della *Fabian Society* (il movimento "socialista" inglese che, al contrario dei marxisti, predica la trasformazione "progressista" della società a partire da una "rivoluzione lenta"), è anche un occultista iniziato della *Golden Dawn* (dove conosce Aleister Crowley), ma rimane contemporaneamente un appassionato di scienze naturali e un fervido sostenitore del darwinismo. Inoltre, condivide con gran parte dell'élite anglosassone della sua epoca l'idea di un futu-

ro "governo globale" o "nuovo ordine mondiale" da conseguire a tutti i costi; come da lui stesso dichiarato:

La comunità mondiale che noi desideriamo, la comunità mondiale organizzata che conduce e assicura il proprio progresso, esige quale condizione principale un deliberato controllo della popolazione.²⁶

Il più celebre romanzo fantascientifico di Wells è *La guerra dei mondi*, pubblicato nel lontano 1898: forse la prima opera di narrativa moderna incentrata sul tema degli alieni.

I marziani di Wells, tuttavia, non sono i "maestri" illuminati della Nuova Era evocati in altre occasioni, ma assumono per la prima volta l'immagine degli spietati conquistatori decisi ad annientare l'umanità per impadronirsi del nostro pianeta. La trama del romanzo, infatti, è la cronaca sinistra di un'invasione marziana a cui nulla sembra potersi opporre, né le armi terrestri, che risultano ben poco efficaci, né la fede religiosa (piuttosto significativo, per chi vuol leggere *fra le righe*, è il personaggio di un pastore evangelico "impazzito" che crede che gli alieni siano in realtà demoni e che viene umiliato e rapito dagli invasori). Alla fine, solo la presenza, invisibile ma potente, di batteri terrestri rispetto ai quali i marziani non hanno difesa, salverà la Terra e i suoi residui abitanti dall'annientamento totale.

Nel romanzo di Wells, il mito degli alieni nato in ambiente occultista si sposa all'ideologia darwinista che vede in natura il prevalere necessario del più forte e del più adatto: i marziani invasori sono più evoluti tecnologicamente e più potenti dei terrestri (così come i colonizzatori europei e inglesi dell'epoca sono più potenti degli indigeni di altri continenti); ma gli abitanti della Terra sono più *adatti* e quindi riescono, alla fine, a prevalere malgrado tutto.

A titolo di curiosità, ricordiamo che proprio il romanzo *La Guerra dei Mondi* sarà protagonista, anni dopo, di quello che potremmo definire come la più sconcertante trasmissione radiofonica della storia. Era il 30 ottobre 1938, quando il celebre attore Orson Welles, dai microfoni della radio americana CBS (*Columbia Broadcasting System*), riadattando magistralmente il romanzo di Wells al nuovo mezzo di comunicazione di massa, gettò letteralmente nel panico

migliaia di ascoltatori convinti che realmente delle astronavi aliene stessero sbarcando sulla East Coast degli Stati Uniti.

Fu questa forse la prima dimostrazione dell'enorme e inquietante potere di suggestione che i mass media potevano avere sulla coscienza di massa.

Cosmisti e vampiri alieni sul "Pianeta Rosso": il mito conquista l'Unione Sovietica

Benché abbia un'origine occidentale (e soprattutto anglosassone), il mito degli alieni conoscerà un periodo di grande successo anche in Unione Sovietica. Anche nell'impero del "socialismo realizzato", peraltro, il terreno di coltura del mito extraterrestre sarà, come in Occidente, lo stesso miscuglio di esaltazione della tecnologia e di occultismo, rafforzato da quel caratteristico "messianismo" da "fine della storia" tradizionalmente presente nell'animo russo e che il Comunismo non farà altro che secolarizzare in versione atea.

Figura simbolo di questa temperie culturale è Aleksandr Aleksandrovič Bogdanov (1873-1923), uno dei fondatori e dei maggiori ideologi del movimento bolscevico russo. Primo in assoluto a tradurre in russo l'opera di Karl Marx, amico intimo di Lenin (che lo considerò per lungo tempo "il cervello numero uno" del Partito e dal quale, tuttavia, si separerà per le profonde divergenze riguardo all'interpretazione del Marxismo), fu anche il primo a tentare una sorta di "lettura generale della realtà" su base marxiana: una nuova "scienza comunista" in cui economia, biologia, fisica potessero accordarsi in una *visione proletaria e socialista della realtà*.

Ma Bogdanov fu anche, per il pubblico di una Russia da poco uscita dagli sconvolgimenti della Rivoluzione, scrittore utopico e fantascientifico di grande successo, capace di approfondire i suoi ideali politici e la sua visione in qualche modo "spirituale" della realtà attraverso romanzi visionari e a tratti inquietanti.

Il termine "spirituale", che potrebbe apparire sorprendente in un contesto ufficialmente materialista come quello sovietico, non è tuttavia fuori luogo: all'ombra del bolscevismo ateo imperante in URSS, infatti, le suggestioni occultiste e neo-spiritualiste sussistevano ben più di quanto si creda, esattamente come l'occultismo occidentale sussisteva all'ombra del positivismo ufficiale.

²⁶ H.G.Wells, *The Open Conspiracy*, Gollancz 1928, p. 37.

Nei suoi romanzi fantascientifici, *La Stella Rossa* e *L'ingegner Menni* - scritti in realtà all'inizio del secolo, tra il 1908 e il 1912, ma arrivati al successo solo nel periodo post-rivoluzionario - Bogdanov descrive una società extraterrestre esistente sul Pianeta Marte (appunto *la Stella Rossa*) dove il socialismo perfetto sarebbe già stato realizzato. E tuttavia, chi si accingesse alla lettura di Bogdanov, vi troverebbe ben poco della facciata ultramaterialista e tecnocratica del sovietismo "ufficiale": l'atmosfera descritta ne *La Stella Rossa*, infatti, è quella di un universo visionario e fantasmagorico, in cui il Marxismo diviene solo un ingrediente fra gli altri in un "calderone di streghe" di ideali politici e utopie dove si mescolano suggestioni occultiste fin troppo evidenti.

La società perfetta del *Pianeta Comunista* è popolata, infatti, più che da concreti proletari, da ectoplasmatiche e semi-demoniche figure dall'incerta materialità: esseri che sembrano balzare fuori da una seduta spiritica più che da una fabbrica metalmeccanica, enigmatiche entità che hanno raggiunto la "vita eterna" attraverso la messa in comune dell'elemento vivificatore per eccellenza: il sangue. La "comunione del sangue", infatti, permette ai "comunisti alieni" di Marte la realizzazione del sogno perenne della non-morte: una immortalità senza Dio o Paradisi trascendenti, più simile alla "sovravvivenza" tenebrosa e vampiresca dei *nosferatu* delle leggende dell'Oriente europeo che alla Vita Eterna delle religioni. E non è un caso, forse, che nel secondo romanzo di Bogdanov, *L'ingegner Menni*, sia proprio la figura del vampiro a fare la sua apparizione: colui che perpetua la sua esistenza traendo forza dal sangue altrui.

La forza dei romanzi di Bogdanov è inquietante e ammaliante al tempo stesso, quasi come i vampiri alieni protagonisti delle sue storie: storie descritte con tale minuzia di particolari da indurre molti critici a pensare che l'autore stesso fosse vittima di allucinazioni o di visioni.

L'ossessione del sangue, tuttavia, non era per Bogdanov solo un espediente letterario: i suoi esperimenti volti a dimostrare la "potenza rigeneratrice" dell'elemento ematico lo condussero infatti alla morte, avvenuta nel 1928, dopo una lunga agonia a seguito dell'ennesima trasfusione tentata col sangue di uno studente affetto di malaria, l'ultima di una lunga serie di sperimentazioni sulla sua stessa persona messe in atto nell'arco di quegli anni.

Definito da alcuni il *Wells sovietico* proprio per aver proposto per la prima volta in Russia il tema degli "alieni", Bogdanov non era

tuttavia un caso isolato nell'URSS di quegli anni: un mondo che, al di là della facciata marxista "ortodossa", vedeva muoversi al suo interno correnti culturali di sconcertante complessità, dove l'elemento occultista - e anche il "fattore alieno" - era ben più diffuso di quanto potesse crederci. È in questo universo culturale, infatti, che va ricercata l'origine e il significato delle suggestioni presenti nei romanzi di Bogdanov, e soprattutto in quella vera e propria *religione ombra* dell'Unione Sovietica che fu, per un certo periodo, il *Cosmismo*.

Eterogeneo calderone dove trovano posto antiche eresie cristiano-orientali, suggestioni di sapore panteista, influssi socialisti e teosofici e fede messianica nel potere della scienza, il Cosmismo deve il suo impulso all'insegnamento di Nikolaj Fëdorovič Fëdorov (1829-1903).

Enigmatica figura di asceta-filosofo dedito alla castità e alla meditazione, che univa atteggiamenti e tecniche da *starez* (i celebri maestri spirituali della tradizione ortodossa ed esicasta) a idee rivoluzionarie e di riforma sociale di derivazione occidentale, Fëdorov era convinto che il Grande Compito dell'umanità fosse la *realizzazione fisica e corporale dell'immortalità*. In questa vera e propria "parodia materialista" dell'immortalità spirituale, il filosofo russo era convinto che la scienza moderna, coi suoi strumenti e il suo potere, avrebbero avuto un giorno la possibilità di *resuscitare i morti* - tutti i morti - anche quelli defunti nel passato più remoto, essendo la stessa "anima" nient'altro che una sorta di "energia" più sottile della materia comune. Una volta conseguita l'immortalità, inoltre, le risorse generazionali di uomini terrestri avrebbero via via colonizzato gli altri pianeti dando luogo ad un'universale "fratellanza galattica", dove ogni male o sofferenza sarebbero state solo un ricordo e dove i "cieli fisici" avrebbero preso il posto del Regno dei Cieli predicato dalla religione.

Il pensiero di Fëdorov ha fortemente influenzato quel curioso fenomeno che alcuni hanno definito "bolscevismo mistico" e che, a partire dalle suggestioni messianiche già implicite nell'opera di Marx, avrebbe dato origine ad una corrente sotterranea all'interno della cultura sovietica che pure avrebbe influenzato personaggi dell'importanza di un Gorky e - a quanto sembra - dello stesso Trotsky.²⁷ La fede nel Marxismo come "dottrina perfetta, quindi onni-

²⁷ F. Dimitri, *Comunismo magico*, Ed. Castelvecchi, Roma 2004, pp. 174-175.

potente”,²⁸ finisce qui per sposare il sogno che era stato di Fëdorov di una scienza – la “scienza proletaria” – che sarebbe presto o tardi riuscita a sconfiggere non solo l’ingiustizia e lo sfruttamento, ma persino quel “primordiale nemico” che è la morte.

Di questo inconfessabile sogno di immortalità sono forse testimonianze le stesse spoglie mummificate di Lenin ancor oggi in mostra sulla Piazza Rossa e l’ossessivo interesse per le tecniche di imbalsamazione dei cadaveri dimostrato da molti scienziati sovietici dell’epoca.²⁹ Così, anche uno scrittore come Andrej Platonov – fortemente ispirato dal Cosmismo – avrebbe messo in bocca ai protagonisti di un suo romanzo, *Kotlovàn*, lo sconcertante dialogo:

- Phrushevsky! I successi più alti della scienza renderanno capace questa di far risorgere i corpi decomposti degli uomini?

- No – disse Phrushevsky.

- Stai mentendo – obbietto Zachev – il marxismo può fare tutto. Perché credi che Lenin giaccia a Mosca perfettamente intatto? Attende la scienza, vuole risorgere dai morti.³⁰

È proprio nel mondo della nascente astronautica sovietica, peraltro, che l’ideologia del Cosmismo troverà i suoi più ferventi adepti: la conquista dei cieli “fisici”, la colonizzazione dello spazio, persino l’idea che i mondi extraterrestri potessero essere popolati da esseri “evoluti e immortali” rappresenta in effetti fin dall’origine il vero e proprio “completamento escatologico” di questa dottrina parareligiosa.

Ingegneri spaziali e “alieni eteri”

Certamente cosmista era Konstantin Èduardovič Ciolkovskij (1857-1935), vero padre della missilistica e dell’astronautica sovietiche che, per le evidenti analogie e per la sconcertante somiglianza di interessi, è stato definito il “Jack Parson russo”.

²⁸ Ibidem, p. 176.

²⁹ Un economista sovietico di quegli anni, tal Setnitsky, proponeva di estendere a tutti i defunti le tecniche di imbalsamazione utilizzate con Lenin, fruttando a tal scopo quell’immenso frigorifero naturale che sono le distese gelate del nord della Russia, come un enorme cimitero in attesa della scoperta di una tecnica che potesse resuscitare i morti.

³⁰ Cit. in F. Dimitri, *Comunismo magico*, cit., p. 176.

La visione della realtà di Ciolkovskij, in vero, non ha già più nulla del materialismo marxista ufficiale nell’URSS dell’epoca: egli riteneva l’universo come “un essere dotato di spirito; dove ogni entità esistente tende per sua natura al perfezionamento”. Non solo, era fermamente convinto che in altri mondi extraterrestri esistessero già “creature eteree, più evolute degli esseri umani, che comunicano con noi attraverso simboli, utilizzando l’atmosfera come canale di trasmissione”.³¹

L’analogia tra le idee di Ciolkovskij e le dottrine e pratiche dello spiritismo sono, da questo punto di vista, innegabili: creature “eterree” ultra-progredite, comunicazioni telepatiche, evolucionismo sono tutti elementi comuni con il *modern spiritualism*.

Ma l’ingegnere spaziale sovietico non si occupava solo di “teoria”: egli era sinceramente convinto, infatti, di aver assistito *di persona* ad almeno due manifestazioni paranormali riconducibili all’intervento di “superiori entità” extraterrestri, proprio come affermavano di sperimentare i coevi “scienziati-maghi” dell’industria spaziale americana.

Ma cos’erano realmente questi “alieni” di cui parlavano Ciolkovskij? E in quale dimensione andavano situati? Erano esseri dotati di corpo “fisico” e di ipertecnologia scesi da altri pianeti, come avrebbe immaginato l’ufologia degli anni successivi, o non piuttosto “entità” disincarnate, spiriti o persino demoni come avrebbero insinuato altri?

Ciolkovskij non chiari mai questi dubbi: anche nella sua visione, dunque, i cosiddetti “alieni” si pongono in una sorta di limbo intermedio, dove i confini tra “materialità” e dimensione “sottile” si confondono indissolubilmente.

Negli stessi anni in cui Ciolkovskij lanciava il suo programma missilistico nel segno di una Nuova Era dell’umanità, tuttavia, fenomeni apparentemente inspiegabili cominciavano a manifestarsi nei cieli del mondo e anche in quelli dell’Unione Sovietica. Tra il 1948 e il 1949, un pilota militare russo, Arkady Apraksin, era stato costretto per ben due volte ad atterrare dopo l’incontro con un “oggetto apparentemente non identificabile”; mentre in Occidente, e soprattutto negli Stati Uniti, gli Oggetti non Identificati cominciavano a riempire le cronache dei giornali.

Ma cosa stava accadendo?

³¹ Ibidem, p. 177.

Quelle che apparivano nei cieli del secondo dopoguerra erano armi segrete del nemico, russe o americane a seconda? Oppure erano allucinazioni di una coscienza collettiva in ansia per l'incipiente guerra fredda? O forse erano davvero la prova che visitatori alieni stavano scendendo sulla Terra? E quali intenzioni avevano tali "visitatori"? Sarebbero stati più simili agli implacabili e gelidi distruttori della *Guerra dei Mondi* o agli evoluti superuomini evocati dal Cosmismo?

O forse si trattava d'altro? Gli oggetti volanti (e i loro occupanti) erano forse le attese "avanguardie" spirituali dell'Eone di Horus invocate da Crowley e dagli altri maghi della Nuova Era per distruggere il Cristianesimo e il "vecchio mondo"?

Qualunque interpretazione se ne volesse dare, una cosa era certa: in America, in Russia come nel resto del mondo, stava per iniziare la grande epopea degli UFO e dei Dischi Volanti.

Il mito moderno, dopo decenni di incubazione, sembrava adesso prendere forma.

Capitolo quarto

E apparvero gli UFO!

Malgrado l'elaborazione del "mito" avesse già avuto luogo in ambienti di nicchia, è innegabile che la vera esplosione di massa del tema degli "extraterrestri" coincida essenzialmente con la manifestazione massiccia del "fenomeno UFO" nel secondo dopoguerra.

È solo a partire dalle prime ondate di avvistamenti di cosiddetti "oggetti volanti non identificati", infatti, che la *figura dell'alieno* entra gradualmente ma prepotentemente nell'immaginario collettivo dell'uomo contemporaneo. Nel giro di pochi anni, infatti, l'idea che esseri extraterrestri sulle loro astronavi stiano visitando la Terra diviene popolarissima, riempiendo le cronache e generando un vero e proprio "stato di spirito" di massa, dove la curiosità-timore per i possibili "visitatori" alieni si muove sullo sfondo delle paure suscitate dalla Guerra Fredda e dagli entusiasmi riscossi dalle prime esplorazioni umane fuori dall'atmosfera terrestre.

Eppure, come abbiamo visto nei precedenti capitoli, sarebbe errato pensare che sia stato il "fenomeno UFO" (qualunque cosa si nasconda dietro di esso) a generare il "mito extraterrestre": piuttosto è la presenza di un "mito" già definito nelle sue caratteristiche ad aver offerto, e diremmo quasi *imposto*, una certa interpretazione dell'ufologia che diverrà poi quella più popolare.

In effetti, i primi "fenomeni UFO" saliti alla ribalta massmediatica nell'immediato dopoguerra, in un primo momento non verranno interpretati come "fenomeni di origine aliena" e anche nei decenni successivi, dopo che l'ipotesi Extraterrestre diverrà la più nota, saranno numerosi gli "ufologi" che finiranno per caldeggiare interpretazioni alternative a quella che vedrebbe negli UFO dei *visitatori cesi in astronave da altri pianeti*.

Ma per trovare il bandolo della matassa in questo labirinto di avvenimenti, ipotesi e suggestioni è necessario risalire all'inizio di questa vicenda: e tutto ha origine, come spesso nella storia moder-

na, dagli Stati Uniti d'America, appena due anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale

1947: L'anno Zero dell'ufologia

Ufficialmente, la cosiddetta "ufologia" ha come data di nascita gli avvistamenti di "oggetti volanti non identificati" (in inglese *Unidentified Flying Object*, U.F.O.) avvenuti il 24 giugno del 1947 vicino al Monte Rainier, nello stato americano di Washington. Il protagonista è un ricco uomo d'affari di nome Kenneth Arnold, che dal suo aereo privato affermerà di aver visto librarsi nel cielo *nove veicoli dalla forma schiacciata*, ribattezzati da lui stesso *Flying Saucers* (Piatte Volanti, espressione poi trasformata in *Dischi Volanti* in italiano).

Arnold descrisse questi oggetti come "brillantissimi", di forma schiacciata, calcolando in circa 2700 km orari la loro velocità di volo.

Quello di Kenneth Arnold, peraltro, non era affatto il primo evento del genere registrato dalle cronache, ma fu quello che maggiormente mobilitò la stampa e i mass media: il "caso" che diede origine all'interesse di massa verso gli "strani fenomeni del cielo".

A questo episodio (che non manca, peraltro, di aspetti degni di maggiore approfondimento e che metteremo in evidenza più avanti) faranno seguito innumerevoli presunti avvistamenti, all'inizio soprattutto negli Stati Uniti, ma poi anche in Giappone, Unione Sovietica, Europa e infine in tutto il mondo.

Inoltre, gli studiosi del fenomeno cominciarono a notare molto presto che i fenomeni UFO (qualunque fosse la loro natura) conoscevano dei veri e propri "periodi di punta" o "ondate" (*flaps*) in cui sembrano aumentare a dismisura. Uno dei primi *flap* era coinciso proprio con gli anni 1947-48, nel corso dei quali aveva avuto luogo anche l'episodio di Arnold, mentre nel 1950 il *flap* avrebbe coinvolto, oltre agli USA, anche il Centro Sud America e l'Europa Occidentale (soprattutto la Spagna); nel *flap* del 1954, invece, il fenomeno avrebbe riguardato quasi tutto il globo.

Questo andamento ad "ondate", tuttavia, si ritroverebbe, secondo molti studiosi del fenomeno, anche in eventi simili avvenuti prima del 1947: a ben guardare, infatti, il fenomeno (o l'insieme di fenomeni) ascrivibile alla categoria degli Oggetti Volanti non Identificati è presenti nei cieli da ben prima del secondo dopoguerra, in

forme e modalità spesso molto bizzarre che risalgono, volendo rimanere solo all'età contemporanea, almeno alla fine del XIX secolo.³²

È dopo la Seconda Guerra Mondiale, tuttavia, che si afferma l'interesse mediatico per gli UFO, un interesse che verrà a saldarsi, negli anni successivi, all'"ipotesi extraterrestre". Ma questo processo, ovvero l'identificazione collettiva degli UFO con l'immagine di presunte "navi spaziali aliene", è esso stesso un fenomeno sociale e culturale che merita di essere indagato.

L'ipotesi extraterrestre

Contrariamente a quel che molti immaginano, l'ipotesi Extraterrestre non fu da subito l'unico tentativo di spiegare i "fenomeni UFO".

Un'indagine della Gallup³³ pubblicata il 14 agosto 1947, a meno di due mesi dall'episodio di Arnold, dimostra infatti che a livello popolare l'idea che "visitatori extraterrestri" sorvolassero i cieli terrestri a bordo di aeronavi stellari, non era ancora rappresentata a livello statistico. Secondo queste prime inchieste, al contrario, il fenomeno dei *Flying Saucers* era riconducibile, per il 29% degli intervistati, a semplici "illusioni ottiche", per il 15% a tecnologie segrete militari, mentre una minoranza abbastanza consistente propendeva per identificare il fenomeno con armi segrete sovietiche o persino con eventi di tipo religioso e apocalittico (i "segnali dal cielo" di cui

³² Gli ufologi non mancano mai di ricordare come fenomeni sotto certi aspetti analoghi a quelli moderni siano testimoniati anche dalle cronache antiche e medievali. Esistono, in effetti, numerose testimonianze di apparizioni di "oggetti" o luci misteriose in varie cronache dei secoli passati: pensiamo ad esempio ad autori come Plinio il Vecchio, Tito Livio, Giulio Ossequente, agli *Annales Laurissenses* di epoca carolingia o del celebre "fenomeno celeste di Norimberga" descritto in una litografia dal tipografo Hans Glaser, che avrebbe visto apparire luci e simboli come croci e candelabri nei cieli della città tedesca nell'anno 1561. Tuttavia, è da ricordare che tali fenomeni, in età pre-moderna, erano compresi alla luce della prospettiva cosmologica e metafisica tradizionale: pertanto, tali manifestazioni erano interpretate alla stregua di fenomeni preternaturali o sovranaturali di natura divina, angelica, demonica o sottile, straordinari ma "comprensibili" e del tutto coerenti con la visione del mondo sacra del mondo che era propria ai pre-moderni. E con l'avanzare della secolarizzazione, che i fenomeni "insoliti" divengono, agli occhi del materialista moderno, incomprendibili.

³³ Cfr. D. Jacobs, *UFOs e Abductions*, University Press of Kansas, 2000.

parla la Bibbia in riferimento alla Fine dei Tempi). Il 33%, infine, dichiarava di non avere un'opinione precisa.

Ancora tre anni dopo, nel 1950 - e pur a fronte dell'ormai massiccio ingresso mediatico della tematica "extraterrestre" a livello cinematografico e giornalistico - un nuovo sondaggio della rivista *Popular Mechanics* metteva in evidenza come solo un 25% degli intervistati fosse abbastanza propenso a far propria l'ipotesi Extraterrestre, mentre un solido 53% continuava a ritenere gli UFO meccanismi d'origine terrestre.

All'inizio degli anni 50, dunque, il "mito extraterrestre" era ancora ben lungi dall'aver fatto breccia nell'immaginario collettivo. Lo stesso Kenneth Arnold, in un'intervista rilasciata tempo dopo l'avvistamento, affermava di non avere un'idea precisa riguardo all'origine del fenomeno, propendendo tuttavia per un'origine militare terrestre. Solo a partire dagli anni '50 Arnold comincerà ad aprirsi all'ipotesi Extraterrestre:

Ho pensato che a quel tempo fossero stati progettati nuovi tipi di aerei, anche se rimasi sconcertato dal fatto che non possedevano una coda. Passarono direttamente di fronte a me, ma ad una distanza di circa 37 km, che in quota non è eccessiva. Giudicai di 30 metri la loro apertura alare. In quel momento il loro volo non mi disturbava, anche se non avevo mai visto velivoli di quel tipo.³⁴

A partire dagli anni '50, tuttavia, la credenza nell'origine extraterrestre degli UFO conosce un crescendo ininterrotto e sorprendente fino a giungere, dagli anni '90 ad oggi, a conquistare di fatto la maggioranza assoluta degli Americani³⁵ oltre ad una parte sempre più consistente dell'opinione pubblica mondiale.

Ma quali sono state le cause di un tale successo, ovvero, per quale motivo un numero crescente di persone comincia ad identificare gli "strani fenomeni del cielo" con l'azione di intelligenze aliene provenienti da altri pianeti?

Uno dei motivi è indubbiamente il largo utilizzo della figura dell'alieno nei mass-media, che va di pari passo con la diffusione capillare di mezzi di comunicazione come la Tv. A partire dal Dopoguerra, infatti, la televisione veicola ovunque una cultura di massa di derivazione essenzialmente americana che pervade quasi

ogni angolo del pianeta. Regioni, città e villaggi che solo fino a qualche anno prima vivevano in un relativo isolamento vengono di colpo proiettati nella contemporaneità, nei suoi miti e nel suo immaginario, tra cui spicca anche la figura dell'alieno.

L'identificazione UFO-extraterrestri, infine, deve moltissimo anche all'operato dei cosiddetti *contattisti*: una corrente che a partire dagli anni 50 coinvolge un numero crescente di persone che affermeranno, appunto, di essere "contattate" (e persino visitate o "rapite") dalle "intelligenze extraterrestri" che governerebbero il fenomeno UFO. Tali contattisti, che spesso utilizzeranno "tecniche" assai simili a quelle degli spiritisti ottocenteschi per "comunicare con le entità-UFO", saranno di fatto i primi a *caldeggiare esplicitamente l'origine extraterrestre del fenomeno*.

Il grande successo del "mito extraterrestre" e dell'interpretazione aliena dei fenomeni UFO, paradossalmente, si alimenterà anche - come spesso nella società contemporanea - del "gioco degli opposti" che divederà l'opinione pubblica in "credenti" e "scettici", ma che contribuirà in ogni caso a generare uno stato di spirito e un immaginario largamente condiviso.

La mappa di un fenomeno complesso

L'interesse verso i cosiddetti UFO, indubbiamente, crescerà in misura direttamente proporzionale alla complessità del fenomeno, che da semplici "avvistamenti nel cielo" di oggetti "non identificati" comincerà ad arricchirsi di elementi diversi e sconcertanti, quali presunte apparizioni di "umanoidi" o "occupanti", i rapimenti o "possessioni" da parte di sedicenti "entità aliene", le misteriose "mutilazioni di animali" o persino i messaggi e le "rivelazioni" di contenuto para-mistico e para-religioso consegnati a "veggenti".

Un altro aspetto che andrà ad alimentare l'ipotesi Extraterrestre saranno le caratteristiche sconcertanti riferite dai testimoni di molti "avvistamenti" (velocità incredibili, manovre aeree che sembrano *sfidare le leggi della fisica*, ecc.), che convinceranno sempre più persone di avere a che fare con un fenomeno "intelligente" ma non attribuibile al *know how* tecnologico delle potenze terrestri.

Sarà proprio tale crescente complessità, a suggerire all'astrofisico e studioso del fenomeno Joseph Allen Hynek un tentativo di classificazione degli eventi "ufologici" che avrà molta fortuna anche al di

³⁴ Cit. in F. Fusco, *UFO e alieni. Tra silenzi e indifferenza*, Ed. youcanprint, p. 113.

³⁵ Cfr. <http://www.ufoevidence.org/documents/doc999.htm>, archiviato nel 2011.

là dell'ambito degli addetti ai lavori. Hynek, uno dei primi accademici a occuparsi del fenomeno e uno dei primi a sostenere l'origine "inspiegabile" almeno di una parte di tali eventi, è noto infatti soprattutto per la celebre classificazione degli *Incontri Ravvicinati* con i fenomeni UFO in tre tipi:

- 1° tipo: avvistamento di fenomeni apparentemente inspiegabili in cielo;
- 2° tipo: osservazione di fenomeni fisici permanenti collegati a presunti UFO (bruciature sul terreno o su altri oggetti, effetti sugli animali, interferenza su apparati elettronici, ecc.);
- 3° tipo: avvistamenti o incontri con "entità animate" (umanoidi, ecc.) collegati ai fenomeni UFO.

A queste tre categorie di *Incontri Ravvicinati*, inoltre, molti ufologi aggiungeranno, in tempi più recenti, una quarta, ovvero le *abductions*: i presunti rapimenti di esseri umani da parte delle "entità" che presiederebbero al fenomeno UFO.

A rendere ancor più complessa la questione UFO, peraltro, sarà la scoperta che tale insieme di fenomeni - qualunque sia la loro natura e origine - ha, per così dire, una sua "preistoria" precedente il Secondo Dopoguerra.

Già a partire dalla fine del XIX secolo, infatti, i giornali americani e di altre parti del mondo avevano registrato "ondate" di oggetti volanti apparentemente "inspiegabili" apparsi nei cieli terrestri; fenomeni che, se in parte sembrano ricalcare alcune caratteristiche degli UFO del dopoguerra, per altri versi se ne distanziano per alcune importanti e significative caratteristiche.

Gli antenati degli UFO: Airships e Foo-Fighters

Una possibile rassegna di UFO *ante litteram*, potrebbe aver inizio, almeno limitandosi all'età contemporanea, dalle "ondate" dei cosiddetti *Airships*: presunti veicoli misteriosi che, a detta di molti testimoni, avrebbero solcato i cieli degli Stati Uniti (ma anche del Nord Europa e persino dell'Estremo Oriente) a cavallo tra XIX e XX secolo.

Il fenomeno dell'*Airship*³⁶ è testimoniato da centinaia di articoli di cronaca riscoperti e catalogati anni dopo grazie al lavoro di ufologi quali John Keel, Jacques Vallée e Michael Jacobs.

Il fenomeno avrebbe conosciuto il suo clou a cavallo degli anni 1896-1897, con centinaia di avvistamenti e migliaia di testimoni. Gli avvistamenti avrebbero riguardato una serie di misteriose "aeronavi" (in inglese *Airships*) di forma generalmente fusiforme, vagamente simili a dirigibili ma spesso dotate di strumentazioni vistose e bizzarre, dalla velocità valutata da un minimo di 8 ad un massimo di 300 km all'ora.

Molti di questi avvistamenti, che avrebbero avuto luogo invariabilmente durante le ore notturne, avrebbero compreso anche l'*incontro ravvicinato* con gli "occupanti" di tali aeronavi, descritti ora come umani di aspetto caucasico e vestiti secondo la moda dell'epoca, ora come persone dalle curiose sembianze "orientali" parlanti lingue sconosciute, ora addirittura come "umanoidi" di aspetto insolito o addirittura orripilante. Inoltre, un aspetto caratteristico e inquietante presente sia durante l'ondata degli *Airships* sia nei successivi *flaps* ufologici del dopoguerra è il rapimento di animali o il ritrovamento di carcasse mutilate e dissanguate sul luogo delle apparizioni.³⁷

Le interpretazioni del fenomeno che andarono per la maggiore all'epoca tirarono soprattutto in ballo l'opera di un qualche "misterioso sperimentatore" che si sarebbe ingegnato a costruire in segreto prototipi avveniristici di macchine volanti, mentre l'atteggiamento degli accademici fu, generalmente, improntato allo scetticismo più assoluto, attribuendo i presunti avvistamenti ad allucinazioni, equivoci o persino a scherzi ben congegnati. Pochissimi furono i giornalisti che, all'epoca, tirarono in ballo l'"ipotesi extraterrestre", suggerendo con intenti ironici la provenienza delle enigmatiche

³⁶ Cfr. la voce *Airship* in AA.VV., *L'uomo e l'ignoto. Enciclopedia di parapsicologia e dell'insolito*, Milano 1978, Ed. Armenia, pp. 25-26.

³⁷ Il più celebre episodio di rapimento e mutilazione di animali durante l'ondata degli *Airships* avrebbe avuto luogo a Vernon nel Kansas, presso la fattoria di un certo Alexander Hamilton. Secondo i giornali dell'epoca, un oggetto volante luminoso avrebbe "sollevato" una mucca dall'allevamento di Hamilton che sarebbe stata ritrovata a brandelli solo il giorno dopo. Il testimone descrisse l'oggetto volante come un "sigaro semitrasparente" all'interno del quale stavano sei esseri "umanoidi" dall'aspetto orribile (Yates Center, Kansas, *The Farmer's Advocate*, 23 aprile 1897).

che aeronavi dal pianeta Marte (era l'epoca dei "canali di Schiapparelli").

Di certo, pur a fronte della vaga somiglianza con alcuni veicoli sperimentali che sarebbero apparsi negli anni successivi, c'è da dire che le caratteristiche di manovrabilità e le prestazioni attribuite dai testimoni a questi *Airships*, superano di gran lunga quelle di qualsiasi dirigibile o aeromobile dell'epoca. E tuttavia, proprio l'aspetto "grottesco" e improbabile delle *Airships* di fine Ottocento (in certi casi più simili al "vascello" di *Robur il Conquistatore* descritto nei romanzi di Jules Verne che a veicoli realmente adatti al volo) saranno l'indizio che spingerà ufologi come Keel e Vallée a parlare di un aspetto "volutamente ingannevole" legato ai fenomeni UFO, fino ad elaborare ipotesi sotto certi aspetti ben più sconcertanti di quella dei "visitatori" spaziali...

Un fenomeno dalle caratteristiche apparenti piuttosto diverse avrà luogo, invece, durante l'ultimo conflitto mondiale: parliamo dei cosiddetti *Foo Fighters* (corruzione del termine francese *feu* - fuoco - con il termine inglese che indicava i "veicoli da guerra"), ovvero "caccia di fuoco", oggetti volanti che furono avvistati molto spesso dai piloti durante la guerra.

Descritti come *sfere luminose* o *infuocate* che seguivano gli aerei da combattimento e che sembravano, a tutti gli effetti, guidati da una qualche intelligenza, i *Foo Fighters* sarebbero diventati quasi una presenza costante durante le missioni alleate negli ultimi anni del conflitto. Nel novembre del 1944, in seguito alla continua apparizione di tali oggetti sul cielo della Germania ed in particolar modo nella zona del Reno, l'US Air Force fu costretta addirittura ad aprire un'inchiesta, per cercare di far luce sul fenomeno.

Una delle ipotesi sostenuta fu che si trattasse di "sonde" tedesche inviate a spiare gli aerei alleati, ma tali oggetti non manifestarono mai atteggiamenti ostili e per questo il fenomeno non allarmò mai eccessivamente l'Alto Comando alleato. Il fenomeno, peraltro, continuò a ripetersi anche sui cieli del Pacifico fino a qualche settimana dopo la caduta definitiva del Giappone, ma sarà solo dopo l'evento di Kenneth Arnold nel 1947 che alcuni studiosi cominceranno a collegare i *Foo Fighters* agli UFO.

In ogni caso, riguardo alle "sfere infuocate", nessuno dei testimoni ipotizzò all'epoca un'origine extraterrestre. Oltre all'ipotesi dell'arma segreta nazista, infatti, tra i piloti circolarono teorie che

tiravano in ballo analogie con il Fuoco di Sant'Elmo,³⁸ con i fulmini globulari o persino con "entità immateriali" quali Elfi ed altre creature di cui è ricchissimo il folklore del Nord Europa.

Curiosamente, gli avvistamenti dei *Foo Fighters* negli anni '40 assomigliano moltissimo agli "oggetti" che appariranno quasi un secolo dopo nel corso degli ultimi *flaps* ufologici a partire dagli anni '90 del XX secolo, i quali, a differenza delle strutture "a forma di astronave" dei decenni precedenti, si presentano sempre più sotto forma di "sfere di luce" cangianti ed eterree, prive di quella "materialità tecnologica" con la quale il fenomeno sembrava manifestarsi precedentemente.

Queste ed altre testimonianze storiche, pertanto, confonderanno non poco il mondo della nascente "Ufologia" la quale, generalmente affascinata dall'Ipotesi Extraterrestre, avrebbe fatto fatica a far rientrare in tale schema un insieme di fenomeni così eterogenei e bizzarri.

Caccando all'Ipotesi Extraterrestre, peraltro, si affiancherà, specie a cavallo tra gli anni '40 e '50, l'ipotesi che vedrebbe nei fenomeni UFO - o almeno in una parte di essi - la manifestazione di tecnologie segrete terrestri. Del resto, sono questi gli anni della massima tensione fra USA e URSS, del terrore dell'atomica e del sospetto reciproco fra le grandi potenze: anni nei quali radar e strumenti militari scrutavano i cieli nell'ansiosa attesa di un attacco nemico che sarebbe potuto venire da un momento all'altro.

³⁸ Il fuoco di Sant'Elmo è un fenomeno elettrico provocato dalla ionizzazione dell'aria durante i temporali e che si manifesta generalmente come un bagliore brillante, bianco-bluastrò, spesso nelle vicinanze di guglie o strutture appuntite come ciminiere, alberi maestri delle navi, ecc.

Capitolo quinto

Cosa volava nei cieli del dopoguerra?

Come abbiamo visto, la prima ipotesi formulata a caldo dopo gli avvistamenti del 1947 non tirava ancora in ballo gli "alieni" quanto, piuttosto, eventuali tecnologie "segrete" terrestri di probabile utilizzo militare. Questa, come abbiamo visto, era anche l'opinione iniziale di Kenneth Arnold.

Tale ipotesi si ispirava ad una situazione di fatto: il mondo era appena uscito da una guerra spaventosa e le prospettive immediate di pace apparivano flebili e pesantemente compromesse dalla rivalità fra le due nuove grandi potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, coinvolte in una frenetica "corsa agli armamenti" finalizzata a prevalere sull'avversario. Tutti sapevano, o almeno sospettavano, che i militari delle grandi potenze stavano sperimentando nuove armi sempre più distruttive e si mormorava anche che buona parte degli ingegneri e degli scienziati nazisti catturati in guerra avessero usufruito di speciali "protezioni (a est come a ovest) in cambio dei loro preziosi "servigi".

Non si trattava solo di illazioni: la storia dimostra quanta importanza avrebbe avuto il *know how* della Germania nazista nell'evoluzione dell'industria militare e aereo-spaziale sia russa che americana. L'esempio più clamoroso è certamente quello di Wernher von Braun (1912-1977), l'ingegnere tedesco che progettò le celebri V2 utilizzate dai nazisti per colpire Londra durante la guerra, poi consegnatosi ai servizi americani coi quali collaborò per decenni (suo è il merito anche dell'operazione Apollo, finalizzata a portare l'uomo sulla Luna alla fine degli anni '60).

Cosa volava nel cielo del Monte Raimier?

Non è impossibile, dunque, che almeno alcuni degli "strani avvistamenti" del secondo Dopoguerra - tra questi, anche quelli che

hanno contribuito a generare il "mito mediatico" degli UFO - possano aver avuto origine da esperimenti militari.

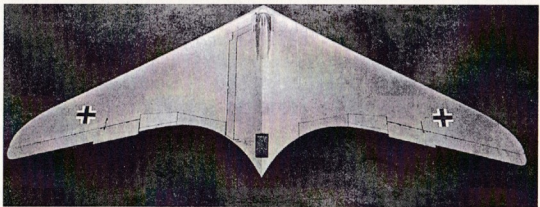
Uno dei casi maggiormente sospetti, in realtà, è proprio l'avvistamento del 24 giugno 1947 che ha avuto per protagonista Kenneth Arnold. In alcune disegni da lui stesso realizzati, in effetti, Arnold descrive gli UFO avvistati come veicoli dalla curiosa forma "a boomerang", estremamente simili agli "aerei tutt'ala" sperimentati dai tedeschi alla fine della guerra (è il modello Horten Ho 229). L'Horten era una costruzione mista, con sezione centrale in tubi d'acciaio e superfici alari principalmente in legno; e gli storici si domandano tutt'ora se tali scelte furono fatte allo scopo di rendere il veicolo invisibile ai radar (effetto *stealth*) o più semplicemente perché alla fine della guerra la Germania aveva carenza di metalli.

Questi ed altri progetti nazisti, tuttavia, risultarono estremamente interessanti agli occhi degli americani, che verso la fine della guerra lanciarono l'*Operazione Paperclip*, allo scopo di impadronirsi di tecniche, modelli e progetti (oltre che di scienziati) tedeschi per metterli al servizio dell'Occidente. L'unico modello tedesco di Ho 229 catturato in battaglia dagli alleati è conservato oggi presso la *National Air and Space Museum* (NASM) dell'Istituto Smithsonian di Washington, ma è certo che nell'immediato Dopoguerra l'aeronautica americana ha adattato, elaborato e sperimentato questo ed altri modelli di origine tedesca sui territori degli Stati Uniti.

Sarà soprattutto la *Northrop Corporation* a sviluppare il progetto degli "aerei tutt'ala" dai quali deriverà, più di recente, il noto "aereo invisibile" *Stealth* utilizzato dall'aviazione statunitense.³⁹

L'ipotesi, dunque, che gli oggetti volanti "non identificati" visti da Arnold potessero essere dei modelli derivati dall'Horten tedesco sembrerebbe abbastanza credibile.

³⁹ Ted Coleman, *Jack Northrop and the Flying Wing: The Real Story Behind the Stealth Bomber*, New York 1988, Paragon House.



Il disegno dei "flying saucers" avvistati sul Monte Rainier eseguito da Kenneth Arnold, a confronto con l'aereo tedesco "tutt'ala" Horten 229.

Cosa volava nei cieli di Roswell?

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, gran parte della tecnologia e degli scienziati tedeschi catturati furono trasportati dagli americani in un'area del sudovest che già prima della guerra era divenuta il "cuore" dell'industria militare e aeronautica degli Stati Uniti. Quest'area, che si estendeva per circa 300 km nello stato semidesertico del New Mexico, comprendeva la località di White Sands, dove verranno sperimentate una parte dei missili V2 catturati ai tedeschi, i laboratori di Los Alamos, dove pochi anni prima il gruppo di Julius Hoppeneheimer ed Enrico Fermi aveva sviluppato la bomba atomica, e il poligono di Alamogordo, dove il 16 luglio del 1945 era stata testata la prima esplosione nucleare della storia. Quasi al centro di quest'area, si trova una località il cui nome abbiamo già incontrato, perché scelta nel 1930 da Robert Goddard come sede dei primi esperimenti missilistici americani: Roswell. E proprio Roswell diventerà lo scenario di uno dei più importanti e discussi "gialli" nella storia dell'ufologia.

È il 3 luglio del 1947, sono trascorsi solo dieci giorni dall'avvistamento dei *flying saucers* da parte di Kenneth Arnold, quando un certo William Mac Brazel, proprietario di un ranch situato a nord-ovest di Roswell, recandosi sul luogo dove aveva udito una esplosione, si imbatte in strani resti metallici e avvisa lo sceriffo. L'8 luglio, il quotidiano locale *Roswell Daily Record* pubblica la notizia clamorosa della cattura di un disco volante da parte dell'esercito degli Stati Uniti (*RAAF Captures Flying Saucer on Ranch in Roswell Region*), a cui fanno seguito prontamente le smentite delle autorità.

Le notizie diffuse, in realtà, sono piuttosto incerte: non si conosce neanche bene l'esatta zona dove il presunto *crash* sarebbe avvenuto e nemmeno se l'oggetto in questione fosse unico; si comincia a parlare di un oggetto esploso e diviso in due parti. In seguito cominceranno a circolare anche voci di un presunto ritrovamento di altri rottami e persino dei corpi di tre o cinque "esseri" che sarebbero stati gli "occupanti" del veicolo. Di fatto, il primo rapporto sul *crash* parla del ritrovamento nel ranch di Mac Brazel di "pezzi di gomma, stagnola, carta piuttosto robusta, asticelle di legno e un filo di nylon",⁴⁰ compatibili forse con la struttura di un pallone sonda.

⁴⁰ *Roswell Daily Record* Wednesday, 9 Luglio 1947.

Al di là di ciò che è realmente accaduto, tuttavia, l'episodio di Roswell costituisce un esempio "da manuale" di come nella moderna società pur ultra-informata e mediatazzata la ricostruzione di un episodio possa essere condizionata da molteplici fattori fino al punto da non poter risalire ad alcuna verità attendibile. In realtà, gli abitanti di Roswell erano da anni abituati alla presenza nel cielo di oggetti certamente bizzarri, fors'anche un poco inquietanti, ma tutt'altro che "non identificati" (vista la presenza in zona delle più importanti basi sperimentali dell'esercito americano); ma l'interesse per UFO e "oggetti volanti" è troppo forte nei giorni a ridosso dell'evento di Kenneth Arnold e i giornali dell'epoca non si fanno scappare l'occasione per sfruttarla.

Tra l'altro, le dichiarazioni inizialmente incerte delle autorità militari (che forse, come vedremo, avevano più di una ragione per gettare una "cortina fumogena" sulle attività e gli esperimenti da loro condotti nella zona di Roswell), favoriscono ogni sorta di ipotesi e di illazioni.

Il 9 luglio, il *San Francisco Chronicle*, con il classico stile tipico di un certo giornalismo da scoop, pubblica un articolo in cui si afferma senza mezzi termini e come dato acquisito che

Le numerose voci riguardanti il disco volante sono diventate realtà ieri quando l'intelligence del 509^o Bomb Group dell'Ottava Air Force, Roswell Army Air Field, ha avuto la fortuna di entrare in possesso di un disco volante con la collaborazione di uno degli allevatori locali e dello sceriffo della contea di Chaves. L'oggetto volante è atterrato in un ranch vicino a Roswell la scorsa settimana.

Le autorità militari di zona smentiranno di fatto il clamore mediatico affermando che i resti ritrovati appartenevano ad una tipologia di pallone-sonda utilizzata per il monitoraggio dei venti in alta quota e il caso, di fatto, fu dimenticato per anni dall'opinione pubblica.

Il vero "caso Roswell" esploderà, in realtà, solo più di 30 anni dopo, nel 1978, in seguito all'intervista rilasciata da un ex maggiore dell'aeronautica, Jesse Marcel, successivamente pubblicata in un libro a cura di William Moore e del noto "ricercatore di misteri" Charles Berlitz, dal titolo *The Roswell Incident*, in cui si riprendeva l'ipotesi che ad esplodere nel deserto del New Mexico nel lontano 1947 fosse stata un'astronave extraterrestre.

Da questo momento in poi, cominciano a susseguirsi una serie di "clamorose rivelazioni", interviste e testimonianze pro e contro l'ipotesi extraterrestre, che mettono in moto un'incredibile campagna pubblicitaria sul tema di Roswell. Le motivazioni che sembrano muovere tale ridda di dichiarazioni rimarranno, in vero, non sempre chiare, anche se la "faccenda Roswell", come ogni caso mediatico che si rispetti, muove molti soldi.

La dichiarazione più interessante è quella dell'allora tenente Walter Haut, incaricato all'epoca dei fatti di curare le pubbliche relazioni della base militare di Roswell, che in una dichiarazione firmata e sigillata con l'ordine di aprirla solo dopo la sua morte (avvenuta nel dicembre del 2005) dichiara esplicitamente di aver visionato sia i resti della presunta astronave sia i cadaveri degli "occupanti" descritti come piccoli corpi di circa un metro di altezza con teste di grandi dimensioni.

Di seguito, rilasciarono le loro interviste anche altri presunti testimoni. Nel 2006, in un documentario dal titolo *The Roswell Incident*, appare un certo Elias Benjamin, ex poliziotto militare, che la notte tra il 7 e l'8 luglio avrebbe trasportato tre corpi di "alieni" dall'hangar militare all'ospedale per l'autopsia. L'ex poliziotto racconta che durante il trasporto uno dei corpi sembrava muoversi, e che durante il trasferimento, il lenzuolo scivolò rivelando un volto grigio e turgido, e una testa priva di capelli di una specie che capi non essere umana.

Il più noto fra i presunti testimoni rimane, tuttavia, l'ufficiale Philip J. Corso, che nel suo libro *The Day After Roswell* (1997) affermò di aver studiato e gestito materiali "di origine aliena" rinvenuti dopo il crash del 1947, al fine di sviluppare tecnologie utilizzabili a livello industriale. Secondo Corso, gli studi fatti avrebbero addirittura portato alla nascita di alcune delle tecnologie oggi più comuni - e che sarebbero quindi di origine extraterrestre - come il laser, le fibre ottiche, i raggi infrarossi e i microcircuiti integrati.

Anche Corso affermò di aver visionato i "corpi degli alieni", e nel corso della presentazione del suo libro a Roma nel 1997, affermò che

Gli esseri che erano nel disco erano creature prive di corde vocali, in contatto telepatico fra loro, con quattro lobi cerebrali anziché due e con linfa al posto del sangue. L'autopsia ha rivelato che erano dei cloni, degli umanoidi creati da intelligenze aliene per attraversare lo spazio.

Le presunte, clamorose rivelazioni di Corso, manco a dirlo, hanno suscitato critiche e dubbi anche da parte di alcuni ufologi, che hanno creduto di ritrovare numerose incongruenze nei suoi racconti.⁴¹

D'altra parte, a queste clamorose rivelazioni che avvalorerebbero l'origine extraterrestre del "veicolo" di Roswell, si oppongono negli anni altre testimonianze che propenderebbero invece per l'ipotesi "terrestre". Secondo queste testimonianze, i resti trovati nel ranch di Mac Brazel sarebbero il risultato di uno degli innumerevoli esperimenti compiuti dai militari americani in quella che era la zona a più alta densità di basi missilistiche del mondo. Il dibattito serrato attorno agli "alieni", da questo punto di vista, avrebbe avuto la funzione di distogliere l'opinione pubblica dai reali esperimenti che avvenivano nel deserto del New Mexico.

Una delle ragioni per "confondere le acque", ad esempio, sarebbe stato l'utilizzo e la sperimentazione dei vettori V2 al fine di trasportare testate nucleari (una tecnica assolutamente rivoluzionaria per l'epoca).

È emerso inoltre, in seguito ad un'inchiesta parlamentare sul caso Roswell del 15 febbraio 1994, che proprio in quegli anni e in quella zona degli Stati Uniti, l'Aeronautica militare stava sperimentando un ardito sistema di monitoraggio chiamato *Mogul Project*. Secondo il rapporto ufficiale pubblicato nel 1995, dal titolo *The Roswell Report: Fact versus Fiction in the New Mexico Desert*, a schiantarsi nel deserto non sarebbe stata una semplice sonda meteorologica, bensì un modulo appartenente ad un'operazione *Top Secret* finalizzata a monitorare le attività dell'Unione Sovietica e soprattutto il suo possibile avanzamento nello sviluppo di bombe atomiche. Nel corso di questa operazione, sarebbero stati utilizzati appunto i *Mogul*, strutture costituite da una fila di palloni sonda variabile dai 20

⁴¹ In particolare, si è contestato a Corso l'affermazione di aver visto i presunti "corpi alieni" e gli altri materiali già nel 1947, quando l'ufficiale, per il grado militare che ricopriva all'epoca dei fatti e per la sede dove prestava servizio (Fort Riley nel Kansas), non poteva avere accesso diretto ad eventuali informazioni così riservate. Il fisico Stanton Friedman ha affermato che Corso rimane continuamente sul vago riguardo ai dettagli tecnici; inoltre è poco credibile che prima del 1961 - anno in cui Corso sarebbe stato incaricato di studiare i reperti - nessuno abbia pensato di condurre indagini sui presunti materiali recuperati a Roswell. Inoltre, il primo "circuito integrato" fu costruito dalla *Texas Instruments* nel 1959, ovvero due anni prima che Corso, secondo le sue rivelazioni, prendesse l'iniziativa di distribuire alle industrie i presunti materiali di origine aliena.

ai 30, seguiti da una coda di grandi dimensioni formata da una dozzina di riflettori radar. Probabilmente, un *Mogul* misurava circa 100 metri, e lo schianto di uno di essi avrebbe creato dei campi di detriti in una zona più o meno estesa.

Ma quello che la US Air Force voleva nascondere all'epoca era forse anche altro. Voci non verificabili, parlano addirittura di terribili esperimenti con cavie umane utilizzate per studiare gli effetti dell'alta quota sull'organismo. Secondo la testimonianza dell'ufologo inglese Nick Redfern, rilasciata in un libro pubblicato nel 2005,⁴² che rimanderebbe alle confidenze avute da un agente dei servizi segreti britannici, il veicolo caduto a Roswell avrebbe contenuto non presunti "alieni" ma prigionieri di guerra giapponesi, usati come cavie. I corpi ritrovati nel deserto e poi recuperati in fretta e in furia dai militari sarebbero stati, dunque, il risultato di un orrendo esperimento che il governo americano avrebbe avuto, come è logico, ogni interesse per tenere segreto all'opinione pubblica.

Qualunque sia la verità sul *crash* di Roswell - verità che, quasi certamente, non conosceremo mai nella sua interezza - quello che emerge da questa intricata vicenda è soprattutto la straordinaria e inquietante capacità dimostrata dai media di creare nell'immaginario di massa una "leggenda" radicata e duratura a partire da pochissimi elementi concreti. Oggi, la cittadina di Roswell in New Mexico è divenuta una vera e propria "Mecca del mito alieno", con musei, negozi e ristoranti dedicati al tema degli UFO e del celebre, quanto mai dimostrato, "incidente".

Ma un altro dato che emerge dalla vicenda Roswell è il ruolo di determinati "poteri" (militari, mass media, ecc.) nella diffusione e ricezione a livello di massa del "mito extraterrestre".

Un ruolo che, nel corso degli anni, si dimostrerà decisamente ambiguo e ambivalente, ma che proprio per questo merita di essere approfondito con più attenzione.

⁴² N. Redfern, *Body Snatchers in the desert: The Horrible Truth at the Heart of the Roswell Story*, Simon and Schuster, 2005.

Capitolo sesto

Il ruolo ambiguo dei "Poteri Forti"

Il caso-Roswell è paradigmatico del bizzarro rapporto che i "poteri forti" dimostreranno di avere, nel corso degli anni, con il "mito extraterrestre".

Con l'espressione "poteri forti", peraltro, vogliamo qui intendere soprattutto il ristretto mondo di coloro che hanno in mano le grandi "fabbriche dell'immaginario" - i mass-media e la "cultura" - attraverso le quali è relativamente facile gestire l'opinione pubblica, costruire o disfare miti, mode e "stati di spirito" collettivi e quindi, in ultima analisi, controllare il "polso" di una società umana.

Da questo punto di vista, specie in Occidente, i poteri "visibili" - ovvero quelli dei governi eletti, delle figure istituzionali più in vista e persino delle forze armate - rappresentano di solito un settore derivato o comunque periferico nella gestione del potere, benché le masse possano spesso avere l'impressione opposta. Un Presidente degli Stati Uniti, ad esempio, potrebbe per un qualsiasi motivo essere inquisito, ricattato o persino eliminato, ma non è certo possibile fare lo stesso con una qualche chimerica "lobby", invisibile agli occhi dei più ma capace di investire denaro e quindi di gestire Tv, giornali e cultura al fine di guidare il "sentire collettivo" senza bisogno di manifestarsi pubblicamente.

In certi momenti, peraltro, può anche accadere che poteri invisibili e poteri visibili non si trovino in sintonia o possano giungere a confliggere per un periodo; ma è altamente probabile che sia pur sempre il *Deep State* (lo "stato profondo" come viene chiamato negli Stati Uniti) ad avere alla lunga la meglio, potendo contare su risorse e soprattutto su un'*inattaccabilità* di fatto che i poteri visibili e "democraticamente eletti" non hanno.

Questa necessaria premessa può forse aiutare a capire qualcosa del rapporto ambiguo che il "potere" sembra aver avuto negli anni rispetto alla questione "alieni" ed UFO: un rapporto fatto a volte di rigide negazioni e altre volte di sorprendenti e apparenti "rivelazioni", di sottili strumentalizzazioni e di pubbliche dichiarazioni le cui ragioni restano nell'immediato piuttosto oscure, ma che hanno contribuito, a conti fatti, a gettare benzina sul fuoco del "mito".

Esiste la "congiura del silenzio"?

Negli ambienti ufologici, a partire dagli anni '50, si è sviluppata una teoria per cui le "istituzioni" (intendendo con questo termine soprattutto i governi nazionali, i militari e le autorità accademiche) sarebbero saldamente determinati ad insabbiare la "verità" sull'origine extraterrestre degli UFO, per timore che tale "rivelazione" possa risultare così sconvolgente da minare alle basi i rapporti di forza sul pianeta Terra.

L'espressione *Flying Saucers Conspiracy* ("conspirazione dei dischi volanti" o, nel linguaggio popolare, "congiura del silenzio") fu coniata a tal proposito dal maggiore Donald E. Keyhoe nel 1955, all'atto di accusare la US Air Force di applicare una politica volutamente censoria riguardo le notizie su gli UFO.

La teoria della "congiura del silenzio" si alimenta soprattutto del fatto innegabile che - specie negli anni '50 e a fronte della crescente popolarità del fenomeno - negli ambienti militari e accademici americani si sviluppò la tendenza a screditare, ridicolizzare o marginalizzare ogni eventuale testimonianza riguardo la questione UFO.

La spiegazione a questa istintiva ritrosia può risiedere da una parte nel proverbiale "razionalismo" del mondo accademico - in genere maldisposto ad ipotizzare l'esistenza di qualsivoglia fenomeno "non razionalizzabile" - dall'altra, specie in ambito militare, dalla pratica necessità di conservare il segreto su progetti ed operazioni *Top Secret*, specie in un periodo di tensioni come quello della "guerra fredda".

Ma naturalmente vi è anche la possibilità che un apparato militare com'era quello americano del Dopoguerra - ancora tendenzialmente conservatore e detentore di un certo "spirito di casta" - non accettasse a cuor leggero di riconoscere l'esistenza di un fenomeno *non gestibile* (qualunque potesse esserne la natura) e men che meno di renderne eccessivamente pubblica la realtà.

Questo perché, al netto delle allucinazioni, degli imbrogli, delle sviste e delle tecnologie militari scambiate per veicoli "marziani",

tutti gli studi e le commissioni d'inchiesta organizzate in quegli anni sembravano, *oborto collo*, riconoscere comunque l'esistenza di una percentuale di "fenomeni UFO" inspiegabili. E che alcune persone interne agli apparati dei servizi americani abbiano preso sul serio questi "fenomeni", lo si evince con chiarezza da alcuni documenti recentemente desegretati (di cui parleremo in seguito), nei quali tuttavia si caldeggiavano ipotesi sui tali fenomeni forse ancor più sconcertanti di quella "extraterrestre"...

In ogni caso, come ha affermato qualcuno, gli anni '50 rappresentano per l'Ufologia un "periodo di passione"; e i rapporti ufficiali delle forze armate USA, in larga parte, sembrano dominati da un atteggiamento faziosamente scettico. Sotto accusa da parte degli ufologi finiscono soprattutto il celebre *Blue Book Project*, (uno studio sistematico sui casi di presunti UFO, condotto dall'USAF tra il 1947 e il 1969),⁴³ e il cosiddetto *Rapporto Condon* (un progetto di studio sugli UFO promosso dall'Università di Boulder in Colorado e diretto dal fisico Edward Condon).⁴⁴

Ambedue i rapporti, sottoposti negli anni a feroci critiche da parte degli ufologi, pur riconoscendo una certa percentuale di fenomeni "non spiegabili" tra quelli presi in esame (circa il 5%), sembravano tuttavia riflettere un atteggiamento preconcetto e negativo verso la questione UFO, tendente aprioristicamente a banalizzare o a rimuovere il problema.

⁴³ Il *Project Blue Book (Progetto Libro Blu)* fu una serie di studi sistematici condotti dall'US Air Force riguardante gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati nel territorio statunitense e in buona parte delle Americhe e dell'Europa. Lo scopo delle indagini sarebbe stato quello di determinare se gli UFO costituissero una minaccia per la sicurezza nazionale e, in subordine, di classificarle e analizzarle i dati raccolti dall'aeronautica statunitense. Al termine del Progetto, il 17 dicembre 1969, erano stati indagati 12 618 casi di avvistamento, 701 dei quali (poco più del 5%) rimasero classificati come "non identificati". Le conclusioni dell'USAF furono, in ogni caso, che gli UFO non costituivano una minaccia per gli Stati Uniti e che gli avvistamenti classificati come "non identificati" non mostravano alcuna evidenza di origine "extraterrestre".

⁴⁴ Il cosiddetto Rapporto Condon dell'*University of Colorado* diretta dal fisico Edward Condon, riprende i risultati del Progetto Blue Book, minimizzando o addirittura giudicando in maniera piuttosto sprezzante le testimonianze di presunti avvistamenti UFO. Il rapporto, intitolato *Scientific Study of UFOs*, è assai voluminoso, ma fece scalpore tra gli ufologi soprattutto per la sua parte iniziale, in cui Condon conclude che gli avvistamenti di UFO sarebbero il risultato di errori di valutazione o addirittura di isterie di massa.

Ancor più faziose ed ostili appariranno, agli occhi degli ufologi, le conclusioni del cosiddetto *Giuri Robertson*, una commissione d'inchiesta riunitasi a Washington nel 1953 e formata da cinque eminenti scienziati,⁴⁵ durante la quale furono visionati 1.593 rapporti su presunti "oggetti non identificati" osservati tra il 1947 e il 1952. Il rapporto del *Giuri*, definitivamente "declassificato" nel 1967, pur riconoscendo un 26% di casi "inesplicati", conclude semplicemente che la questione UFO "non costituiva un pericolo per la sicurezza nazionale" e che, addirittura, era consigliabile "screditarla" (*debunking*) il fenomeno agli occhi dell'opinione pubblica, per evitare che si generasse un'eccessiva "isteria" attorno al fenomeno. E tuttavia, malgrado questa fase di "persecuzione e martirio" del movimento ufologico, l'interesse per gli "strani fenomeni del cielo" avrebbe conosciuto in quegli anni una crescita di popolarità esponenziale. Per un paradosso solo apparente, infatti, l'effetto della "persecuzione" da parte di autorità accademiche e militari "vecchio stampo" - che apparivano agli occhi dei più alla stregua di ottusi inquisitori e sostenitori dello *status quo* - avrebbe avuto l'effetto di rinfocolare l'interesse per il fenomeno, unito al sospetto crescente che le "autorità" stessero realmente nascondendo qualcosa.

Inoltre, se i nemici dell'ufologia potevano contare su una schiera di "barbosi accademici" razionalisti e di "gretti servi in divisa", dall'altra parte segnali sempre più evidenti confermavano che ai veri "poteri forti" (quelli, per intenderci, capaci realmente di influenzare e forgiare l'opinione e l'immaginario delle masse), il "mito degli alieni" non dispiaceva affatto. Anzi, per ragioni piuttosto oscure, uomini politici di altissimo livello, *opinion makers* e mass media sembravano avere concreti interessi a che il "mito" si diffondesse e conquistasse sempre più proseliti.

Le "sconcertanti dichiarazioni"

L'aspetto decisamente "ambiguo" del rapporto tra "mito extraterrestre" e potere è che, proprio mentre le varie "commissioni uff-

⁴⁵ La commissione del *Giuri Robertson*, presieduta dal fisico Howard Percy Robertson, comprendeva anche il fisico Luis Alvarez (futuro Premio Nobel per la Fisica nel 1968), il fisico Samuel Goudsmit, l'astrofisico Thornton Page e l'esperto di missili Frederick Durant. In qualità di membri associati facevano parte della commissione anche il fisico Lloyd Berkner e l'astronomo Josef Allen Hynek.

ciali" sembravano fare di tutto per screditarlo, esso trovava una inattesa "sponda" negli atteggiamenti e nelle dichiarazioni dell'establishment politico e dei mass media.

Una delle prime e più sconcertanti prese di posizione ufficiali su gli UFO sarà, il 27 giugno 1967, quella dell'allora Segretario Generale dell'ONU, il birmano Maha Thray Sithu U Thant, che affermò pubblicamente che la questione UFO era, tra i problemi all'ordine del giorno delle Nazioni Unite, *seconda per importanza solo alla guerra in Vietnam*.

Una dichiarazione così ardita e impreveduta – per giunta da parte di una figura istituzionale ben cosciente delle possibili ricadute mediatiche delle proprie parole – suscitò all'epoca un notevole scalpore, rinfocolando tra gli appassionati l'attesa di imminenti "rivelazioni ufficiali".

A questa prima dichiarazione avrebbero fatto seguito, nei decenni successivi, altre prese di posizione pubbliche da parte di importanti figure istituzionali; dichiarazione ripetute quasi "ad intervalli regolari" per bocca di Presidenti, politici e militari "di alto lignaggio". Parole che ogni volta peseranno come macigni sull'opinione pubblica.

Nel 1974, il Ministro per la Difesa francese Robert Galley, durante un'intervista radiofonica, affermerà il suo convincimento riguardo la natura "non comprensibile" e umanamente inspiegabile degli UFO.

Qualche mese dopo, sarà la volta del presidente americano Jimmy Carter, che confesserà pubblicamente (tra l'entusiasmo di milioni di ufologi americani) di aver assistito di persona ad un avvistamento. Dopo Carter, negli anni '80, toccherà al suo successore alla Casa Bianca, il muscolare repubblicano Ronald Reagan, lasciarsi andare ad una delle dichiarazioni pubbliche più bizzarre mai espresse all'Assemblea dell'ONU; quella riguardante la possibilità concreta che l'umanità potesse essere attaccata da popoli alieni:

Con questo nostro continuo, ossessionante antagonismo, spesso ci dimentichiamo di tutto ciò che ci accomuna come parte dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di una minaccia universale, che arrivi dall'esterno, per farci ricordare quanto siamo legati gli uni agli altri. Mi capita a volte di pensare quanto rapidamente sparirebbero le nostre diversità se dovessimo

affrontare un attacco alieno proveniente dal di fuori del pianeta. E ancora, mi domando: le forze aliene non sono forse già in mezzo a noi?⁴⁶

Nel 2007, sarà invece il Ministro della Difesa giapponese Shigeru Ishiba, a lasciare di stucco il pubblico del Sol Levante affermando che gli "oggetti non identificati (UFO) esistono, e che questi vengono controllati da un'altra forma di vita".⁴⁷

Sulla stessa linea, nel 2014, si pone la clamorosa intervista rilasciata dall'ex Ministro della Difesa canadese Paul Hellrey,⁴⁸ ancor più sconcertante perché sembrerebbe confermare per filo e per segno tutti i "punti forti" più cari all'ufologia popolare. L'ex ministro, infatti, affermerà nell'occasione che non solo ci sarebbero prove che gli alieni siano presenti sulla Terra (e in contatto con la NATO, di cui l'alto ufficiale era stato un membro autorevole), ma che essi *viglierebbero sulla nostra evoluzione*, visitandoci da migliaia di anni.

Dalla bocca di un importante membro dell'establishment occidentale, dunque, verrebbero conferme di quello che per molti ufologi è ormai un dogma "para-religioso", ovvero che il mistero della nostra origine ed "evoluzione" si spiegherebbe a partire da un contatto con alieni venuti dalle stelle, i quali sarebbero, perciò stesso, i nostri veri "creatori".

Ma quali possono essere gli interessi e le ragioni concrete che si celano dietro queste ed altre dichiarazioni ufficiali, tanto estemporanee quanto clamorose?

Per i partigiani dell'Ipotesi Extraterrestre, tali esternazioni servirebbero, in realtà, a "preparare" l'umanità alla clamorosa "rivelazione" dell'esistenza degli alieni: una rivelazione destinata a cambiare il nostro rapporto con la realtà, con la religione, con la scienza. Secondo un'altra interpretazione, al contrario, i "poteri forti" starebbero utilizzando il "mito extraterrestre" al fine di manipolare l'opinione pubblica, indirizzandola verso una sorta di pseudomessianismo o addirittura verso una "nuova religione" mondiale.

Al di là delle opposte ipotesi, quel che è certo è che un certo sistema politico-mediativo sembra avere notevoli interessi verso il

⁴⁶ Discorso del 21 settembre 1987.

⁴⁷ http://www.corriere.it/esteri/07_dicembre_20/esercito_ufo_Giappone_e081f5da-f08-11dc-8fe5-0003ba99c53b.shtml, archiviato il 22 dicembre 2007.

⁴⁸ <http://www.ilnavigatorecurioso.it/2014/01/01/lex-ministro-della-difesa-della-canada-gli-alieni-sono-in-mezzo-a-noi-e-abbiamo-imparato-un-sacco-di-cose-daloro/>, archiviato il 25 febbraio 2016.

“mito extraterrestre”. Questo è particolarmente evidente, ad esempio, in alcune produzioni cinematografiche che hanno fatto la storia del cinema e della cultura di massa, contribuendo ad influenzare l’immaginario di intere generazioni.

Capitolo settimo

O.P. Produzioni Cinematografiche Orientate

La cinematografia, la Settima Arte, è il più diffuso strumento di intrattenimento del mondo moderno. Al tempo stesso, per il suo straordinario potere sull’immaginario di massa, è stata utilizzata frequentemente come mezzo per veicolare mode, comportamenti, idee e per manipolare la mentalità collettiva.

«La cinematografia è l’arma più forte», affermava Mussolini all’atto di inaugurare Cinecittà: e si sa fino a che punto tale “arma” sia stata deliberatamente utilizzata dai regimi totalitari del Novecento; ma la stessa funzione - magari sfruttata in maniera più sottile e “subliminale” - il cinema l’ha avuta nelle società cosiddette “democratiche”, dove la Settima Arte (e il mondo dell’intrattenimento in generale) ha spesso funzionato da vera e propria “cinghia di trasmissione” delle idee delle “élite” verso le masse.

Non è un caso, che qualcuno ha definito quello dell’intrattenimento e dello spettacolo come un Quarto Potere: più incisivo e sottile delle leggi e della magistratura, ben più seducente di quello delle armi, invisibile ai più, esso è lo strumento perfetto per incantare e pilotare le moltitudini.

Come scriveva il filosofo Theodor Adorno nel 1954:

Incantare gli spettatori simultaneamente a vari livelli psicologici. Il messaggio nascosto, infatti, può essere più importante di quello evidente, perché questo messaggio nascosto sfuggirà ai controlli della coscienza, non sarà evitato dalle resistenze psicologiche nei consumi, ma probabilmente penetrerà nel cervello degli spettatori.⁴⁹

Anche nella diffusione del “mito extraterrestre”, il ruolo del Quarto Potere è stato fondamentale: è proprio a partire dalle grandi saghe cinematografiche sugli UFO e gli alieni, infatti, che il mito

⁴⁹ Cit. in E. Perucchiotti - G. Marletta, *La fabbrica della manipolazione*, Cesena 2014, Ed. Arianna, p. 124.

conquista definitivamente l'immaginario delle masse le quali, come abbiamo visto, fino alla fine degli anni '40 non apparivano ancora molto coinvolte.

Una delle ragioni del successo cinematografico degli UFO è evidente: si trattava, all'epoca, di una possibilità inesplorata per la cinematografia, potenzialmente feconda e molto remunerativa. E tuttavia, alcune particolari produzioni cinematografiche sembrano essere state concepite appositamente per veicolare un certo "messaggio" fra le masse: un messaggio, per dirla con Adorno, non evidente eppure efficace a livello subliminale.

L'astrofisico e ufologo Allen Hynek, in un'intervista rilasciata poco prima della morte all'ufologo italiano Roberto Pinotti, affermava esplicitamente che alcuni film sull'argomento fossero stati esplicitamente concepiti allo scopo di *influenzare il grande pubblico* spingendolo verso l'accettazione dell'Ipotesi Extraterrestre. Hynek si riferiva in particolare a due produzioni cinematografiche come *ET* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (quest'ultimo realizzato anche grazie alla sua diretta consulenza) e ad alcuni serial di grande successo quali *The Twilight Zone* e soprattutto *X-files*.

L'espressione utilizzata dall'ufologo e astrofisico lascia poco spazio all'interpretazione: si trattava a suo dire di *Oriented Productions* (Produzioni Orientate):

Per "vendere" un prodotto e convincere il pubblico bisogna proporlo e riproporlo senza imporlo e con tecniche occulte e persino subliminali. Hollywood, sapientemente pilotata, è servita e serve magnificamente allo scopo, anche per gli alieni. Ecco così le produzioni orientate o O.P. in campo cinematografico e televisivo. Con esse l'establishment informa e 'forma' l'opinione pubblica come ai tempi di quelle realizzate con palesi finalità di propaganda nel periodo bellico. Film come *Incontri ravvicinati del Terzo Tipo* ed *ET Extraterrestre* (...) non sono stati fatti a caso.⁵⁰

Roberto Pinotti, ufologo molto "ortodosso" e sostenitore dell'Ipotesi Extraterrestre, ritiene naturalmente che tali Produzioni Orientate abbiano avuto la funzione di "abituare" l'opinione pubblica all'idea della realtà degli "alieni", magari allo scopo di evitare, il giorno in cui la "rivelazione" non sarebbe stata più procrastinabile, uno shock collettivo per le istituzioni e la cultura terrestre.

Eppure, analizzando con una certa attenzione queste presunte O.P., e in particolar modo i film citati da Hynek (ovvero *E.T.* e *Incontri ravvicinati del Terzo Tipo*) lo scenario che appare è piuttosto diverso. Il messaggio neanche troppo subliminale di tali opere, in effetti, sembra assumere una palese coloritura *pseudo-religiosa*, quando non di vera e propria *parodia della Rivelazione biblica*. A tutti gli effetti, non sembra che lo scopo di tali opere sia stato quello di "abituare" le masse alla presunta esistenza degli alieni, quanto piuttosto di veicolare una certa immagine dell'"extraterrestre" ammantata di un'aura "religiosa": un "dio alieno" che va a sostituirsi punto per punto alla Divinità delle religioni monoteistiche e abramitiche.

"E.T." e "Incontri Ravvicinati": ovvero la rivelazione del "dio alieno"

I due film che maggiormente contribuiranno a lanciare un certo tipo di "immaginario" sugli alieni sono opera dello stesso regista: Steven Spielberg. E in effetti, per questo artista di origine israelita, noto anche per varie produzioni cinematografiche di ambientazione biblica, è difficile pensare che certe evidenti "parodie" della rivelazione ebraico-cristiana presenti nei suoi film siano solo "casuali".

La parodia è particolarmente evidente nella prima delle due opere, *Incontri ravvicinati del Terzo Tipo*, uscito nelle sale nel 1977. Tutta la trama del racconto, in effetti, non è che una traduzione, in forme "ufologiche", della vicenda della Rivelazione biblica.

La trama stessa non è nient'altro che la storia di una crescente e progressiva *rivelazione*, con continui riferimenti ai simbolismi sacri e agli avvenimenti dell'Esodo ma anche dei Vangeli. Il racconto ha inizio con una misteriosa musica *proveniente dal cielo* che viene avvertita in molte parti del mondo: gli scienziati si mobilitano per capire quale ne sia l'origine e soprattutto quale possa essere il significato di queste enigmatiche note.

Tuttavia, anche alcuni normali cittadini vengono travolti dalla "rivelazione": tra essi un tecnico elettronico, Roy Neary, un bambino di nome Barry e sua madre Jillian. Il destino di questi tre "eletti" viene sconvolto da una serie di manifestazioni paranormali (bambole e giocattoli che si muovono da soli, sogni, visioni di una misteriosa montagna a forma di cono), mentre il bambino, seguendo il

⁵⁰ Cit. in R. Pinotti, *UFO: il fattore contatto*, Oscar Mondadori, Milano 2007, p. 100.

“richiamo dal cielo”, giunge in mezzo ad un bosco dove *ascende* verso l’astronave aliena che lo “rapisce”.

Dei tre “eletti”, tuttavia, il vero “iniziato” è Roy Neary: durante il suo primo “incontro ravvicinato” con quattro UFO, il protagonista rimane ustionato al volto dalla “visione” (come Mosè che scende dal Sinai col volto splendente dopo l’incontro con Dio);⁵¹ le visioni degli alieni e soprattutto l’immagine della montagna lo ossessionano.

Alla fine, insieme a Jillian, Roy identifica il monte delle sue visioni dove gli alieni vogliono condurlo (come tutte le grandi *teofanie* delle varie tradizioni spirituali, infatti, anche la “discesa degli alieni” avviene su una montagna). La montagna esiste davvero, si trova nello stato del Wyoming e ha l’inquietante nome di *Devil’s Tower* (la Torre del Diavolo). La Torre del Diavolo è stata scelta dagli alieni per la loro discesa, ma le autorità militari hanno capito tutto e sgomberano la zona adiacente. Tuttavia, i due eletti riescono ad eludere la sorveglianza e cominciano la loro ascesa a questo nuovo Tabor dell’era ufologica.

Giunti alla vetta, Roy e Jillian assistono, insieme alle autorità, alla discesa degli alieni, che assume tutte le forme esteriori di una vera “epifania divina”: luce, magnificenza, bellezza avvolgono la montagna; dall’astronave sfolgorante scendono centinaia di uomini e donne che sono i “rapiti” che gli alieni hanno trasportato “in cielo” durante gli ultimi decenni, ma essi appaiono non solo felici ma anche giovani (come non pensare ad un rimando al Paradiso, posto fuori dal divenire e dal tempo e alla sua “eterna giovinezza”?). Tra questi rapiti-eletti vi è anche il bambino Barry, che può riabbracciare la madre Jillian.

La trama si conclude con Roy, il vero eletto e iniziato, che viene accolto dagli alieni nella loro astronave di luce e condotto “in cielo”.

Di fronte alla palese “parodia pseudo-religiosa” di *Incontri ravvicinati*, più sfumati appaiono i contenuti di *E.T. L’extraterrestre*, film del 1982. La trama assume a tratti tutte le caratteristiche di una fiaba per bambini, dove il piccolo Elliot, il protagonista della storia, nasconde nella sua stanza un alieno verde perduto nel bosco e dotato di straordinari poteri. Elliot, tuttavia, non potrà sfuggire alle vicissitudini causate dal governo e dai militari, che vogliono mette-

re le mani sull’ambita preda. La storia si risolverà con il ritorno di E.T. al cielo, con sullo sfondo la celebre immagine che fa da manifesto al film: il dito del bambino e quello verde dell’alieno che si sfiorano in una scena che sembra palesemente ricordare l’affresco della Creazione di Adamo da parte di Dio presente nella Cappella Sistina.

In ambedue i film, la costante è comunque quella di un alieno visto come figura positiva, illuminata, potente, di fatto “divina”, ma ostacolata nei suoi progetti salvifici da umani ottusi ed egoisti. L’alieno è descritto come un dio, infondo il vero e unico “dio” a cui può credere l’umanità evoluta e tecnologica: paziente e misericordioso benché enigmatico e financo inquietante.

L’“apocalisse gnostica” di 2001 Odissea nello spazio

Significato ancor più sottile e complesso ritroviamo in un altro capolavoro del cinema a tematica “aliena”: *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick (1968).

In questo film, tuttavia, la tematica extraterrestre si fonde e si sovrappone a suggestioni e simbologie di ispirazione gnosticheggianti, astrologiche e probabilmente massoniche, dove il tema dell’alieno sfuma in una sorta di metafora “iniziatica” sul destino dell’uomo, con rimandi costanti alla Nuova Era attesa dagli occultisti.

La più completa esegesi del film è certamente quella dell’amico e collega Enzo Pennetta⁵² della quale, in questa sede, riprendiamo solo alcuni elementi.

Il regista del film, Stanley Kubrick, era certamente un personaggio poliedrico, aperto a vari suggestioni e radicato nel mondo dell’occulto e in quello dei “poteri forti” anglosassoni (da questo punto di vista, il suo ultimo capolavoro, *Eyes Wide Shut*, ambientato nel sottobosco occultista dell’alta società americana, è davvero emblematico). *2001 Odissea nello Spazio* è un film che lascia intendere la presenza degli “alieni” nella nostra storia (e nella nostra “evoluzione”) ma anche, al tempo stesso, un film “religioso”, come affermato dal suo stesso autore:

⁵² E. Pennetta - G. Marletta, *Extraterrestri. Le radici occulte di un mito moderno*, Ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 51-68.

⁵¹ Esodo 34, 35.

La MGM ancora non lo sa, ma hanno appena pagato il conto per il primo film religioso da sei milioni di dollari.⁵³

Lo stesso titolo "Odissea" rimanda, nel film, all'idea di un "ritorno all'origine": da questo punto di vista, Kubrick sembra aver trovato ispirazione dalla trama di un bizzarro romanzo dello scrittore inglese Arthur Clarke, *Childhood's End* (1954), in cui viene sviluppata, forse per la prima volta, l'idea che l'umanità sia stata da sempre sotto la supervisione di una razza aliena.

Il finale messianico-apocalittico del romanzo afferma che, quando gli umani infine incontreranno i loro controllori cosmici, verrà svelato loro che sono giunti alla fase finale del loro stadio di evoluzione e che sta per nascere il Superuomo, ma affinché questo avvenga la "vecchia umanità" dovrà prima essere eliminata mentre la Terra verrà fatta evaporare. Da questo punto di vista, *2001 Odissea nello Spazio* è una vera e propria "bibbia" elaborata in chiave New Age e "aliena", che descrive "l'origine e il destino dell'uomo" nell'ottica occultista-ufologica.

L'inizio del film (una vera e propria anti-Genesi) mostra i nostri lontani antenati scimmieschi che, come vuole la dottrina evoluzionista, vivono un'esistenza infelice, stretti tra la fame e il terrore. Qualcosa però viene a salvare quei primi uomini dalla loro condizione: una luce fortissima, "abbacinante", appare nel cielo e li percorre andando infine a scendere ad oriente: una luce che, secondo le categorie attuali, potremmo definibile come un UFO.

Il giorno dopo, vicino alle loro caverne, gli ominidi trovano un monolite misterioso, chiaramente artificiale. Il misterioso oggetto comincia a manifestare una strana attività, attira a sé gli ominidi producendo il suono ipnotico di un battere di tamburi: qualcosa di "magico" si manifesta, qualcosa che dona, ai poveri ominidi, un barlume di coscienza (è l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male?).

Uno degli ominidi, *risvegliato* dal potere del monolite, prende coscienza del suo potere e, come primo atto, uccide uno dei suoi simili: è la parodia dell'episodio biblico di Caino, ma qui Caino è "l'eroe culturale", la forza del "progresso"; ed è qui che ha luogo la celebre scena in cui l'osso usato come clava per uccidere viene lanciato in aria trasformandosi in un satellite artificiale in orbita attorno alla

Terra ...è l'Era Spaziale, l'era in cui l'uomo potrà finalmente conoscere la sua origine.

Il film si sposta quindi negli anni "attorno al Duemila": gli astronauti terrestri che hanno colonizzato la Luna, ritrovano il monolite sul satellite, ed è probabile che qui Kubrick - benché in maniera del tutto equivoca e possiamo dire deviata - occhieggi alla tradizione esoterica che vede nel "cielo della Luna" il luogo dove sono "conservate" tutte le possibilità che si sono perse nello stato umano.⁵⁴

Il monolite indica che il luogo dove all'uomo sarà indicato il suo destino è Saturno - il pianeta che simboleggia l'Età dell'Oro - e, da questo momento in poi, la trama del film assume caratteristiche puramente simboliche. L'astronauta designato all'impresa ha il nome, di sapore messianico e massonico, di *David Bowman* (Davide Uomo-arco). Bowman prosegue da solo nel suo viaggio giungendo infine alla sua destinazione: il satellite di Saturno, Giapeto.

Il nome Giapeto è significativo: nella mitologia greca indica un Titano, figlio di Gea e Urano, padre dell'umanità; ma il Giapeto del mito, come tutti i Titani, è anche il "ribelle per eccellenza", colui che sfida Zeus, il "lucifero" del *non serviam*: colui che si rivolta contro il Principio divino.

Sul satellite di Saturno, Bowman troverà un monolite simile a quello che era stato trovato sulla Luna ma molto più grande: la sua altezza è di centinaia di metri e quando l'astronauta proverà ad atterrare sopra scoprirà che non esiste una superficie solida, ma si troverà davanti a una porta ...: è la porta dell'"iniziazione", dentro alla quale, in un turbinio di sfere di luce e di esseri misteriosi, l'uomo-arco trova la "via".

La scena finale, infatti, è quella in cui il protagonista giunge in una stanza settecentesca rococò. E' il Settecento, il "secolo dei lumi" e della Rivoluzione; il secolo in cui l'uomo si ribella al passato e inizia il suo viaggio verso il "progresso". E così, Bowman "rinasce" sotto forma di un bambino: è il *Bambino delle Stelle*, l'uomo della Nuova Era.⁵⁵

⁵⁴ Sul simbolismo del "cielo della Luna" nelle tradizioni spirituali, cfr. G. Marletta, *L'Eden, la Resurrezione e la Terra dei Viventi*, Irfan Edizioni, S. Demetrio Corone (CS) 2016, pp. 93-95.

⁵⁵ Tale definizione, si avvicina moltissimo a quella di *Figlio della Luna*, il nome con cui Aleister Crowley e Jack Parsons indicavano il "bambino" che sarebbe dovuto nascere a seguito delle operazioni magiche *Amaltrah*.

⁵³ Cit. in J. Baxter, *Stanley Kubrick la biografia*, Ed. Lindau, Torino 2006, p. 282.

Meno esplicito e "popolare" rispetto ai film di Spielberg, *L'Odisea* di Kubrick è tuttavia un vero e proprio manifesto dello spiritualismo New Age: un manifesto *subliminale* e simbolico ma, proprio per questo, particolarmente utile per comprendere il senso più profondo delle suggestioni che si agitano nelle "alte sfere" della società moderna, nelle quali, evidentemente, il "mito dell'alieno", la sostituzione del Dio trascendente delle religioni con la figura di un "demiurgo extraterrestre", gioca un ruolo estremamente importante.

Capitolo ottavo

Gli alieni ci parlano! L'epopea dei contattisti

Un contributo forse decisivo al successo dell'Ipotesi Extraterrestre - ovvero all'identificazione immediata, nell'immaginario collettivo, dei cosiddetti UFO con "alieni venuti dallo spazio" - è dovuto ad un fenomeno che, a partire dagli anni '50, vede la luce ancora una volta negli Stati Uniti: quello dei *Contattisti*.

Con questo termine (derivato dal neologismo americano *contactee*) si indicano quei soggetti che affermano non solo di aver avuto casuali incontri con gli "occupanti" degli UFO, ma addirittura di venirne "contattati" e persino di riceverne messaggi o "rivelazioni". Questo fenomeno, che in alcuni casi si sovrappone e si confonde con quello dei cosiddetti Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo e, più spesso ancora, con il complesso e inquietante fenomeno delle cosiddette *abduction* (i casi di presunti "rapimenti" da parte di "entità aliene"), rappresenterà in qualche modo il "suggello" al definitivo successo mediatico del "mito extraterrestre".

Se fino all'inizio degli anni '50, infatti, l'Ipotesi Extraterrestre rimaneva ancora minoritaria, coi Contattisti l'idea conquista l'immaginario di massa. Costoro, infatti, dichiarano esplicitamente che non solo gli UFO esistono e sono di provenienza extraterrestre, ma addirittura che i loro piloti sono scesi fra noi, ci incontrano e ci parlano e sono latori di messaggi per l'umanità non di rado annuncianti una Nuova Era di consapevolezza spirituale.

Scrivono l'ufologo John Keel:

L'idea dei visitatori extraterrestri ha una carica emozionale fortissima, e i molti appassionati che scrivevano sul tema l'accettarono immediatamente (...). Le loro credenze, sempre più crescenti, vennero tuttavia ulteriormente convalidate dalla comparsa dei contattisti, persone che sostenevano di avere contatti regolari e frequenti con intelligenze extraumane e di aver volato sulle loro astronavi verso altri pianeti.⁵⁶

⁵⁶ J. Keel, *UFO operazione cavallo di Troia*, Ed. MEB, Torino 1975, p. 37.

Il Contattismo è stato ed è un fenomeno molto complesso, dove è difficile discernere le testimonianze “in buona fede” dalla ciarlataneria pura e semplice, i deliri dai fenomeni degni di indagine. Precludendo per il momento dalla questione dell’attendibilità e della reale natura di tali esperienze, quel che è certo è che esse hanno il loro immediato precedente nello Spiritismo otto-novecentesco. Possiamo dire, in effetti, che il Contattismo sia una vera e propria *evoluzione dello Spiritismo*, dove alla ricerca del contatto con gli “spiriti dei morti” si sostituisce quella con gli “extraterrestri”.

Molte delle *tecniche* utilizzate dai contattisti, d’altronde, sono assolutamente identiche a quelle degli spiritisti (esempio il *channeling*⁵⁷) e non sorprende che molti dei contattisti siano stati, in precedenza, spiritisti ed occultisti poi convertiti al “mito extraterrestre”.

Quando alieni e scienziati parlavano alla radio

Un curioso antecedente del Contattismo riguarda alcuni celebri scienziati che, nella prima metà del Novecento, erano convinti di poter comunicare con “intelligenze aliene” attraverso i più recenti ritrovati della tecnologia: in primis la radio.⁵⁸

Il caso più clamoroso è quello narrato da Nikolas Tesla in una intervista apparsa nel febbraio 1901 sulla rivista scientifica “*Collier’s Weekly*”, significativamente intitolato “*Talking with the Planets*”. Tesla riferiva che nel 1899, mentre stava conducendo esperimenti sulla trasmissione della corrente elettrica nel laboratorio di Colorado Springs, aveva osservato il proprio apparecchio ricevere registrare dei segnali di interferenza, di tipo diverso da quelli associabili a temporali o al rumore terrestre. Di fatto, Tesla rimase convinto che, in quell’occasione, i suoi apparecchi avessero captato un qualche tipo di messaggio intelligente proveniente dalle profondità del cosmo, più probabilmente da quel pianeta Marte che, non di-

⁵⁷ Il *channeling* (letteralmente “canalizzazione”) è un termine che nella letteratura new age identifica un metodo di comunicazione tra un essere umano e un’entità di un’altra dimensione attraverso l’apertura di un “canale” medianico.

⁵⁸ Le vicende che stiamo raccontando sono narrate, con dovizia di particolari, nell’articolo di Gaetano Anaclerio, *Quando gli alieni parlavano alla Radio*, in <http://www.cunpuogliabasilicata.it/articoli/quando-gli-alieni-parlavano-alla-radio/>, archiviato il 16 gennaio 2015.

mentichiamo, era all’epoca al centro di tutte le speculazioni sulla vita extraterrestre.

Ancor più clamoroso è il caso di Guglielmo Marconi, che in due successive interviste al “*Daily Mail*” e al “*New York Times*”, riportò che durante gli esperimenti radio compiuti mentre era in navigazione nel Mediterraneo a bordo del suo yacht, aveva intercettato dei “messaggi” che riteneva provenienti da Marte o da qualche altro punto dello spazio. Nello specifico si sarebbe trattato di onde elettromagnetiche di lunghezza tanto elevata da non poter essere ricondotte a comuni interferenze elettriche, posto che la lunghezza massima conosciuta delle onde prodotte sulla Terra a quel tempo era di 14.000 metri.

Marconi era uno scienziato formato al Positivismo dell’epoca ma, come molti altri uomini di scienza a cavallo dei due secoli, era tutt’altro che alieno da suggestioni di tipo occultista. Tra le sue ipotesi, infatti, vi era quella che lo strumento radio potesse essere utile non solo per comunicare tra esseri umani ma anche per entrare in contatti con altre entità, siano esse “spiriti di defunti” o, come nel caso descritto in precedenza, enigmatiche forme di vita extraterrestri.

Tale tecnica, successivamente denominata *psicofonia* o *transcomunicazione strumentale*, sarà largamente sperimentata dagli spiritisti negli anni successivi, che utilizzeranno spesso nastri magnetici, telefoni e persino televisori e computer nella convinzione che tali strumenti tecnologici fossero particolarmente adatti per registrare “voci da altre dimensioni” o per dialogare con presunte entità non appartenenti a questo mondo.⁵⁹

Tale metodo avrebbe affascinato anche l’antropologo e scrittore statunitense George Hunt Williamson, eclettico studioso di miti e tradizioni pre-colombiane, che per primo aveva avanzato l’ipotesi che i nostri lontani antenati fossero stati contattati in passato da vi-

⁵⁹ In questo contesto, è interessante ricordare che lo stesso William Crookes, l’inventore del tubo catodico, che abbiamo già incontrato quale membro della *Golden Dawn*, era un appassionato “sperimentatore” spiritista e divenne nel 1896 presidente della Società per le Ricerche Psiciche di Londra. Del resto, la sua stessa attività di scienziato era strettamente collegata alle sue idee “spiritualiste” e, da questo punto di vista, la stessa invenzione del tubo catodico e del radiometro erano viste da Crookes come “parte della sua ricerca scientifica profondamente spiritualista tesa ad investigare il quarto stato della materia” (M. Leeder, *The Modern Supernatural and the Beginnings of Cinema*, Palgrave Macmillan UK, 2017, p. 106).

sitatori extraterrestri (tesi che verranno rese celebri, qualche anno dopo, dai cultori della cosiddetta *paleo-astronautica*).

Williamson, che era anche un appassionato spiritista, cominciò all'inizio degli anni '50 a ricevere messaggi (mediante *scrittura automatica* e tavolette *oui-ja*) da parte di sedicenti entità extraterrestri. Tali "entità" avrebbero consigliato Williamson e il gruppo dei suoi amici di utilizzare la radio per ricevere messaggi più velocemente, suggerendo loro di cercare un esperto di radiotelegrafia, per comunicare con una lunghezza d'onda di 40 metri.

Il risultato di tali "dialoghi" sarebbe stato raccolto da Williamson e dai suoi collaboratori in un libro intitolato *Saucers speak!* ("I dischi parlano!"):⁶⁰ in questo libro, i presunti messaggi degli extraterrestri sembrano anticipare tutti i temi più cari ad un certo Contattismo: gli alieni si muoverebbero nell'atmosfera con navi a forma di disco e terrebbero l'umanità sotto osservazione da circa 75.000 anni, indirizzandone "l'evoluzione". Inoltre, diffidando gli umani dall'uso sconsiderato dell'energia atomica, gli alieni avrebbero raccomandato agli uomini le leggi dell'amore e dell'evoluzione spirituale. Secondo Williamson, tali messaggi sarebbero stati anche "confermati" da numerosi fenomeni paranormali avvenuti durante la loro ricezione.

Il ristoratore polacco che divenne "portavoce degli Alieni"

Il "padre" del Contattismo nella forma che sarebbe andata per la maggiore nei decenni successivi è, tuttavia, un personaggio bizzarro e controverso che sarebbe entrato nella leggenda stessa dell'Ufologia: George Adamsky (1891-1965).

Di origine polacca, immigrato negli Stati Uniti all'età di due anni e divenuto cittadino americano dopo aver prestato servizio militare nella *US Cavalry*, Adamsky era all'epoca dei fatti (a cavallo tra anni '40 e '50) un semplice proprietario di ristorante alle pendici del celebre Monte Palomar, in California, sede di uno dei più importanti osservatori astronomici del mondo. Nel tempo libero, tuttavia, Adamsky si dedicava da anni all'occultismo: nominalmente cattolico ma affascinato dalle idee della Società Teosofica, aveva fondato e diretto nel 1934 un sedicente *Ordine Reale del Tibet* che mescolava

⁶⁰ Traduzione italiana, Ed. Domus, Milano-Roma 1957.

elementi tratti dal Cristianesimo con quelli presi da varie tradizioni orientali.

Secondo le sue testimonianze, Adamsky avrebbe avuto il primo avvistamento di un disco volante nel 1946 proprio alle pendici del Palomar, ma solo nel 1952 sarebbe stato contattato nel deserto da un alieno di nome Orthon, "bello d'aspetto e maestoso", che asseriva di provenire dal pianeta Venere. I messaggi ricevuti dagli alieni sarebbero stati pubblicati l'anno dopo su un libro che diventerà un vero best seller: *Flying Saucers Have Landed* ("I dischi volanti sono atterrati").⁶¹ In questo libro, scritto a quattro mani con l'ex pilota aeronautico Desmond Leslie, Adamsky racconterà dei suoi viaggi a bordo della nave aliena, delle sue visite alla faccia nascosta della Luna, a Venere e a Marte (che vengono descritti come abitati da forme di vita intelligenti).

Gli extraterrestri avrebbero inoltre rivelato al contattista come la Terra fosse stata in passato utilizzata quale "luogo di confino" per alcuni soggetti indesiderati su altri pianeti, e quanto i "fratelli dello spazio" fossero preoccupati per l'uso dell'energia atomica a scopo bellico da parte dell'umanità, cosa che li avrebbe spinti, dopo la Seconda Guerra Mondiale, ad intensificare i loro contatti con gli umani.

Il messaggio di Adamsky rappresenta, per molti versi, un compendio perfetto dei contenuti di gran parte del Contattismo: un insieme di suggestioni spiritualistiche New Age, affermazioni "scientifiche" parentorie quanto bizzarre (i pianeti del Sistema Solare abitati) e messaggi pacifisti dal vago sapore messianico.

Eppure, malgrado tutto, le rivelazioni di Adamsky avranno, all'inizio degli anni '50, un successo straordinario, contribuendo non poco a diffondere in tutto il mondo il "mito extraterrestre". Negli anni successivi, l'ex-ristoratore californiano darà il via ad una carriera di scrittore e conferenziere che lo porterà ai quattro angoli del mondo, suscitando interesse anche in personaggi di rilievo (ben noto è il curioso incontro avuto con la regina Giuliana dei Paesi Bassi, mentre non troverebbe riscontro ufficiale il presunto incontro che il contattista avrebbe avuto addirittura con Papa Giovanni XXIII).

È una vita ambigua e non sempre decifrabile quella del polacco-americano, (che secondo numerose testimonianze di persone a lui vicine, sarebbe stato anche dotato di una qualche sensibilità "me-

⁶¹ Traduzione italiana, Ed. Mediterranee, Roma 1996.

dianica" e "paranormale");⁶² una vita suggellata da un episodio che lascerà perplessi molti critici, ovvero la sua tumulazione presso il Cimitero Nazionale di Arlington, in Virginia, quello degli "eroi americani". Tale riconoscimento postumo ha indotto, infatti, una ridda di interpretazioni differenti: secondo alcuni, tale onore sarebbe stato concesso ad Adamsky solo a causa della sua partecipazione come soldato alla Prima Guerra Mondiale, ma per l'ufologo Roberto Pinotti, le ragioni sarebbero altre e avrebbero invece avuto a che vedere con la sua attività di contattista.

Secondo Pinotti, Adamsky sarebbe stato utilizzato per un'operazione di "discredito preventivo" della questione extraterrestre, con le sue asserzioni scientificamente assurde riguardo la presenza di civiltà aliene nel Sistema Solare.⁶³ Secondo altri critici, al contrario, la "funzione" di Adamsky (cosciente o meno) sarebbe stata proprio quella di lanciare il "mito extraterrestre" presso un grande pubblico che, fino a quel momento, appariva piuttosto refrattario a riceverlo.

In ogni caso, è un fatto come Adamsky rappresenti uno "sparticque" nella storia del "mito extraterrestre": dopo di lui, i presunti "contatti" si moltiplicheranno esponenzialmente, prima in America e poi in Europa.

Profeti degli Alieni. Rael e i "nostri creatori" Elohim

Negli anni successivi, quasi inevitabilmente, numerosi contattisti cominceranno a vestire i panni dei "profeti degli extraterrestri" fino a dare origine a veri e propri movimenti para-religiosi. È il passaggio dal Contattismo al "cultismo", nel contesto del quale i "messaggi degli alieni" danno alla luce veri e propri "culti"⁶⁴ strutturati ad immagine delle religioni tradizionali.

Jean-Bruno Renard, sociologo dell'università di Montpellier e studioso del fenomeno, ha identificato alcune caratteristiche fondamentali di questi culti:

⁶² Cfr. R. Pinotti, *UFO contatto cosmico: messaggeri e messaggi dal cosmo*, Ed. Mediterranee, Roma 1991, p. 42.

⁶³ *Ibidem*

⁶⁴ Sulla realtà dei cosiddetti "culti dei dischi volanti", cfr. J. B. Renard, *Les extraterrestres. Une nouvelle croyance religieuse?*, Paris/Montreal 1988

- l'idea che gli abitanti dei dischi volanti, identificati come "extraterrestri", siano dotati di un'innata trascendenza o perfezione;

- il fascino della tecnologia e della scienza;

- il forte legame con le idee del Teosofismo e le pratiche dello Spiritismo;

- l'idea che i libri sacri delle religioni, in specie la Bibbia, non siano altro che testimonianze di un contatto fra i nostri antenati e visitatori spaziali.

Tra questi culti, inoltre, alcuni si distinguono per una connotazione più fortemente "spiritualistica", mentre altri faranno aperta dichiarazione di ateismo e materialismo (è il caso, ad esempio, del più noto tra i "movimenti religiosi" di ispirazione ufologica, quello dei *Raeliani*).

Al di là della consistenza numerica di questi gruppi, che rimane piuttosto esigua all'interno dello stesso *mare magnum* dei movimenti e delle sette contemporanee, è interessante piuttosto prendere atto di come alcune delle idee nate in seno a questi "culti dei dischi volanti" abbiano goduto di sorprendente popolarità, ben oltre il ristretto ambito originario di provenienza.

Da questo punto di vista, particolarmente significativa è la vicenda del Movimento Raeliano, fondato negli anni '70 dal francese Claude Vorilhon, un ex appassionato di automobilismo e di giornalismo sportivo, che il 13 dicembre del 1973, nel cratere spento del Puy de Lassolas, nella regione dell'Alvernia, avrebbe avuto un incontro con degli alieni davvero particolari: gli *Elohim*.

Nella Bibbia, il termine Elohim è uno dei nomi per indicare la Divinità (il termine è plurale ma, come vedremo in seguito, è sempre seguito dal verbo al singolare quando indica Dio), ma gli alieni spiegano a Vorilhon che tale termine indicherebbe al contrario una razza extraterrestre che avrebbe colonizzato e popolato la Terra circa 25.000 anni fa. Il nome dell'alieno che si presenta a Vorilhon - da quel momento ribattezzato *Rael* dagli extraterrestri - è ...Yahweh, ovvero il Nome Sacro di Dio secondo la tradizione ebraica!

Yahweh, che non sarebbe altro che uno degli Elohim, svela così a Rael la storia nascosta dell'umanità: l'alieno spiega al suo adepto che non esisterebbe alcun Dio né alcuna anima nell'uomo e che la vita sulla Terra sarebbe il prodotto di un gigantesco esperimento da parte degli alieni che avrebbero clonato le creature già esistenti sul

loro pianeta fino a generare l'uomo "a loro immagine e somiglianza".

A Rael viene rivelato, inoltre, che molti messaggeri degli alieni avrebbero visitato la Terra nel passato e che fra essi figurerebbero, in particolare, i personaggi conosciuti storicamente come Mosè, Buddha, Muhammad e Gesù (quest'ultimo nato dall'unione sessuale tra il capo degli Elohim e una donna terrestre). L'ultimo di questi messaggeri sarebbe Rael stesso che avrebbe scoperto, per bocca dell'alieno Yahweh, di essere anch'egli il risultato di un'unione alieno-terrestre.⁶⁵

Il Movimento Raeliano, che conterebbe al giorno d'oggi circa 90.000 aderenti in tutto il mondo, ha sviluppato anche una sorta di "escatologia atea" che all'immortalità spirituale sostituisce l'idea della clonazione. Ogni fedele raeliano, infatti, al momento della morte cede parte dell'osso frontale ai dirigenti del movimento, dal quale gli extraterrestri riusciranno un giorno a clonare l'individuo originario per condurlo sul pianeta degli Elohim, dove Rael assicura che è possibile godere d'ogni tipo di libertà e godimento, specie di tipo sessuale.

La libertà sessuale, del resto, è alla base anche delle pratiche "terrene" del movimento e delle tecniche di *meditazione sensuale* insegnate e predicate da Rael, il cui scopo sarebbe quello di "decondizionare" l'individuo dai "sensi di colpa" e dalle "inibizioni" attraverso "sedute" di masturbazione e orgasmi "in comune".

Al di là delle attrattive della "meditazione sensuale" e di alcuni episodi di cronaca che hanno visto la setta rivendicare più volte il "diritto alla clonazione" (Rael è stato anche fondatore e responsabile della società *Clonaid*, il cui scopo sarebbe proprio quello di sperimentare e legalizzare la clonazione umana),⁶⁶ è piuttosto interessante vedere come la "lettura extraterrestre della Bibbia" predicata da Rael abbia avuto epigoni di successo proprio negli ultimi anni, benché proposta in chiave meno favolistica e apparentemente più "scientifica" da alcuni autori di grido.

⁶⁵ La dottrina raeliana è descritta nel libro scritto da Claude Vorilhon e tradotto in Italia dalle Edizioni Mediterranee (Roma 1982), dal titolo: *Il libro che dice la verità*.

⁶⁶ Fece scalpore, nel 2002, la dichiarazione della biologa francese e sacerdotessa raeliana Brigitte Boisselier, responsabile della *Clonaid*, di aver realizzato con successo un esperimento di clonazione umana. L'evento, tuttavia, non è mai stato confermato con una documentazione attendibile.

Faccia a faccia con l'incubo

Dietro la facciata di questo Contattismo "mediatico" e di successo, tuttavia, negli stessi anni il fenomeno sembra diffondersi anche in maniera sotterranea o comunque meno visibile, con centinaia di persone che affermano di essere entrate in contatto coi "visitatori". John Keel, uno dei più meticolosi ricercatori di fenomeni UFO, scriverà:

Ho incontrato ed intervistato non meno di 200 contattisti, la maggior parte dei quali [...] ha desiderato rimanere anonima. Essi non hanno scritto libri o articoli e non si interessano per nulla alla faccenda ufologica.⁶⁷

Ed è interessante constatare come, al pari dello Spiritismo ottocentesco, questo tipo di Contattismo "diffuso" non abbia affatto le caratteristiche edulcorate di quello più mediatico, ma si manifesti molto spesso in forme angosciose e terrificanti.

Scrivre sempre John Keel:

Qualcuno (dei contattisti n.d.a.) ha dato addirittura segni di squilibrio dopo l'esperienza di contatto. Altri vivono in perenne stato confusionale e allucinatorio, bersagliati da continue manifestazioni infestatorie nelle loro abitazioni, come televisori e telefoni che si muovono impazziti per proprio conto. Penso che solo in America i contattisti, naturalmente anonimi e sconosciuti, siano all'incirca 50.000, senza contare che ogni mese il numero cresce in modo notevolissimo.⁶⁸

Al pari del suo predecessore diretto, lo Spiritismo, anche il Contattismo sembra dunque manifestare lo stesso duplice volto: uno magniloquente e messianico, ottimista e progressista; l'altro decisamente sinistro e inquietante.

Un caso particolarmente significativo è quello che ha visto come protagonista l'ufologo Albert K. Bender.⁶⁹ Bender è affascinato, fin da ragazzo, dai fenomeni paranormali e, malgrado aderisse inizialmente alla fede cristiano-protestante, negli anni successivi si

⁶⁷ J. Keel, *UFO operazione cavallo di Troia*, cit., p. 194.

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 194-195.

⁶⁹ La vicenda di Bender è descritta con dovizia di particolari in: R. Stemman, *Contatti con gli extraterrestri*, RM, Milano 1977, pp. 100-105.

dedica con assiduità alle pratiche spiritiste finché, all'inizio degli anni '50, comincia ad interessarsi del tema degli alieni e degli UFO.

Nel 1952 fonda la prima organizzazione internazionale di studio sugli UFO, la *International Flying Saucers Bureau* (IFSB) che conosce da subito un grande successo. Tuttavia, solo un anno dopo, Bender chiude improvvisamente l'associazione senza dare alcun tipo di spiegazione, scomparendo di fatto dalla scena dell'ufologia per ben nove anni. I suoi collaboratori, sorpresi da tale scelta, non riescono a spiegarne le ragioni, finché solo nel 1962, sarà Bender stesso, nel libro *Flying Saucers and the Three Men* (I Dischi Volanti e i Tre Uomini), ad offrire la sua versione, sconcertante e sinistra, di ciò che gli sarebbe accaduto.

Secondo Bender, infatti, gli eventi a cui sarebbe stato costretto ad assistere (e che lo avrebbero costretto a chiudere l'associazione) erano stati talmente sconvolgenti e drammatici da apparire incredibili ai più; da qui il silenzio nel quale aveva scelto di ritirarsi per quasi un decennio.

Nel suo libro, Bender descrive come, all'inizio degli anni '50, egli avesse sperimentato tecniche tipiche dello Spiritismo e del *channeling* per poter entrare in contatto medianico con eventuali "esseri extraterrestri". La risposta sarebbe arrivata qualche tempo dopo, a partire da una serie di visite da parte di *tre uomini vestiti di nero* che avrebbero cominciato a vessarlo e a minacciarlo. Durante e dopo le visite, inoltre, l'ufologo sarebbe stato letteralmente "vittima" di fenomeni paranormali particolarmente inquietanti, quali spostamenti di oggetti, apparizioni di immagini terrificanti di sedicenti "entità extraterrestri" sullo schermo televisivo, fino a giungere a visioni spaventose in stato di veglia con apparizioni di entità "aliene" che sarebbero comparse e scomparse nella sua stanza, lasciando al loro passaggio solo un inconfondibile e penetrante odore di zolfo.

Bender sarà anche uno dei primi a testimoniare l'esperienza di un "rapimento" da parte di tali esseri, descrivendo particolari che, come vedremo in seguito, ritorneranno con frequenza nelle cosiddette esperienze di *abduction*, quali la convinzione di essere stato sottoposto a strane "operazioni chirurgiche" da parte degli "alieni", comprendenti tra l'altro l'inserimento di minuscoli *oggetti* nel suo corpo.

Nel corso di tali "rapimenti", gli alieni avrebbero spiegato a Bender di provenire da un pianeta esterno al Sistema Solare, abitato da una razza di esseri molto diversi dai terrestri, estremamente

evoluta tecnologicamente e priva di alcun tipo di religione. Tale razza aliena avrebbe infine abbandonato definitivamente il nostro pianeta verso la fine degli anni '50.

Inutile dire che il racconto di Bender sarebbe stato generalmente accolto con scetticismo e persino con malcelata derisione. Molti critici, pur facendo salva la buona fede dell'ufologo, derubricarono le presunte esperienze alla stregua di puri e semplici deliri, mettendo in dubbio l'equilibrio psichico di Bender.

Certe caratteristiche del racconto di Bender, tuttavia, avrebbero attirato l'attenzione di alcuni ufologi "eterodossi", specie tra quanti cominciavano ad occuparsi dei sempre più frequenti episodi di presunti "rapimenti". La presenza costante di fenomenologie paranormali e l'aspetto terrificante che sembrava legarsi di frequente a molte fenomenologie UFO, infatti, cominciava ad interessare alcuni ricercatori indipendenti, ufologi che, partendo dall'iniziale accettazione dell'ipotesi Extraterrestre, avrebbero elaborato al contrario una spiegazione dei fenomeni UFO del tutto opposta e a dir poco sconvolgente.

Capitolo nono

Alieni o Spiriti? L'ipotesi parafisica

Cosa sono realmente i "fenomeni UFO"? A metà degli anni '50, questa domanda era ormai sulla bocca di milioni di persone. Il mondo della "scienza ufficiale", come da copione, rimaneva scettico e distaccato, ma nell'immaginario di milioni di persone gli "strani fenomeni del cielo" stavano diventando un oggetto di riflessione interessante. Le ipotesi più diffuse, all'epoca, erano sostanzialmente due: la prima, ormai decisamente minoritaria, tirava in ballo esperimenti segreti "terrestri" (cosa che, almeno in qualche caso specifico, sembrava confermata da alcuni indizi), ma l'ipotesi Extraterrestre era ormai quella più gettonata mediaticamente diffusa.

Eppure, alcuni ricercatori che ormai da anni studiavano il fenomeno UFO, sembravano non accontentarsi: secondo costoro, infatti, c'era qualcosa, nell'ambito delle fenomenologie collegate agli UFO, che sfuggiva completamente agli approcci finora utilizzati. Troppi elementi, infatti, sembravano non accordarsi né con l'ipotesi dell'origine terrestre né con l'idea dei "visitatori spaziali" scesi in astronave; e troppe testimonianze parlavano di una realtà *cangiante e impalpabile*, incompatibile con i *dischi volanti* "viti e bulloni" immaginati dall'ufologia più ortodossa. Questi ricercatori erano pochi, relativamente marginalizzati dall'ufologia ufficiale e spesso contraddistinti da un bagaglio culturale di partenza molto eterogeneo, ma tutti sembrano convergere verso un'ipotesi che, alle orecchie dell'uomo moderno, rischiava di suonare ben più "eretica" e sconvolgente di quella dei "visitatori spaziali".

Lo strano caso del dott. John A. Keel

John Keel (1930-2009) è stato un brillante giornalista e scrittore statunitense dal carattere versatile e funambolico, che nella sua complessa carriera ha ricoperto il ruolo di saggista, narratore, sol-

dato nella guerra di Corea e corrispondente radio da vari paesi del mondo.

Distintosi fin dall'adolescenza per l'inclinazione verso la scrittura e per una curiosità insaziabile che lo aveva portato ad interessarsi un po' di tutto, (dall'antropologia alla storia delle religioni, dalla tecnologia ai fenomeni paranormali), a metà degli anni '60 comincia ad occuparsi anche della questione UFO.

Sulle prime, Keel è un deciso partigiano dell'ipotesi Extraterrestre: il suo spirito indagatore, infatti, lo mette di fronte ad una tale quantità di "casi scientificamente irrisolti" da convincersi senz'ombra di dubbio della realtà degli "extraterrestri" e delle loro visite.

E tuttavia, Keel non è tipo da accontentarsi di spiegazioni preconfezionate: con il piglio del giornalista d'assalto e lo zelo appassionato del ricercatore indaga centinaia di casi, intervista decine di presunti testimoni, legge innumerevoli libri e comincia a scovare e catalogare migliaia di articoli di cronaca "ufologica" a partire dalla fine del XIX secolo fino ai suoi giorni. L'enorme massa di dati raccolti, una volta catalogata, viene messa al vaglio di tutte le ipotesi possibili; e Keel, da ricercatore indipendente, cerca spiegazioni e riscontri ovunque: dalle scienze naturali all'ingegneria, ma anche dall'occultismo, dall'esoterismo e dalla teologia.

Il risultato finale di questa immensa ricerca risulterà sconvolgente anche per lo stesso Keel: egli si convince vieppiù che il "fenomeno UFO", pur essendo reale, *non ha nulla a che vedere con presunti visitatori extraterrestri*. Le sue conclusioni saranno riassunte in un libro, *UFOS: Operation Trojan Horse* (UFO operazione cavallo di Troia) del 1970, che susciterà aspre polemiche nel mondo dell'ufologia ufficiale.

In questo libro, Keel nega decisamente l'ipotesi Extraterrestre e afferma che essa si regge solo sull'onda di una "carica emozionale" che impedisce a molti ufologi di vedere la reale natura di certi fenomeni. Secondo Keel, al contrario, il fenomeno UFO ha una chiara origine *immateriale* e per nulla riconducibile a qualsivoglia "tecnologia" terrestre o aliena che sia.

Un'affermazione del genere, in un'epoca ancora condizionata dal materialismo scienziato e dal mito della tecnologia, non poteva che suscitare repulsione e rifiuto fra gli stessi ufologi: ma Keel incalza con una serie di indizi probatori a suo giudizio inequivocabili. Secondo Keel, i fenomeni UFO sono contraddistinti da evanescenza e "impalpabilità": gli stessi "oggetti" avvistati si caratterizzano

spesso per l'aspetto cangiante e mutevole, come se non avessero una vera consistenza materiale. Tali oggetti lasciano a volte "segni fisici" come bruciate o impronte sul terreno ma svaniscono irrimediabilmente e senza lasciare altra traccia né, tantomeno, resti o elementi tecnologici da poter studiare e analizzare.⁷⁰

Esiste un gruppo cospicuo di testimonianze che affermano gli UFO trasparenti, sebbene appaiano caratterizzati in qualche modo da aspetti meccanici. (...) Altri raccontano di aver visto gli occupanti UFO muoversi verso le loro macchine volanti come in volo, senza sfiorare il terreno. Altri ancora, molto più semplicemente e vividamente, li hanno paragonati, in movente e comportamento, a dei fantasmi. In altre parole, una buona parte della totalità degli avvistamenti ci dice come gli UFO e i loro occupanti non siano costituiti da materia nel senso tradizionale del termine.⁷¹

Inoltre, una costante dei fenomeni UFO sembra essere la presenza a margine di eventi tipicamente paranormali (*poltergeist*,⁷² apparizioni e sparizioni di entità umanoidi, casi di telepatia, scrittura automatica, apporti, premonizioni di sciagure e disgrazie,⁷³ inquietanti mutilazioni e "vampirizzazioni" di animali nel luogo delle apparizioni, ecc.) che non si capisce che rapporto possano avere con eventuali visitatori alieni ipertecnologici.

Keel studia anche decine di casi di presunti contattisti e di *addotti* (persone che affermano di essere *rapite* dagli "alieni" e condotte sulle loro astronavi, di subire esperimenti e manipolazioni, di ricevere messaggi da tali esseri), e al netto di alcuni evidenti imbrogli e di una minoranza che ha ricavato notorietà da tali presunte esperienze, il giornalista prende atto di un fenomeno dalle caratteristiche drammatiche, il cui unico parallelo possibile è quello con le *possessioni demoniache* descritte dalla tradizione religiosa:

⁷⁰ Keel paragonerà questi "segni" lasciati dagli UFO agli analoghi fenomeni di "impronte di mani" o di bruciate lasciate dalle "entità" nel corso delle sedute medianiche.

⁷¹ J. Keel, *UFO operazione cavallo di Troia*, cit., pp. 64-65.

⁷² Secondo le testimonianze raccolte da Keel, gran parte degli avvistamenti UFO e soprattutto degli "incontri ravvicinati" con entità "aliene" sarebbero accompagnate da fenomeni *poltergeist* (in tedesco, "spirito burlesco"), tipici delle infestazioni spiritiche. Si tratta di fenomeni come spostamenti di oggetti, rumori inspiegabili, ecc. (Cfr. J. Keel, op. cit., pp. 213-216).

⁷³ Un aspetto particolarmente sinistro di certi *flap* ufologici sarebbe, secondo Keel, l'apparente collegamento con disgrazie e persino calamità naturali (cfr. J. Keel, op. cit., pp. 135-139).

Le manifestazioni che sono descritte nella vastissima letteratura demologica mi paiono molto simili a quelle del fenomeno UFO. I posseduti vivono le medesime esperienze dei contattisti e mostrano gli stessi sintomi emozionali.⁷⁴

Ma Keel non si limita a prendere atto della natura apparentemente "paranormale" del fenomeno UFO, bensì prova a proporre un'ipotesi ancor più sconcertante e inquietante: ovvero che le "intelligenze" o "entità" che presiedono al fenomeno abbiano come scopo..., quello di *ingannare l'uomo*. Tali "entità", in sostanza, si presenterebbero con un aspetto ingannevole (in questo caso dietro la maschera dei "visitatori extraterrestri") per ragioni che a noi sfuggono (ed è questa la ragione del titolo del libro, *UFO operazione cavallo di Troia*).

Keel evidenzia l'aspetto spesso grottesco e inverosimile del fenomeno e, soprattutto, il suo sorprendente "cambiamento nel breve tempo di qualche decennio". Da giornalista d'inchiesta qual è, infatti, egli ha raccolto una quantità enorme di testimonianze su avvistamenti e apparizioni avvenute in America almeno a partire dalla fine del XIX secolo: è il primo studioso, peraltro, a capire che il primo vero *flap* ufologico dell'età contemporanea è ben precedente al 1947, ma risale almeno all'ondata degli *Airships* del 1896.

Anche in questo caso, tuttavia, Keel riscontra un'anomalia sconcertante nel complesso del fenomeno UFO: come sarebbe possibile - ammettendo di aver a che fare davvero con "visitatori spaziali" - che tali civiltà ipertecnologiche abbiano visitato la Terra 60 anni prima su improbabili veicoli *alla Jules Verne* e possano apparire adesso sotto forma di astronavi futuristiche e sofisticate? La risposta dell'ufologo è perentoria: il fenomeno UFO è un inganno nel suo complesso: un inganno ordito per suggestionare l'immaginario collettivo e per manipolarlo.

Keel evoca la figura del *Trikster*, lo "spirito ingannevole, grottesco e irridente" della storia delle religioni, afferma l'identità di fatto tra le moderne manifestazioni UFO e le testimonianze millenarie di *jinn*, esseri sottili e persino demoni presenti in tutte le tradizioni.

Per una curiosa eterogenesi, gli studi di Keel sembrano riportare l'Ufologia alle sue origini misconosciute: a quel mondo dell'occulto da dove tutto è scaturito, agli "alieni" immateriali di Crowley e di

⁷⁴ *Ibidem*, p. 197.

Parsons, agli "spiriti" della Nuova Era destinati a *trasformare il mondo* sognati dalla dottrina thelemita e dagli spiritisti di inizio secolo.

Ma l'ufologia degli anni '70 è ancora troppo condizionata dall'onda lunga del materialismo, dal clima della guerra fredda e dal mito cinematografico dei robot e delle astronavi per poter accettare un'ipotesi così rivoluzionaria. La maggior parte degli ufologi la rifiutano sdegnosamente come una vera e propria eresia. Eppure, negli stessi anni, qualcuno sembrava essersi arrivato a conclusioni simili a quelle di Keel.

Dalle fate agli UFO: la sconvolgente ipotesi di Jacques Vallée

Jacques Vallée è forse il più grande studioso di fenomeni ufologici del Vecchio Continente. Astronomo e astrofisico, studioso di informatica trasferitosi dalla Francia agli Stati Uniti per collaborare a vari progetti di computer prestando servizio in numerose università, comincia ad interessarsi di Ufologia già dall'adolescenza, dopo aver avuto la visione di un "oggetto non identificato" nei cieli di Pontoise, la sua città natale.

Vallée, che si dichiara ateo e parte da formazione scienziata piuttosto rigida, sostiene in un primo momento l'ipotesi Extraterrestre, ma in un secondo momento inizia a criticarla apertamente.

Nel 1990, al culmine della sua "carriera" di ufologo, in un articolo⁷⁵ pubblicato su *The Journal of Scientific Exploration*, l'astrofisico specifica quelle che sono le sue *cinque obiezioni* alle tesi più diffuse nell'Ufologia "ortodossa":

- 1) I cosiddetti "incontri ravvicinati", per il loro numero e per la varietà di "tipologie di occupanti" che ne sarebbero protagonisti, sono eccessive rispetto a quello che richiederebbe una qualsiasi esplorazione della Terra da parte di eventuali extraterrestri;
- 2) La struttura fisica dei presunti "alieni" sembra essere troppo simile a quella dei terrestri, di cui sembrano rappresentare più una "deformazione mostruosa" che una tipologia davvero alligena;

⁷⁵ J. Vallée, *Five Arguments against the Extraterrestrial Origin of Unidentified Flying Objects*, *Journal of Scientific Exploration*, 1990.

3) I comportamenti dei presunti alieni rispetto alle vittime dei cosiddetti "rapimenti" non hanno nulla a che vedere, al di là di certe apparenze, con l'ipotesi di esperimenti scientifici;

4) Il fenomeno che oggi chiamiamo UFO sembrerebbe essere presente da sempre nel corso della storia umana, benché con apparenze diverse da quella "tecnologica" assunta negli ultimi anni;

5) Gli UFO e i loro occupanti sembrano essere indipendenti dai più elementari condizionamenti dello spazio-tempo.

A partire da tali presupposti, Jacques Vallée formula un'ipotesi che stupisce (specie considerando la formazione scienziata dell'astrofisico): è lui stesso a definirla *Ipotesi Parafisica*.

Secondo Vallée, in sostanza, il fenomeno UFO ha origine da una "dimensione parallela" alla nostra, non è di natura "materiale" – almeno nel senso che diamo comunemente a questo termine – ed è assimilabile a quei fenomeni presenti nel folklore di tutto il mondo, lì dove si parla di folletti, gnomi, jinn e altre creature "sottili".

Già nel 1969, nel suo libro più celebre dal titolo *Passport to Magonia: from Folklore to Flying Saucers*⁷⁶ (Passaporto per Magonia: dal Folklore ai dischi volanti), Vallée si era lanciato in un ardito quanto affascinante parallelismo tra i fenomeni tradizionali di incontri con "creature sottili" – di cui è ricchissimo il folklore soprattutto del Nord Europa e delle terre celtiche – e le moderne fenomenologie UFO. Il risultato era sconcertante: le due fenomenologie, al di là delle apparenze, risultavano in realtà *sovrapponibili*: apparizioni e sparizioni, presunti "rapimenti", possessioni, infestazioni, avvistamenti di oggetti e "veicoli" luminosi nell'atmosfera; tutto lasciava pensare che il fenomeno UFO non fosse altro che la "maschera moderna" di una fenomenologia senza tempo.

Nel libro *Le Collège invisible*⁷⁷ (Il Collegio invisibile) pubblicato nel 1975, Vallée si interroga sulle possibili ragioni di tale "mascheramento" e si pone la domanda del perché le "intelligenze" che presiedono al fenomeno UFO abbiano bisogno di presentarsi sotto il (falso) aspetto di visitatori spaziali. La risposta che Vallée tenta di darsi è che dietro il fenomeno UFO siano all'opera "poteri" di natura non precisata interessati a operare un cambiamento (o una ma-

⁷⁶ Henry Regnery Co., Chicago 1969.

⁷⁷ Traduzione italiana, *Il collegio invisibile*, Ed. Venexia 2017.

nipolazione?) della coscienza collettiva, anche se i fini ultimi di tale "operazione" rimarrebbero oscuri.

Gli UFO sono immateriali: parola dell'FBI

L'ipotesi Parafisica, come detto, viene accolta con scetticismo e persino con malcelato fastidio dall'Ufologia classica, ancor oggi essenzialmente ferma all'ipotesi Extraterrestre. Eppure, inattese dichiarazioni a conferma di tale ipotesi erano giunte, negli anni, anche da ambienti "istituzionali", alcune delle quali solo di recente sono state desegretate e rese disponibili al grande pubblico.

Già nel fatidico anno 1947, un docente della *University of Southern California*, Meade Layne, aveva proposto l'ipotesi che i cosiddetti "dischi volanti" non fossero affatto di origine tecnologica, ma provenissero da una qualche dimensione che il docente non esitava a definire *etera*, date le loro caratteristiche del tutto incompatibili con la materialità.

Nel 1955, in Gran Bretagna, Lord Hugh Dowding, l'eroe di guerra della RAF che aveva comandato le operazioni belliche durante la Battaglia d'Inghilterra, in un'intervista⁷⁸ aveva affermato la sua convinzione che i fenomeni UFO rimandassero ad un'origine "imateriale": dichiarazioni che all'epoca, in pieno clima di entusiasmo "extraterrestriale", passarono pressoché inosservate negli ambienti ufologici.

Ma la testimonianza indubbiamente più curiosa è quella di un documento riservato della Polizia Federale americana (FBI), archiviato come Protocollo 6751, l'8 luglio 1947 (poche settimane dopo l'avvistamento di Arnold che aveva scatenato la "psicosi UFO" in tutti gli Stati Uniti) e desegretato solo nell'aprile 2011.

Tale documento, rintracciato e tradotto in italiano dal ricercatore Adriano Forgione, è un Memorandum che ha per tema proprio gli "oggetti volanti non identificati", il cui contenuto è davvero singolare. In tale documento, si parla di informazioni ottenute attraverso non meglio precisati "contatti mentali", in cui si descrive la realtà degli UFO e dei loro occupanti.

Secondo quanto scritto sul documento, i presunti extraterrestri sarebbero "simili agli uomini ma di dimensioni maggiori", prover-

rebbero da "un pianeta etero" posto in una *frequenza di vibrazione* diversa dalla nostra materia e tali esseri "intenderebbero stabilirsi su questo piano". Le loro intenzioni, tuttavia, sarebbero pacifiche. Si aggiunge inoltre che "la regione da dove costoro provengono NON è il piano astrale, ma corrisponde ai *Lokas* e ai *Talas*. Gli studiosi di insegnamenti esoterici comprenderanno tali termini".

I *Lokas* e i *Talas*, nella Tradizione Indù, indicano di fatto "stati dell'essere" diversi dal nostro "piano fisico", tra cui anche i Cieli e gli Inferni presenti nelle Tradizioni monoteiste occidentali. Il senso del Memorandum che, viene aggiunto in postilla, "è rispettosamente indirizzato ad alcuni scienziati di chiara fama, a importanti autorità dell'aeronautica e del settore militare e ad un certo numero di funzionari pubblici", risulta così abbastanza chiaro: alcuni "esperti" sono dell'idea che le autorità debbano essere messe a conoscenza del fatto che l'insieme dei fenomeni UFO rimanda a realtà che nulla hanno a che vedere con la dimensione grossolana e visibile in cui ci troviamo.

Tutto questo ha luogo, in segreto, negli stessi giorni in cui l'ossessione dei "dischi volanti" sta esplodendo a livello mediatico e il "mito extraterrestre" sta iniziando a conquistare a poco a poco le masse negli USA e in tutto il mondo.

⁷⁸ Cfr. J. Keel, *UFO operazione cavallo di Troia*, cit., p. 39.

Dietro la maschera:
Rapimenti, deliri o possessioni?

Gen Diego A. Goff

6751

THE HOUND NEWS

THE FLYING BOAT

San Diego, California, July 8, 1947

(For your information) - A MEMORANDUM OF INFORMATION -

THIS MEMORANDUM is respectfully addressed to certain scientists of distinction to important aeronautical and military authorities, to a number of public officials and to a few publications.

The writer has little expectation that anything of import will be accomplished by this gesture. The mere fact that the data herein were obtained by so-called experimental means is probably sufficient to insure its disregard by nearly all the persons addressed; nevertheless it seems a public duty to make it available. (The present writer has several university degrees and was formerly a university department head).

A very serious situation may develop at any time with regard to the "flying saucers". If one of these should be attacked, the attacking plane will almost certainly be destroyed. In the public mind this might create near panic and international suspicion. The principal data concerning these craft is now at hand and must be offered, no matter how fantastic and unintelligible it may seem to minds not previously instructed in thinking of this type.

1. Part of the disks carry crews, others are under remote control.
2. Their mission is peaceful. The visitors contemplate settling on this plane.
3. These visitors are human-like but much larger in size.
4. They are NOT extraterrestrial earth people, but come from their own world.
5. They do NOT come from any "planet" as you use this word, but from an other planet which interpenetrates with our own and is not perceptible to us.
6. The bodies of the visitors, and the craft also, automatically "materialize" on entering the vibratory rate of our sonic matter. (Do "apparitions.")
7. The disks possess a type of radiant energy, or a ray, which will usually disintegrate any attacking ship. They render the observer at will, and so simply disappear from our vision, without trace.
8. The region from which they come is NOT the "astral plane", but comes - funds to the known or "hidden" strata of atomic matters will understand these terms.
9. They probably cannot be reached by radio, but perhaps can be reached, if a signal system can be devised for that purpose.

No wise information and warning, and can do no more. Let the responsibility rest upon the for in authority who are able to understand this matter.

Handwritten notes:
W. A. Goff
Goff
b7c

Assembled: The disk are oval shape, flat, length...
The front edge contains the controls; the middle portion is...
Laboratory; the rear contains armament, which consists essentially of a powerful...
energy apparatus, perhaps a ray apparatus.

L'ormai celebre Protocollo 6751 dell'FBI dell'8 luglio 1947.

La notte del 19 settembre 1961, una coppia di cittadini americani di mezz'età, i coniugi Barney e Betty Hill, stanno percorrendo la strada che dal confine canadese attraversa la parte settentrionale dello stato del New Hampshire, di ritorno dalle vacanze estive. La famiglia Hill è una comune coppia di cittadini americani, con una vita che, fino a quel momento, non ha conosciuto situazioni anomale. L'unica particolarità (per l'epoca) è quella di essere una "coppia mista": lui nero, lei bianca.

Verso le 22.00, mentre stanno attraversando la zona boscosa delle White Mountains vicino alla cittadina di Lancaster, l'attenzione della coppia è attratta da una luce nel cielo la cui traiettoria sembra anomala. Barney si ferma e impugna un cannocchiale credendo di poter vedere un meteorite o un satellite, ma non riesce a comprendere di che tipo di oggetto possa trattarsi.

Decide allora di continuare a guidare senza però perdere di vista l'oggetto. Dopo due ore però, non resiste più alla curiosità e decide di fermarsi nuovamente per riosservare la strana luce. Questa volta l'oggetto appare chiaro, ben visibile, ma Barney scopre con orrore che non si tratta di un qualche strano satellite, ma di un enorme oggetto volante caratterizzato da due file di finestri dalle quali egli crede di scorgere alcuni inquietanti volti umani.

Preso dal terrore e da una sensazione di terribile angoscia, Barney rientra subito in macchina, "intuisce" di essere in pericolo e urla alla moglie che degli individui vogliono catturarlo! Decide di ripartire al più presto per seminare l'oggetto ma, mentre è alla guida, lui e Betty cominciano ad avvertire un leggero sibilo che si trasforma a poco a poco in un suono che i due testimoni descriveranno come *lancinante*.

Da quel momento, i coniugi Hill perdono coscienza e memoria: si risveglieranno da questa condizione solo due ore dopo, scopren-

do incredibilmente di trovarsi a 60 km più a sud, vicino alla cittadina di Hebron, sempre nel New Hampshire.

Ma cosa era accaduto in quelle due ore di tempo perduto?

Oggi, sulla Route 93, nel luogo dell'avvistamento, una targa ricorda l'episodio, ma la località di Hebron, vicino New Bristol, dove gli Hill si sarebbero "risvegliati" dal loro stato d'incoscienza, ci rimanda anche ad un personaggio che abbiamo incontrato nella nostra storia. Hebron era stata, infatti, una delle sedi scelte da Aleister Crowley durante il suo soggiorno americano nel 1916, nel periodo in cui la "bestia 666" aveva cominciato a riunirsi con altri occultisti per compiere le cosiddette Operazioni Amaltrah, i tentativi di "aprire portali" magici attraverso i quali determinate "entità" potessero entrare in questo mondo. Proprio nel periodo americano, Crowley aveva avuto quei "contatti" con l'entità Lam (così simile, come abbiamo visto, all'immagine classica dell'"alieno grigio") che il "mago" avrebbe anche ritratto in un quadro.⁷⁹

Ad ogni modo, la presunta esperienza ha un effetto drammatico sulla coppia: come la stessa Betty descriverà in un libro edito da sé stessa allo scopo di fare il punto sulla sua esperienza (*A Common Sense Approach to UFO*, Hill, Greenland, N.H. 1995): nei mesi successivi, casa Hill comincia ad essere scenario di inquietanti fenomeni di *poltergeist*, con sparizione di oggetti e rumori inspiegabili. Barney comincia a soffrire di una serie di problemi fisici e psichici: ulcera e ipertensione, ansia e depressione.

Gli Hill decidono per prima cosa di rivolgersi alla US Air Force e il loro caso viene studiato nel contesto del Progetto Blue Book: interrogati più volte separatamente, i due coniugi vengono subito giudicati in buona fede, ma gli esperti non riescono a definire le caratteristiche dell'esperienza e men che meno cosa possa essere accaduto in quelle due ore di *missing time* (tempo perduto) di cui la coppia sembra non ricordare nulla.

A questo punto, la coppia si rivolge ad uno dei più famosi neuropsichiatri d'America, il Dott. Benjamin Simon, che propone loro di sottoporsi ad una pratica molto discussa in ambito psichiatrico, ma che in quel momento sembra l'unica soluzione possibile per po-

⁷⁹ Sul collegamento tra la zona di New Bristol-Hebron e la presenza di Crowley e delle sue "operazioni magiche", cfr.: <http://secretstun.blogspot.it/2012/03/wizards-workings-and-walk-ins-on-lam.html>, archiviato il 3 luglio del 2012.

ter risalire agli avvenimenti di quelle "due ore mancanti": *l'ipnosi regressiva*.

L'ipnosi regressiva è un metodo piuttosto contestato, perché non immune dal pericolo che il paziente possa involontariamente generare "falsi ricordi", a partire da suggestioni proprie o involontariamente indotte dallo stesso ipnotizzatore. Da questo punto di vista, già decenni prima, René Guénon aveva messo in guardia dall'utilizzo dell'ipnosi che, a suo parere, poneva il paziente in uno stato di *passività psichica* molto simile a quella subita dai cosiddetti medium delle sedute spiritiche, col pericolo di diventare "ricettacolo" d'ogni sorta di suggestioni ed "influssi".⁸⁰

Ad ogni modo, ciò che sarebbe emerso dalle sedute ipnotiche dei coniugi Hill sarebbe apparso, agli occhi dei ricercatori, decisamente sconcertante. Betty e Barney sembravano infatti "ricordare" ciò che era accaduto durante le "due ore mancanti", ed il racconto che ne veniva fuori era raccapricciante.

Dopo il "rumore lancinante" udito sull'autostrada, infatti, i due sarebbero stati bloccati e prelevati dalla loro macchina ad opera di un gruppo di 12-13 creature dall'aspetto mostruoso, che Betty descrive come minuti, glabri, macrocefali e con una fisionomia simile all'incrocio tra un suino e un uomo. La coppia sarebbe stata quindi sottoposta ad una serie di ispezioni molto invasive, (prelievo di campioni di unghie, capelli e pelle, introduzione di strumenti negli organi sessuali, ecc.), per poi essere rilasciati due ore dopo a 100 km da dove erano stati prelevati.

Il caso dei coniugi Hill avrebbe fatto scalpore nel mondo dell'Ufologia: un neologismo (*abduction*) sarebbe stato inventato per indicare questa categoria di fenomeni; lo studio degli "strani fenomeni del cielo" si arricchiva di un nuovo e decisamente inquietante capitolo: quello dei cosiddetti "rapimenti".

Incontri Ravvicinati del Quarto Tipo

Sarà Jacques Vallée a definire come "Incontri Ravvicinati del Quarto Tipo" gli eventi associabili a fenomeni UFO in cui il testimone ha la sensazione di una generale alterazione del *senso della*

⁸⁰ R. Guénon, *L'errore dello spiritismo*, cit., p. 109.

realtà, comprendente anche la convinzione di essere stato rapito⁸¹. Si tratta di un fenomeno che, negli ultimi decenni, ha conosciuto un aumento esponenziale di casi, dei quali hanno finito per occuparsi psicologi, antropologi, medici oltre che semplici appassionati.

Secondo una serie di tre sondaggi commissionati dall'Università di Harvard all'agenzia *Roper Organization*, basata su una serie di domande riguardanti "esperienze insolite", su un campione di 6000 americani intervistati, quasi il 2% avrebbe avuto esperienze compatibili o solitamente collegate con le cosiddette *abduction*.⁸²

La posizione scettica, al netto di alcuni casi di frode palese, afferma di poter spiegare il fenomeno con alterazioni psicologiche o biochimiche, stati dissociativi, esperienze di paralisi nel sonno o illusioni ipnagogiche⁸³ (è da evidenziare che buona parte dei casi di *abduction* avverrebbero nel cuore della notte, spesso quando la vittima si trova nel suo letto).

Altri studiosi, al contrario, sono convinti dell'autenticità di almeno una parte dei casi, ritenendo che essi sfuggano a tutte le attuali classificazioni scientifiche. Tra questi, il più celebre è certamente lo psichiatra americano John Edward Mack (1929-2004) dell'Università di Harvard che, pur inizialmente scettico, inizia negli anni '90 uno studio diretto su circa 200 casi di presunte *abduction*.⁸⁴ A conclusione dei suoi studi, lo scienziato giunge alla convinzione che il fenomeno esista e abbia una sua consistenza reale, ma che rimarrebbe difficile ricomperlo in una qualche categoria attualmente conosciuta.

Pur sostenendo in qualche modo l'ipotesi Extraterrestre, infatti, Mack è cosciente che nel fenomeno *abduction* sembrano entrare in gioco fattori che ben poco sembrano aver a che fare con l'immagine "tecnologica" dell'alieno. Tutte le descrizioni di "rapimenti", infatti, sembrano rimandare in una sorta di *fisicità non fisica*, la cui analogia

⁸¹ J. Vallée, *Physical Analysis in Ten Cases of Unexplained Aerial Objects with Material Samples*, 1998. *Journal of Scientific Exploration*. Vol. 12, No. 3., pp. 359-375.

⁸² *Unusual Personal Experiences: An Analysis of the Data from Three National Surveys conducted by the Roper Organization*, Bigelow Holding Cooperation, Las Vegas 1992.

⁸³ La paralisi nel sonno, detta anche paralisi ipnagogica, è un disturbo del sonno in cui, spesso al momento del risveglio, ci si ritrova impossibilitati a muoversi. L'esperienza dura normalmente non più di due minuti, ma è accompagnata spesso da un fenomeno angoscioso noto come "illusioni ipnagogiche", che causano esperienze e visioni particolarmente vivide e talvolta terrificanti.

⁸⁴ J. Mack, *Abduction. Human Encounters with Aliens*, Simon&Schuster, London 1995 (traduzione italiana: *Rapiti: incontri con gli alieni*, Ed. Mondadori, Milano 1995).

con le esperienze antiche di incontri con "entità" di tipo sottile o spirituale è innegabile. Da questo punto di vista, scandalizzando l'establishment materialista e neo-positivista di Harvard, Mack affermerà:

A quale campo appartiene il fenomeno dell'*abduction*? (...) Esso scifisce forse a quella classe di fenomeni, generalmente invisi al pensiero scientifico occidentale, che non paiono appartenere all'universo visibile da noi conosciuto, ma tuttavia sembrano manifestarsi in esso.⁸⁵

Per queste loro caratteristiche, le *abduction* sono diventate un vero cavallo di battaglia dell'Ipotesi Parafisica: la dimostrazione, come affermavano Keel e Vallée, che nel fenomeno UFO sono in gioco forze che nulla hanno a che vedere con gli "alieni" dell'immaginario extraterrestriale.

Caratteristiche delle Abduction

Le *abduction* comprendono una serie di fenomeni piuttosto complessi, all'interno dei quali si riconoscono tuttavia alcune costanti.

Le principali sono:

- A differenza del Contattismo, il fenomeno del "rapimento" non viene quasi mai cercato o "propiziato" dal soggetto (o meglio ancora, dalla vittima);
- L'esperienza è "sogettiva", nel senso che riguarda il singolo e non è direttamente testimoniata da altri (anche se, in alcuni casi, i fenomeni di "rapimento" riguardano più di una persona e avvengono nel contesto di fenomeni, come avvistamenti di oggetti volanti, percepiti anche da numerosi testimoni);
- I fenomeni avvengono pressoché esclusivamente durante le ore notturne⁸⁶, preferibilmente durante il sonno ma anche, come abbiamo visto, in stato di veglia;

⁸⁵ J. Mack, *Passport in the Cosmos: Human transformation and Alien Encounters*, Thorson, London 2000, p. 25.

⁸⁶ L'ufologo Gianfranco Degli Esposti, autore di una ricerca dal titolo *Incontri Ravvicinati del Quarto Tipo* (Ed. Olimpia, Sesto Fiorentino 2003), nota che le "entità" responsabili delle *abduction* sembrano spesso letteralmente infastidite dalla luce del sole (op. cit., p. 20).

- Spesso i testimoni vanno incontro all'esperienza del *missing time* (tempo perduto) e finiscono per ricorrere all'ipnosi regressiva per cercare di ricordare ciò che è accaduto;

- Le "entità" si presenterebbero ostentatamente come extraterrestri in cerca di cavie su cui operare esperimenti: molte vittime raccontano di aver subito bizzarre "indagini mediche" con l'introduzione di oggetti all'interno del corpo e persino, in alcuni casi, di aver subito violenze sessuali;

- Ancor più che nel caso degli "avvistamenti", le *abduction* sono spesso accompagnate da fenomenologie apparentemente preternaturali o sovranaturali - molto significativi, come vedremo, sono i casi di vittime che sembrano aver respinto il tentativo di "rapimento" con la sola forza di preghiere e invocazioni religiose (eventi questi, che hanno portato alcuni ricercatori a formulare una vera e propria *Ipotesi Demologica* del fenomeno UFO).

La costante di tutte queste esperienze, in ogni caso, sembra essere soprattutto l'aspetto angoscioso e terrificante, nel quale la vittima si percepisce come soggiogata ed in balia di una potenza implacabile nelle cui mani sembra essere caduta.

Esperienze terrificanti

Le testimonianze riguardo alle *abduction* sono migliaia, ma a titolo esemplificativo abbiamo preferito in questa sede riportarne alcune tra quelle che sembrerebbero meno condizionate dall'aspetto soggettivo o dallo stato onirico (per questo motivo, abbiamo scelto casi di persone che, al momento dell'evento, erano "in stato di veglia").

A differenza di quel che si pensa, peraltro, il caso dei coniugi Hill non è affatto il primo nella storia dell'Ufologia. Nel capitolo VIII, abbiamo già menzionato l'episodio di Albert Bender (un evento che si presenta quasi come "anello di congiunzione" fra Contattismo, Spiritismo e *abduction*); ma secondo molti, il primo caso in assoluto di "tentato rapimento" dell'Ufologia contemporanea avrebbe avuto luogo nel 1954, in Iran.⁸⁷

⁸⁷ Cfr. R. Vesco - D.H. Childress, *Man-Made UFOs, 1944-1994: Fifty Years of Suppression*, Paperback 1995, p. 231.

Il protagonista di questa vicenda era un uomo d'affari persiano, tal Ghasim Faili, che mentre stava raggiungendo la capitale Teheran dalla sua casa nei lontani sobborghi della città, si sarebbe imbattuto in un oggetto circolare da cui sarebbe uscita una figura che il testimone descrive "simile a un uomo ma con un volto dall'aspetto deforme simile ad un elefante". Ad un certo momento, la vittima comincia a sentirsi "aspirare" dalla macchina volante e, vistosi perduta, chiede aiuto a Dio: "Allah aiutami!". In quell'esatto istante, la forza che lo stava "aspirando" lo abbandona a terra e l'oggetto si solleva sparendo alla vista.

Tra gli episodi di *abduction* più documentati e circostanziati, vi è certamente quello accaduto nella piccola località di Pascagoula, nello stato del Mississippi.⁸⁸ Il contesto è quello dell'autunno del 1973, in corrispondenza con uno dei più famosi *flap* della storia dell'Ufologia americana, con centinaia di avvistamenti e incontri ravvicinati con "misteriose creature" che stavano interessando larghe zone degli stati del sud e del Mid West. Molti di questi avvistamenti sembravano anche collegati con un'impressionante impennata del fenomeno delle "mutilazioni animali", che abbiamo visto strettamente legato agli UFO fin dal tempo delle *airships*.

La sera dell'11 ottobre, due pescatori di nome Charles Hickson e Calvin Parker stanno tornando a casa attraversando un bosco, quando un oggetto luminoso blu intenso atterra a poco più di trenta metri da loro. Con terrore, i due pescatori vedono avvicinarsi a loro, "fluttuanti nell'aria", tre esseri dalle fattezze spaventose, alti più di due metri, privi di un vero e proprio volto, che emettono un ronzio lancinante. Il giovane Parker sviene e rimane a terra, mentre Hickson cerca di opporre una certa resistenza ma, immobilizzato, viene portato dentro l'oggetto dove, secondo il suo racconto, verrà sottoposto ad una serie di "esperimenti" prima di essere rilasciato una ventina di minuti dopo. Il giorno dopo, Hickson e Parker si rivolgono immediatamente alla polizia della contea e lo sceriffo Fred Diamond, deciso a capire la verità sull'accaduto, non solo li interroga separatamente ma, ad insaputa dei due, inserisce dei registratori nelle stanze dove sono ospitati.

Dal confronto fra i due interrogatori e le registrazioni "rubate", si evince chiaramente che i due pescatori sono in buona fede e sinceramente terrorizzati. Le due vittime verranno successivamente

⁸⁸ Cfr. G. Degli Esposti, *Incontri ravvicinati del Quarto Tipo*, cit., pp. 155-167.

interrogate dall'US Air Force, sottoposti ad ipnosi e persino alla discussa tecnica della *macchina della verità*. Hickson in particolare riferirà in seguito di nuove esperienze analoghe a quella dell'11 ottobre e riferirà di essere stato in seguito "contattato" dai presunti alieni che gli avrebbero consegnato messaggi riguardanti i pericoli che l'umanità correrebbe a causa dell'utilizzo bellico dell'energia nucleare.

Hickson da "rapito" si trasforma dunque in "contattista".

Un altro episodio molto noto e supportato da alcune testimonianze esterne è quello del metronotte italiano Fortunato Zanfretta, che la sera del 6 dicembre 1978, mentre sta ispezionando una residenza isolata denominata Villa Casa Nostra nell'entroterra di Genova, afferma essersi trovato all'improvviso a tu per tu con una mostruosa figura alta tre metri e dal cranio triangolare. Paralizzato dalla paura, l'uomo cade a terra come svenuto e, solo dopo essersi ripreso, riesce a chiamare via radio i colleghi e successivamente i Carabinieri. Dalla successiva inchiesta, emergerà che ben 52 persone abitanti della zona avevano avvistato nella notte un disco luminoso che si muoveva nel cielo della zona. Anche Zanfretta, di fatto, si trasformerà da "rapito" a "contattista", riferendo di essere stato successivamente contattato dalle stesse creature che l'avevano terrorizzato durante il primo incontro, sia attraverso messaggi telepatici che attraverso visite dirette sempre nel corso della notte.

Del resto, innumerevoli altre testimonianze, in America, in Europa e in tutto il mondo, sembrano ricalcare in un modo o nell'altro questo schema, nel quale il "rapito" viene successivamente ricontattato e vessato dagli "alieni" riuscendo, malgrado il terrore e la sofferenza, a "convivere" con questa esperienza, accettando in qualche modo di divenire un *tramite psichico* con tali presunti "visitatori". Il "rapito" finisce molto spesso per diventare un "soggiogato" e uno strumento.

Esperienze sciamaniche e alieni

Una delle ricerche antropologiche più interessanti sul tema delle *abduction* è quella pubblicata dal giornalista scozzese Graham Hancock, nel suo saggio *Sciamani. I maestri dell'umanità*.⁸⁹

⁸⁹ Traduzione italiana: Ed. TEA, Milano 2009.

Nel corso di tale ricerca, Hancock mette a confronto i moderni racconti di "rapimenti" sia con le esperienze dello Sciamanesimo asiatico e americano, sia (sulla scia di Vallée) con le testimonianze tradizionali di contatti fra gli uomini e creature "sottili" (come i *Jinn* della tradizione islamica, gli Elementali della tradizione ermetica occidentale⁹⁰ o le leggende sul "piccolo popolo" delle Fate in Irlanda e nelle terre celtiche).

A partire dai suoi personali studi sugli stati alterati di coscienza e sulla visione magico-sciamanica delle culture "primitive", Hancock ipotizza un'analogia tra le esperienze dei presunti "rapiti" e le visioni degli sciamani. Il risultato di queste ricerche - comprendenti anche la sperimentazione, da parte dell'autore, delle stesse droghe psichedeliche utilizzate nelle culture tribali - ha portato a risultati sorprendenti: in pratica, le esperienze sciamaniche sembrerebbero ricalcare punto per punto le testimonianze dei presunti "addotti".

Sia gli sciamani che i "rapiti", infatti, sembrerebbero testimoniare il contatto con un'identica realtà: l'unica vera differenza sarebbe nell'interpretazione (o nella "maschera") che questi testimoni darebbero della loro esperienza. Se per gli sciamani, ad esempio, le "entità" incontrate durante la trance sarebbero spiriti della natura o figure demoniche, per gli "addotti" queste prenderebbero la forma di alieni ipertecnologici.

In particolare, risulterebbero assolutamente identiche le testimonianze concernenti le strane operazioni chirurgiche a cui sarebbero sottoposti i soggetti di "rapimenti": anche gli sciamani, infatti, affermano di essere sottoposti a strane manipolazioni da parte degli "spiriti", che arriverebbero addirittura a impiantare piccoli frammenti di materia nel loro organismo allo scopo di conferire al soggetto i poteri magici (anche in questo caso, l'analogia con le testimonianze di *abduction* in cui le vittime riferiscono di aver subito "impianti" da parte degli alieni sembra piuttosto evidente).

⁹⁰ È soprattutto nella speculazione magica dell'epoca rinascimentale, ed in particolare con Paracelso, che si sviluppa una lettura unitaria di questa visione del mondo dominata da esseri collegati agli elementi fondamentali (appunto gli Elementali) che presiederebbero ai vari aspetti della natura. Tali esseri (ninf, silfi, folletti, ondine, ecc.) non avrebbero, di per se una natura angelica o demonica, ma intermedia. È evidente l'analogia con la visione islamica dei *jinn* (geni), esseri appartenenti ad un elemento "intermedio" posto tra il mondo materiale e quello realmente spirituale e capace di interagire a volte con gli uomini.

La domanda più eretica e inquietante che Graham Hancock si pone, tuttavia, è un'altra ed è quella concernente la reale natura di questo "universo visionario" così comune a sciamani e addotti. In sostanza, si chiede il ricercatore scozzese, siamo di fronte a mere creazioni del cervello o alla percezione di una realtà altra? E se si trattasse solo di esperienze soggettive, come si giustificerebbero le caratteristiche comuni esistenti in questo tipo di esperienze? Ed è forse possibile, si chiede ancora Hancock, che la nostra mente, in certe condizioni, possa diventare una sorta di *antenna ricevente* collegata con una dimensione parallela ma non meno reale della nostra?

Hancock azzarda anche un'ipotesi su quale possa essere la "dimensione" da cui provengono queste manifestazioni: essa sarebbe quello che, in molte tradizioni, è definito come "mondo intermedio", ovvero quella dimensione sottile, "animica", né materiale né realmente spirituale, dove si manifesterebbero ogni sorta di influssi, spesso tra i più ambigui e pericolosi.⁹¹ Un'altra analogia proposta da Hancock, infatti, è quella tra le esperienze UFO e le innumerevoli testimonianze, presenti fino in tempi recenti nel folklore di tutto il mondo, di contatti con il variegato mondo delle fairy, dei jinn o degli spiriti.

Secondo Hancock, ad esempio, certi racconti diffusi in Irlanda e nelle terre celtiche riguardanti il "rapimento" di adulti e bambini da parte di esseri fatati, sarebbero troppo simili alle moderne esperienze di *abduction* per essere considerati casuali. Un'incredibile somiglianza, in particolare, vi sarebbe tra i presunti resoconti di rapporti sessuali tra i "rapiti" e le loro vittime e l'immensa tradizione folklorica degli "accoppiamenti" tra esseri umani e creature fatate: in ambedue i casi, secondo Hancock, ci troveremmo di fronte a esperienze non materiali ma inerenti a una realtà "sottile" che enterebbe in comunicazione con la nostra: qualcosa che rimanderebbe al mito dei demoni *incubi* e *succubi* già presenti nella tradizione classica e nel Medioevo.⁹²

⁹¹ Sulla tripartizione tradizionale della realtà in corpo, anima e spirito, mondo materiale, mondo sottile e mondo spirituale (quello che nella Tradizione Indù è chiamato il *Tribhuvana*), cfr.: R. Guénon, *La Grande Triade*, Ed. Adelphi, Milano 1980, pp. 87-99.

⁹² «Sara, un'altra paziente di Mack, aveva raccontato di essere stata costretta ad avere rapporti sessuali con un alieno che non era dotato di un pene 'materiale', ma solo del 'profilo luminoso' di un pene» (G. Hancock, *Sciamani*, cit., p. 408). È proprio a partire

Hancock riscontra persino un'indubbia somiglianza tra l'apparente "fisionomia" delle creature magiche o demoniche della Tradizione e le tipologie moderne di alieni:⁹³ essi si presentano prevalentemente sotto forma di nani o di giganti, spesso con grandi crani dalle caratteristiche antropomorfe o, a volte, teiomorfiche (ossia animalesche).

Hancock ha un approccio puramente fenomenologico e pertanto non esprime un giudizio "di valore" su tali manifestazioni né si spinge a giudicare se tali eventi siano da considerare "positivi" o "negativi". Da quale livello del "mondo intermedio" proverrebbero i fenomeni che oggi chiamiamo UFO? Sono essi "riflessi" luminosi degli stati angelici o non, piuttosto, manifestazioni inferne e demoniche?

A questa domanda Hancock non risponde, e tuttavia, anch'egli non può fare a meno di riscontrare la natura *ingannevole* dei fenomeni detti UFO: "cos'hanno a che fare con noi? Perché sono qui? Cosa vogliono? Qual è il loro tornaconto?".⁹⁴

Si dice che il più grande tranello architettato dal diavolo è convincere il mondo che il diavolo non esiste. (...) ci siamo convinti, contro il saggio consiglio dei nostri antenati, che non esista alcuna forma di intelligenza soprannaturale (...). Forse siamo in errore.⁹⁵

Vampiri senz'anima: la dottrina ufologica di Corrado Malanga

C'è chi a partire dal fenomeno delle *abduction* è riuscito a creare una sorta di "culto" supportato da qualcosa di piuttosto somigliante ad una dottrina pseudo-metafisica.

Stiamo parlando del Prof. Corrado Malanga, un chimico dell'università di Pisa che, a partire dagli anni '90, comincia ad interessarsi di UFO e particolarmente del fenomeno dei "rapimenti".

da queste ed altre testimonianze che Hancock asserisce la naturale assolutamente immateriale delle "forze" che agiscono nelle *abduction*.

⁹³ G. Hancock, *Sciamani*, cit., p. 409.

⁹⁴ *Ibidem*, p. 348.

⁹⁵ *Ibidem*, p. 404.

La tesi centrale di Malanga⁹⁶ è che le persone rapite dagli alieni siano in realtà moltissime, ma che la maggioranza di esse non sarebbe capace di ricordare l'evento, pur portandone talora tracce fisiche, come cicatrici che rimanderebbero ad operazioni e innesto di impianti.

Secondo Malanga, tuttavia, sarebbe possibile recuperare questa "memoria perduta" attraverso l'ipnosi regressiva e la programmazione neuro-linguistica (PNL). A partire da questa convinzione, Malanga ha sottoposto negli anni centinaia di persone a tali trattamenti, scoprendo invariabilmente come essi fossero stati "rapiti" e condizionati da presunti "alieni".

Sull'operato del chimico pisano, come è comprensibile, sono pervenute critiche da ogni parte: lo si è accusato innanzitutto dell'utilizzo fin troppo spregiudicato di uno strumento discutibile come l'ipnosi regressiva, ma anche di "pilotare" (inconsciamente o meno) le risposte dei pazienti e di essersi ritagliato, di fatto, il ruolo di "esorcista laico" capace di liberare persone dalle forze oscure.

A partire dai risultati delle ipnosi, d'altronde, Malanga ha creato una vera e propria dottrina secondo la quale gli "alieni" sarebbero esseri avanzati tecnologicamente ma privi di coscienza e, soprattutto, di quella realtà interiore che noi chiamiamo *anima* e che ci permetterebbe di essere immortali. Per questo motivo, gli alieni *vampirizzerebbero* letteralmente l'anima dei terrestri per potersi assicurare una sopravvivenza.

Tali alieni, peraltro, sarebbero in combutta con le grandi istituzioni terrestri (governi, religioni, militari) per tenere soggiogata l'umanità sotto il loro potere. L'unico modo di resistere a queste *interferenze aliene* sarebbe, secondo Malanga, quello di prenderne coscienza (attraverso l'ipnosi) e opporre la forza di volontà.

Di fatto, appare chiaro come Malanga non faccia altro che sostituire all'immagine tradizionale dei *demoni* quella moderna dell'alieno. Secondo Malanga, infatti, gli "alieni" sarebbero tutti malvagi e oscuri, anche quando si mascherano dietro un volto benevolo. Semplicemente, egli sostiene malgrado tutto l'Ipotesi Extraterrestre perché l'accettazione del concetto di *demonico*, significherebbe, al contempo, il dover sposare una visione metafisica e cosmologica di tipo tradizionale che il chimico pisano rifiuta in partenza.

⁹⁶ La dottrina malanghiana è descritta in una delle sue prime pubblicazioni: C. Malanga, *Gli UFO nella mente*, Ed. Spazio Interiore, Roma 2016.

Nella visione malanghiana, di fatto, gli alieni si comportano da demoni, interagiscono come demoni, provocano le medesime reazioni psico-fisiche che la tradizione attribuisce agli influssi demoniaci (possessioni, vessazioni, ecc.), ma vengono chiamati "alieni" perché tale identificazione emergerebbe dalle parole degli "ipnotizzati".

È un dato di fatto, comunque, come gli "alieni" della visione malanghiana abbiano ormai perso le caratteristiche ipertecnologiche e materiali proprie al "mito extraterrestre": essi rimangono "alieni" semplicemente perché Malanga si ostina a definirli tali.

Una preghiera contro gli UFO: casi di "esorcismi anti-alieni"

Uno dei casi più clamorosi e insoliti di "tentata abduction" è quella che ha avuto come protagonista, nel lontano 1948, uno stimato frate e missionario francescano originario di Oristano: Padre Giuseppe Madau, recentemente deceduto dopo una vita di dedizione ai più poveri in Africa.

La sconvolgente esperienza che l'ha visto suo malgrado protagonista, per lungo tempo passata in sordina, è stata raccolta in una intervista del 1999 dall'ufologo bolognese Gianfranco Degli Esposti⁹⁷ ma risalirebbe all'epoca in cui, ancora giovane, Giuseppe Madau era in attesa di prendere i voti presso il Convento di San Francesco ad Oristano.

La sera del 13 settembre, mentre la città di Oristano era addobbata a festa per la vigilia della Festa della Santa Croce, il giovane Madau era intento a recitare il Rosario nel cortile del convento: il silenzio della campagna era pressoché assoluto e accanto al novizio si trovava solo il cane del guardiano, quando, iniziata da poco la recita della Corona, il futuro frate ha l'impressione di scorgere una curiosa luce nel cielo notturno.

Da quel momento, accadono una serie di eventi che lasciano il novizio senza parole: tutte le luci elettriche attorno al convento e nella vicina città si spengono, da lontano si odono le voci di persone che si lamentano "È andata via la luce!", e sopra un vicino albero di eucalipto comincia a stazionare un oggetto volante a forma di campana schiacciata da cui discendono due esseri di aspetto umano,

⁹⁷ Cfr. G. Degli Esposti, *Incontri ravvicinati del quarto tipo*, cit., pp. 102-108.

alti quasi due metri, molto belli e dal portamento apparentemente gentile ed elegante.

Tali esseri chiedono al novizio di *venire con loro*, ma Madau, spontaneamente e quasi ingenuamente, risponde loro che se si fosse allontanato dal Convento senza un permesso dei superiori non sarebbe potuto diventare Frate. Al diniego di Madau ha inizio la fase più drammatica della vicenda: un suono ossessivo, che la vittima riferirà di aver avvertito alla sommità del capo, si converte improvvisamente nella sensazione terribile di avere *come delle dita che frugano nel cervello*. Il novizio, spaventato, avverte la sensazione di sollevarsi dal suolo, intuisce che "loro" vogliono parlarlo via; e solo a quel punto, con tutta la forza rimasta, invoca la Vergine Maria: "Madre mia aiutami! Non voglio!".

È allora che il novizio ha l'impressione di udire una voce femminile che pacatamente dice: "Lasciatelo stare!". In risposta a queste parole, Madau avverte dei rumori incomprensibili e inquietanti, finché la voce femminile ordina di nuovo e con tono imperioso: "Basta! Lasciatelo!".

Il rovistio cerebrale cessa di colpo, mentre il novizio si accorge di toccare il terreno sotto di lui, mentre da lontano si odono varie voci che gridano: "È tornata la luce!".

Rientrato in convento, Madau avrebbe successivamente provato a parlare coi superiori dell'accaduto, ma l'ostilità riscontrata e la paura di essere scambiato per uno squilibrato, l'avrebbero infine indotto alla prudenza; finché, solo nel 1990, l'ormai Frate Madau accennerà alla sua esperienza in una lettera inviata al CUN (Centro Ufologico Nazionale).

Gianfranco Degli Esposti, l'ufologo che ha raccolto la testimonianza, si limita a prendere atto di questo *curioso potere* che la preghiera sembra avere in alcuni episodi di cosiddetti "rapimenti alieni", ma non azzarda - dalla sua prospettiva di ufologo ortodosso e "laico" - alcuna spiegazione:

La presenza di una voce chiara e distinta di una non meglio identificata donna, successivamente all'invocazione della Madonna, ci ricorda che l'interposizione di una figura sacra non è nuova in esperienze di questo tipo.⁹⁸

Curiosamente, nemmeno il frate protagonista dell'episodio accennerà mai ad una qualche "lettura teologica" o metafisica dell'evento, in sintonia, dobbiamo dire, con la visione generalmente secolarizzata diffusa all'interno del Clero Cattolico degli ultimi decenni (e per la quale, malgrado possa apparire strano, è più facile pensare ad un intervento di extraterrestri piuttosto che ad eventi originati dal mondo invisibile).

Altri, tuttavia, hanno tentato una lettura del fenomeno UFO alla luce della teologia e della metafisica: parliamo, ad esempio, del monaco serbo-ortodosso Justin Popovic, che ha voluto esaminare il fenomeno UFO alla luce della millenaria esperienza cristiana attinente alle manifestazioni soprannaturali.

Secondo Padre Popovic, "partendo dalla consapevolezza evangelica che ogni albero buono produce frutti buoni; ma l'albero cattivo produce frutti cattivi", testimonianze come quelle degli UFO e delle *abduction*, con le loro caratteristiche al tempo stesso terrificanti e ingannevoli, portano già in sé il *marchio evidente* della loro natura.

Secondo Padre Popovic, tale natura sarebbe senza alcun dubbio demoniaca, e solo la mentalità secolarizzata e l'assenza di discernimento spirituale dell'uomo moderno impedirebbe agli occhi di molti di prenderne coscienza. È questa *l'Ipotesi Demonologica*, sulla quale ritorneremo nel capitolo dedicato al rapporto tra Ufologia e Religioni.

In una sua ricerca,⁹⁹ Padre Popovic riporta alla luce molti casi in cui la potenza della preghiera sembra aver avuto la meglio sulle "forze" che sembrano presiedere al fenomeno UFO. Il monaco ortodosso, ad esempio, cita il caso di Cathy Land, una donna americana convinta per molto tempo di essere vessata da presenze che lei, a partire dalla sua cultura e dalle sue letture, identificava come "esseri alieni". Angosciata giorno e notte, derisa ed emarginata dalla sua stessa famiglia, la Land afferma di essere riuscita a liberarsi da questa tremenda situazione solo dopo aver riscoperto la sua fede cristiana e aver finalmente compreso che i fenomeni e le presenze che la tormentavano non erano affatto di origine extraterrestre, ma ... di natura infernale.

Un altro episodio citato dal monaco è quello di Virginia Miller-Witmer, una storia apparentemente simile a tante altre di presunti

⁹⁸ Ibidem, p. 108.

⁹⁹ J. Popovic, *UFO, dal mito al satanico inganno* (disponibile in versione italiana, a cura di Luca Michellin online su: <http://xoomer.virgilio.it/ortodossia/ufo.htm>).

“rapimenti alieni”, se non fosse per il finale molto particolare. Durante una notte d’inverno, la Signora Miller racconta di essersi svegliata nel cuore della notte scoprendo con angoscia di non riuscire più a muovere un solo muscolo. Dopo qualche istante, un essere avvolto da una luce lugubre appare nella stanza: seppur di piccole dimensioni, questa entità sembrava pervasa da un immenso potere. Dopo l’apparizione di un altro essere simile alla base del letto, i due “alieni” cominciano a impartire ordini alla donna chiedendole di uscire fuori dalla sua stanza. Colta da un terrore senza pari, la Miller prova inutilmente a chiudere gli occhi, cercando di scacciare quelle immagini e quelle voci, finché, quand’è ormai sul punto di cedere alla volontà degli esseri, comincia a recitare un Salmo biblico imparato tanti anni prima. Sentitasi subito più forte, la Miller invoca *infine il nome di Gesù* e quasi improvvisamente gli esseri scompaiono.

Secondo Padre Popovic, queste ed altre testimonianze dimostrerebbero la vera natura che si celerebbe dietro al moderno fenomeno degli UFO: una natura letteralmente satanica e ingannatrice. Quelle che chiamiamo *abduction*, in sostanza, altro non sarebbero che gli stessi fenomeni che la Tradizione definisce vessazioni e possessioni diaboliche; e l’Ufologia, al di là della maschera ipertecnologica e moderna, non sarebbe altro che una branca della demonologia.

Capitolo undicesimo

Quando E.T. costruiva le Piramidi: la saga della “Paleoastronautica”

Nel febbraio del 1960, sulle pagine della rivista sovietica *Literaturnaja Gazeta*, compariva un curioso articolo a firma del matematico e fisico Matest Agrest che, a suo modo, avrebbe fatto epoca.

All’interno dell’articolo, lo studioso affermava con convinzione che gran parte degli episodi di apparizioni e manifestazioni “sovranaturali” presenti nei testi biblici dovevano essere interpretati come testimonianze (deformate dalla mentalità “primitiva”) di contatti tra i nostri antenati e visitatori extraterrestri. Agrest sosteneva, in particolare, che la distruzione di Sodoma e Gomorra narrata in Genesi non fosse stata altro che un bombardamento atomico antelitteram e che lo stesso Gesù fosse un “alieno”, trasportato a Betlemme da una navicella spaziale scambiata per “stella” dai famosi Magi.¹⁰⁰

Tali “ipotesi”, in realtà, non erano del tutto nuove (le abbiamo già viste enunciate da alcuni tra i primi “contattisti”), ma mai nessuno era arrivato al punto da proporle in una rivista ufficiale. Il risalto dato all’articolo, peraltro, sarà davvero notevole e, cosa decisamente insolita per l’epoca, ripreso con tempismo eccezionale anche da quotidiani americani come il *New York Times* e il *Los Angeles Times*, che ne avrebbero pubblicato degli estratti già il giorno dopo l’uscita in URSS.

Nei giorni successivi, eccezionalmente, la tesi fu ripresa durante una trasmissione dell’ufficialissima Radio Mosca (con l’evidente beneplacito delle autorità). La ragione di tale successo è in qualche modo comprensibile: nel clima dell’Unione Sovietica di quegli anni, una teoria che spiegava gli eventi biblici come risultato di contatti

¹⁰⁰ Matest Agrest Mendelevitch era nato nel 1915 da una famiglia ebraica bielorusa e la sua conoscenza dell’ebraico (da giovane era stato anche rabbino della sua comunità) vennero esibite dallo studioso come “credenziali” a sostegno della sua teoria.

"alieni" poteva fornire un'arma in più alla propaganda ateistica e anti-religiosa. Tuttavia, malgrado questo aspetto che avrebbe potuto attirare le simpatie del potere, le ipotesi di Agrest andarono presto incontro al generale boicottaggio da parte di un mondo accademico sovietico piuttosto prudente e conservatore; mentre al contrario, esse conosceranno un successo crescente in Occidente, dove faranno la fama e la fortuna decennale di una nutrita schiera di autori e divulgatori.

Ripresa e rielaborata, riadattata e reinterpretata, la "teoria degli antichi astronauti" (o "paleoastronautica") sarebbe divenuta infatti un fenomeno tra i più diffusi della "cultura popolare", oltreché un tentativo di risposta che si vorrebbe "convincente" ai veri o presunti *enigmi* attinenti al nostro passato.

Contenuti e metodi della Paleoastronautica

Se i "fenomeni UFO", con annessi e connessi, rappresentano l'aspetto *prodigioso* e *miracolistico* di quella che abbiamo definito "pseudo-religione extraterrestre" e se i Contattisti ne incarnano la funzione "profetica" e "rivelativa", le ipotesi della paleoastronautica ne rappresentano piuttosto il corpus dottrinale e interpretativo.

Possiamo dire, in un certo senso, che le ipotesi paleoastronautiche stanno al "mito extraterrestre" come i Testi Sacri stanno alle religioni; e non è un caso che i fautori dell'ipotesi degli "antichi contatti" abbiano dedicato gran parte dei loro sforzi proprio nel "reinterpretare" in chiave extraterrestre le Scritture delle varie tradizioni. Tra gli autori di maggior successo del filone paleoastronautico possiamo ricordare, già a metà degli anni '60, il francese Robert Charroux e il britannico Walter Raymond Drake (quest'ultimo, autore del primo libro dedicato specificatamente all'interpretazione "extraterrestre" della Bibbia).¹⁰¹

Il successo popolare dell'ipotesi giunge tuttavia alla fine del decennio coi libri dello scrittore elvetico Eric Von Daniken, in particolare col best seller *Gli extraterrestri torneranno*¹⁰² (*Erinnerungen an die Zukunft*, 1968), dove si ritrovano tutte le interpretazioni e le affermazioni che verranno riprese dalla paleoastronautica negli anni

successivi (esegesi "aliena" dei Testi Sacri -soprattutto Bibbia e racconti della tradizione indù- correlazione fra grandi strutture architettoniche del passato e presunti interventi extraterrestri, ecc.).

Negli anni '70 e '80 un successo notevolissimo, almeno in Italia, sarà quello delle opere di Peter Kolosimo, il cui avvolgente stile di scrittura, molto romanzesco quanto piuttosto indifferente all'onore della prova, ha comunque affascinato generazioni di "appassionati di misteri".

Più di recente, è da segnalare il successo delle opere di Zacharia Sitchin e Mauro Biglino, autori meno improvvisati e più ingegnosi dei precedenti, che hanno fatto della presunta "analisi scientifica" dei testi antichi il punto di forza delle proprie argomentazioni. In ogni caso, al di là dell'approccio individuale, le principali tesi della paleoastronautica si ripropongono costantemente di autore in autore, e possono riassumersi nelle seguenti affermazioni:

- Il pianeta Terra sarebbe stato visitato in passato da creature aliene che avrebbero influito in maniera determinante sull'"evoluzione" della civiltà.
- L'origine stessa dell'Homo Sapiens, con la sua improvvisa apparizione, sarebbe spiegabile grazie all'intervento di extraterrestri molto evoluti che si sarebbero incrociati (o avrebbero modificato geneticamente) gli ominidi già presenti, dando origine alla nostra specie (tesi che sta progressivamente diventando il "cavallo di battaglia" di un certo *ateismo d'avanguardia*, insoddisfatto dalle risposte del vecchio Darwinismo).
- I principali "enigmi archeologici" disseminati sul nostro pianeta (piramidi, costruzioni megalitiche, piste e disegni di Nazca, ecc.) sarebbero spiegabili a partire dall'utilizzo di una tecnologia extraterrestre.
- I Testi Sacri, i racconti, le cronache e persino molte opere d'arte sarebbero la testimonianza "ingenua" e "primitiva" di questi contatti.

Tali tesi sono state accolte con sdegnoso scetticismo dalla "scienza ufficiale" (anche se, come vedremo, negli ultimi tempi aumentano le "conversioni" alla paleoastronautica da parte di alcuni personaggi del *mainstream* culturale), ma hanno conosciuto una fortuna straordinaria a livello di massa. Libri, riviste, trasmissioni popolari e persino fumetti e cartoni animati hanno sfruttato a piene mani la suggestiva immagine del *disco volante che vola sopra le Piramidi* o

¹⁰¹ R. Drake, *La Bibbia e gli extraterrestri*, Ed. Armenia, Milano 1976.

¹⁰² Traduzione italiana, Ed. Ferro 1969.

dell'alieno che accompagna lo "scimmione" sulla difficile via dell'evoluzione, imprimendola nell'immaginario collettivo.

Ma quali sarebbero i "metodi" utilizzati dai partigiani della paleoastronautica per raccogliere eventuali prove a sostegno delle loro ipotesi?

In realtà, le caratteristiche del loro *modus operandi* sono piuttosto semplici da riassumere:

- Un *letteralismo* assoluto nell'interpretazione dei testi e delle testimonianze antiche. La paleoastronautica non solo ignora, ma disprezza ogni tipo di interpretazione tradizionale: un Testo Sacro, ad esempio, dev'essere interpretato "alla lettera", prescindendo quindi dalla stessa Tradizione che l'ha generato. Per usare un'espressione retorica molto cara allo scrittore Mauro Bigliano, nel leggere un testo antico bisogna "*far finta che ... dica ciò che afferma*": ovvero, nel concreto, escludere qualsiasi significato che ai nostri occhi (di moderni) non sia quello più apparente. Così, ad esempio, dovunque nei testi tradizionali si parla di Cieli, di Regno dei Cieli, di "dimensioni superiori",¹⁰³ bisognerebbe vedere nient'altro che un riferimento allo spazio e ad eventuali pianeti extraterrestri, piuttosto che a stati dell'essere diversi. Ma ci sarà anche chi, con questo metodo, affermerà di vedere "vascelli spaziali" in antichi quadri e persino un lontano ricordo di "missili extraterrestri" nella forma di campanili e minareti.

- I cultori della paleoastronautica mettono da parte qualsiasi cognizione di simbolismo, cosmologia o metafisica tradizionali. Si ignora o si minimizza il fatto stesso che gli "antichi" potessero avere una visione del mondo complessa per quanto "diversa" da quella dei moderni. Si ignora o si minimizza che "gli antichi" potessero aver elaborato una forma di interpretazione delle Scritture o dei testi da loro stessi raccolti o compilati.

- Pur criticando, sotto certi aspetti, l'evoluzionismo e il darwinismo, la paleoastronautica si fa gran vanto di essere "moderna": l'atteggiamento verso i *nostri poveri antenati primitivi* è inequivocabile e improntato a superiorità e disprezzo. I cultori della paleoastronautica, primi nella storia, avrebbero finalmente

¹⁰³ È interessante notare come, in alcune lingue, il senso originario della parola "cielo" non indichi affatto il firmamento visibile, ma la dimensione spirituale e "interiore" (e solo in un secondo momento, per analogia, lo stesso termine finisce per indicare il "cielo visibile"). L'esempio più evidente è quello del latino *Coelum*, la cui radice è identica a quella del verbo *cēlāre*, "nascondere".

"scoperto" il vero senso delle Scritture e delle testimonianze del passato che i nostri "ingenui predecessori" ignoravano o equivocavano.

- Particolarmente problematico, inoltre, è il rapporto tra paleoastronautica e archeologia. Dopo i "ruggenti anni '70", durante i quali autori come Von Daniken affermavano di riconoscere testimonianze di "presenza aliena" tra le rovine sparse ai quattro angoli del mondo, la successiva critica ha totalmente ridimensionato gli entusiasmi. Le più recenti opere di paleoastronautica (Sitchin e Bigliano), infatti, tendono a mettere tra parentesi il problema dell'assenza di testimonianze archeologiche a sostegno delle proprie ipotesi e, quand'anche tentino di ricorrere a presunte "prove concrete", esse risultano invariabilmente mistificate o persino inventate di sanapianta.

- La paleoastronautica, peraltro, pretende di prescindere anche dagli studi moderni di antropologia o storia delle religioni. Il contesto culturale, spirituale, mentale e valoriale dei popoli antichi è bypassato; gli studi di storia comparata delle religioni, che evidenziano analogie tra riti, simboli e linguaggi tra le varie culture e popolazioni, sono semplicemente ignorati.

Queste caratteristiche di letteralismo semplificatorio costituiscono, d'altronde, una delle ragioni del successo della paleoastronautica nella "società liquida" post-moderna, dove il pubblico di massa non ama per definizione la complessità ma è particolarmente affascinato da qualsivoglia idea che appaia come "intrigante", stravagante e "originale".

Abbagli archeologici

L'aspetto positivo della paleoastronautica è che essa, in qualche modo, costituisce il sintomo di una diffusa insofferenza verso i rigidi schemi dello scientismo e della cultura accademica "ufficiale". L'ipotesi degli "antichi astronauti", infondo, altro non è che la reazione ad una cultura dominante divenuta sclerotica, impantanata in schematismi ottocenteschi e incapace, in ultima analisi, di offrire risposte valide agli innumerevoli quesiti riguardanti la nostra origine e la nostra storia.

Il fatto che ancora oggi la divulgazione scientifica e i libri di scuola propongano per forza d'inerzia o per scelta ideologica l'idea

che l'uomo sia frutto di un'immane quanto improbabile serie di "mutazioni casuali" che, nel giro di qualche migliaio di anni, avrebbero condotto le scimmiette della savana ad "evolversi" in Platone, in Siddhartha Buddha o in Gesù Cristo, potrà ancora andare di moda presso le nicchie più conservatrici del mondo accademico, ma in concreto non convince gli spiriti più profondi e ha sempre meno presa sullo stesso immaginario di massa.

Inoltre, ogni anno che passa, le pale degli archeologi scoprono siti, reperti e testimonianze¹⁰⁴ che sembrano scompigliare irrimediabilmente lo "schema perfetto" che, dal XIX secolo in poi, ha immaginato la storia come un *progresso lineare e indefinito* che andava dalla scimmia allo scienziato.

La diffusione delle ipotesi paleoastronautiche, peraltro, esprime anche l'implicito disagio verso una religiosità ufficiale che, in Occidente ma non solo, sembra ormai preda di una secolarizzazione e di un letteralismo piatto e incapace di comprendere in profondità le dottrine sacre e quindi di poter rendere ragione della "fede" che afferma di proporre.

La paleoastronautica è dunque il tentativo di riempire un vuoto di conoscenza sempre più evidente; ma per far questo, essa non fa che reiterare, pur se in forme diverse, gli stessi schemi e luoghi comuni dell'evoluzionismo e del progressismo accademici.

L'ipotesi degli "antichi astronauti", infondo, altro non è che un proiettare su un altro pianeta lo stesso processo evolutivo indefinito che i vecchi positivisti immaginano essersi verificato sulla Terra. E' nel pianeta X o Y, pertanto, che sarebbe avvenuto quel processo che gli "alieni" avrebbero successivamente "importato" da noi.

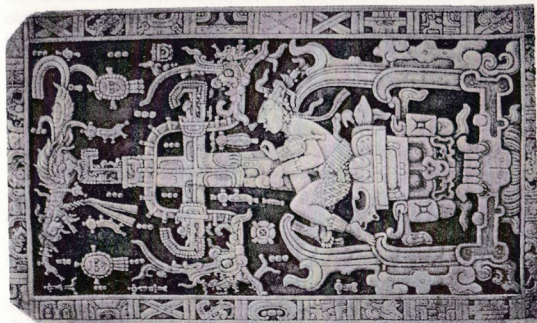
La paleoastronautica, nella sua fede evoluzionista e di fatto materialista, ignora le millenarie testimonianze della Tradizione: essa non ha alcun interesse per le dottrine millenarie che parlano di "cicli di umanità" passate, di civiltà spirituali fiorite prima di quanto immaginino i nostri archeologi, di sapienze e conoscenze che nulla hanno a che vedere con la "tecnologia" nel senso moderno del termine. Essa, pertanto, non è che la "controparte eretica" dell'evoluzionismo ufficiale, permanente nell'immagine dei nostri antenati

¹⁰⁴ Basti pensare alla scoperta delle rovine megalitiche di Göbekli Tepe, un enorme complesso culturale sito nella Turchia sud-orientale, la cui datazione ha sconvolto e rivoluzionato la nostra visione della "preistoria", risalendo infatti a circa 12.000 anni fa, ovvero all'ultima fase del Pleistocene.

come di "primitivi" appena usciti dall'animalità che *non possono*, a partire dalle loro sole forze materiali e intellettuali, aver edificato meraviglie come le piramidi di Giza, o come le straordinarie strutture megalitiche del Perù, di Malta e dell'Italia Centrale dove *nemmeno una lama di rasoio può passare fra le pietre*.

Questo limite costringe a forzature d'ogni tipo. La svalutazione della tradizione, della spiritualità, della cultura e delle conoscenze dei nostri antenati conduce, infatti, a vere e proprie "allucinazioni percettive". Si cerca di vedere, in sostanza, ciò che non c'è; e alcuni esempi di questi "abbagli" sono da manuale.

Non c'è libro di paleoastronautica, ad esempio, che non ponga in bella mostra l'immagine della lastra funeraria del re maya Pacal trovata nella Piramide delle Iscrizioni di Palenque, in Chiapas, che ad occhi "moderni" potrebbe vagamente ricordare un astronauta seduto in una sorta di navicella spaziale (sul retro del personaggio raffigurato appare persino una sorta di "fuoco" che potrebbe far pensare a dei razzi di propulsione).



La lastra tombale del re maya Pacal, soprannominata "tomba dell'astronauta" dai partigiani della paleoastronautica.

In realtà, come dimostrato da numerosi studi, la "struttura ad astronave" in cui sembra incapsulato re Pacal null'altro è che un in-

sieme di figure geroglifiche ben conosciute dagli studiosi di americanistica e che rappresentano, ben compatibilmente al luogo in cui la lastra è stata ritrovata, le varie possibilità che si aprono di forte al defunto nel post-mortem (le famose “fiamme del propulsore”, in realtà, nient'altro sono che le fiamme degli “inferi”, non a caso introdotte dal geroglifico indicante il “dio della morte”; mentre la presunta “prua dell'astronave”, altro non è che l'Albero della Vita, simbolo degli stati superiori e paradisiaci).¹⁰⁵

Un caso analogo è quello delle celeberrime *piste di Nazca*, enormi disegni tracciati sulla superficie del deserto costiero peruviano visibili solo dall'alto i quali, proprio per tale ragione, sono stati immediatamente identificati come “messaggi” diretti a presunti visitatori scesi dallo spazio.

Tuttavia, chiunque abbia un minimo di dimestichezza con la “mentalità tradizionale” delle culture antiche – ben diversa da quella “utilitaristica” delle culture moderne – sa bene che il fatto di *riprodurre le forme del cielo sulla terra* (alcune figure di Nazca hanno evidenti significati astrologici) è una pratica costante nelle civiltà tradizionali, costituendo una realizzazione concreta del principio per cui la terra “riflette” ciò che il Cielo è, e il basso manifesta ciò che è in Alto.

Gli ignoti artisti di Nazca (al pari del resto dei nostri architetti del Medioevo, che costruivano le Cattedrali cristiane seguendo precise linee geografiche e persino riproducendo l'immagine di alcune costellazioni) non volevano, dunque, mandare messaggi a presunti “visitatori spaziali”, quanto *sacralizzare* il territorio mediante i simboli: simboli che, nella visione tradizionale, hanno un potere intrinseco indipendentemente dal fatto che risultino visibili o meno ad occhi umani.

La mancanza totale di qualsivoglia riscontro archeologico è, in effetti, un ostacolo piuttosto imbarazzante per i fautori della paleoastronautica. Se la nostra storia e preistoria, infatti, sono state contraddistinte da continue e onnipresenti visite aliene, per quale motivo di tali eventi non sarebbe rimasto nulla di concreto? Per quali ragioni, nessun ricercatore ha mai rinvenuto alcun elemento

¹⁰⁵ Un'interpretazione completa dei simbolismi presenti nella lastra di Palenque è reperibile sul web: P. Caimi-L. Vulcani, *Relazione sull'“Astronauta di Palenque”*, in <http://www.ecn.org/cunfi/Palenque.pdf>.

tecnologico davvero inequivocabile in contesti archeologici,¹⁰⁶ come potrebbe essere un microchip in una tomba egizia o anche solo una traccia di carburante fossilizzato tra i menhir della Bretagna?

Naturalmente, i sostenitori della paleoastronautica sosterranno che il mondo è pieno di “ritrovamenti inspiegabili” e che, se pur non si tratta di transistor o pezzi di astronavi, anche le rovine megalitiche sparse ai quattro angoli del pianeta dimostrano l'esistenza di tecniche e di “potenzialità” che gli studiosi non sanno spiegarsi. Il metodo evolucionistico e materialista dei partigiani degli “antichi astronauti”, tuttavia, impedisce loro di comprendere che fatti come l'esistenza di monumenti “fuori dall'ordinario”, la possibile retrodatazione di molti reperti archeologici e persino la possibilità che i nostri antenati possedessero “tecniche” (non *tecnologie* in senso moderno) da noi dimenticate, non ha nulla a che fare, di per sé, con l'ipotesi dei presunti alieni.

Le rovine megalitiche di Puma Punku in Perù o di Alatri in Italia sono certamente sorprendenti e magari difficilmente spiegabili in termini architettonici e ingegneristici moderni, ma nulla vi è in quei siti che rimandi a ciò che noi attualmente intendiamo come “tecnologia”. La pietra di tali costruzioni, pur se lavorata in maniera sconcertante, rimane ...pietra, non certo cemento armato o titanio. Esse testimoniano forse di *conoscenze* antiche della materia e della natura che gli evolucionisti possono non accettare, ma non vi è nulla in quei luoghi che rimandi in qualche modo alle sfavillanti “astronavi sulla preistoria” sognate dagli extraterrestri.

¹⁰⁶ Alcuni ritrovamenti di presunti “oggetti impossibili” molto citati nei libri di ufologia e paleoastronautica sono, in realtà, assolutamente compatibili col contesto tecnologico e culturale dell'epoca in cui sono stati realizzati. È questo, ad esempio, il caso del cosiddetto “meccanismo di Antikythera”, un astrolabio meccanico molto sofisticato ritrovato tra le rovine di un vascello d'età ellenistica, nelle acque dell'isola greca di Antikytera. Per quanto straordinario, il meccanismo è perfettamente compatibile con le conoscenze di meccanica della cultura greco-ellenistica. Cicerone cita la presenza a Siracusa di una macchina circolare costruita da Archimede (ascrivibile quindi alla fine del III secolo a.C.), con la quale si rappresentavano i movimenti del Sole, dei pianeti e della Luna, nonché delle sue fasi e delle eclissi.

Un'applicazione particolarmente bizzarra del "metodo" paleoastronautico è quello che ha portato a immaginare la presenza di "oggetti non identificati" o di "navicelle aliene" all'interno di famose opere d'arte.

Ciò che rende questo approccio ancor più sconcertante rispetto a quello di chi immagina di vedere astronavi nelle tombe maya è il fatto che, in questo caso, l'oggetto di studio riguarda opere ben più vicine a noi nel tempo e nello spazio; il che, per inciso, è la prova di quanto il nostro immaginario e la nostra cultura abbiano reciso i ponti con la propria tradizione di provenienza e di come le stesse meraviglie artistiche che costellano le nostre città occidentali siano divenute nient'altro che testimoni muti agli occhi dei più.

La maggior parte di questi esempi di "arte ufologica" risalgono ad un periodo che va dal XIV al XVII secolo e sono spesso opere di autori piuttosto famosi. Anche in questo caso, per usare la retorica cara ad un Biglino, gli ufologi utilizzano il metodo del "facciamo finita che...": si immagina, cioè, che gli oggetti raffigurati rappresentino ciò che l'osservatore (del tutto a digiuno di simbolismo tradizionale e persino delle più elementari basi di Storia dell'Arte) ha l'impressione che essi siano.

Non potendo, per ragioni di spazio, prendere in esame tutti i casi riproposti di continuo nei libri di ufologia ci limiteremo, in questa sede, ai due esempi più noti e citati.¹⁰⁷

L'esempio forse più famoso è quello del cosiddetto "Sputnik di Montalcino", una pala d'altare dipinta da Bonaventura Salimbeni verso la fine del 500 per la chiesa di San Pietro a Montalcino, rappresentante *L'Esaltazione dell'Eucaristia*. L'aspetto che ha maggiormente attratto l'attenzione degli ufologi è presente nella parte superiore dell'opera dove, ai piedi di una raffigurazione allegorica della Santissima Trinità, si trova l'immagine di un oggetto globulare nel quale alcuni hanno voluto vedere la rappresentazione ante-litteram di un satellite artificiale.



Il cosiddetto "sputnik di Montalcino"

¹⁰⁷ Una più approfondita disamina dei vari casi di presunti "UFO nell'arte", è consultabile nell'articolo di Diego Cuoghi, *UFO nell'arte?*, in http://www.sprezzatura.it/Arte/Arte_UFO.htm.

Il primo a parlare del presunto "satellite" è stato, nel 1972, il giornalista Roberto Cappelli sulla rivista ufologica *CLYPEUS* (n. 38, aprile 1972), nell'articolo *Un Explorer in Paradiso? Un satellite artificiale del '600 in mezzo alla trinità?* Sorprendentemente (ma non troppo, considerando la formazione data nelle Università Pontificie) l'autore affermava di aver interpellato anche dei sacerdoti per chiedere quale potesse essere il significato dell'oggetto raffigurato, ma essi non gli avevano saputo dare risposte.

In realtà, questo soggetto è tutt'altro che raro all'interno dell'iconografia cristiana occidentale fin dal Medioevo e rappresenta, molto semplicemente, la *Sfera Mundi* nella sua raffigurazione simbolica, ovvero l'insieme della creazione rappresentata come un "globo"; mentre le presunte "antenne" satellitarie altro non sono che gli Scettri Divini che implicano la sovranità universale di Dio sul mondo creato.

Di circa un secolo più antico è un altro esempio finito nel mirino degli ufologi: *La Madonna con Bambino e San Giovanni* esposta a Palazzo Vecchio di Firenze e attribuita al pittore Sebastiano Mainardi, attivo nel capoluogo toscano verso la fine del 400. Nella parte superiore del tondo dipinto, infatti, appare una scena dove un personaggio, con la mano sulla fronte, osserva un oggetto discoidale luminoso.



Foto © Diego Cioggi, 2003



© Diego Cioggi 2003

Madonna e San Giovanni a Palazzo Vecchio
Nel riquadro il particolare "ufologico"

Anche in questo caso, il metodo del "facciamo finta che...", non tiene assolutamente conto che lo stesso soggetto è presente in numerosissime raffigurazioni della prima infanzia di Gesù, e si riferisce al passo del Vangelo di Luca dove l'angelo del Signore porta l'annuncio della nascita del Cristo ai pastori¹⁰⁸. In particolare, la scena del pastore con la mano sulla fronte (come a proteggersi dallo splendore della Gloria di Dio) è diffusissima nell'arte sacra dell'epoca, mentre "l'oggetto volante" trova analogie in numerose raffigurazione che vanno dal basso Medioevo al Rinascimento pieno e rappresenta, propriamente, l'apparizione dell'angelo, che viene spesso raffigurato sia come una figura antropomorfa che esce da una nuvola luminosa sia, in certi casi, semplicemente come una nuvola lucente.

Più specificatamente, alcune raffigurazioni pittoriche dell'epoca riprendono dei particolari presenti nella letteratura dei Vangeli Apocrifi. Nel Protovangelo di Giacomo, un testo di origine orientale a cui si ispirarono anche pittori come Giotto, si narra ad esempio che al momento della nascita di Cristo, gli angeli si presentano non in forme antropomorfe ma proprio sotto forma di una *nuvola luminosa e irradiante* che adombrava la grotta di Betlemme.¹⁰⁹

Vaimanika shastra: un "manuale di astronautica" del tempo dei Veda?

Oltre alla Bibbia e all'arte sacra cristiana, uno dei soggetti privilegiati della speculazione paleoastronautica è la tradizione e la letteratura dell'India antica. In Occidente, peraltro, questa non è una novità: dalla metà dell'Ottocento, schiere di studiosi o semplici cultori dell'esotico hanno cercato, trovato o creduto di trovare tutto e il contrario di tutto nella Tradizione Indù. È solo a partire dagli anni '60 del XX secolo, tuttavia, che i libri sacri e le tradizioni epiche

¹⁰⁸ «C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia ai loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (*Luca*, 2, 1).

¹⁰⁹ «Si fermarono nel luogo dov'era la grotta, ed ecco una nuvola luminosa adombrava la grotta. E la levatrice esclamò: "Oggi è stata magnificata la mia anima, perché i miei occhi hanno visto un prodigio meraviglioso: che è nata la salvezza per Israele". E subito la nuvola si dissipò dalla grotta e apparve una grande luce nella grotta, tanto che i nostri occhi non la potevano sopportare» (*Protovangelo di Giacomo*, 19, 2).

dell'India sono stati passati al setaccio anche ...alla ricerca degli UFO.

Particolare interesse hanno suscitato, negli ufologi, le descrizioni presenti nelle antiche saghe indù dei cosiddetti *Yana*, *Vimana* o *Vahana* (Carri o Veicoli divini), spesso rappresentati come "sfolgoranti mezzi" che solcano i cieli.

In realtà, questi termini coprono una serie di significati molto vasta: il concetto di "veicolo", infatti, può ricoprire concetti come quelli di "via spirituale" fino a quella di "corpo glorioso" o trasfigurato, che è appunto il "veicolo" sottile con il quale gli dei o gli eroi deificati si manifestano.

Per dare un esempio della complessità di tali concetti, ricordiamo che il termine *yana*, in sanscrito, può significare "movimento", "via", o anche "cammino spirituale" (le due grandi suddivisioni interne al buddhismo, sono l'*Hinayana*, Piccolo Veicolo, e il *Mahayana*, Grande Veicolo). *Yana* è detto anche il Cigno, *Hamsa*, veicolo spirituale del Brahma. I "veicoli" degli dei sono detti anche *Vahana*, e *Vimana* (letteralmente "luogo od oggetto misurato"); e tali termini indicano, del resto, lo stesso tempio indù - che è, per l'appunto, il "veicolo" o il luogo di manifestazione di un certo influsso spirituale o divino.

In certi racconti della tradizione epica indù, peraltro, sono realmente presenti episodi in cui si parla di "oggetti" che in un lontano passato potevano viaggiare nel cielo (come del resto ve ne sono nel folklore di tutto il mondo); ma è evidente che tali descrizioni devono essere comprese nel contesto mitico e alla luce delle concezioni metafisiche e cosmologiche nel cui ambito esse si collocano.¹¹⁰

Ma nei saggi di ufologia e di paleoastronautica, si evoca anche un testo sanscrito in cui si parlerebbe esplicitamente di "veicoli aerei e spaziali" esistiti in un remotissimo passato, contenente persino istruzioni per i piloti e descrizioni di motori e abitacoli. Si tratta del

¹¹⁰ In effetti - e senza dover tirare in ballo "visitatori" extraterrestri - esistono tradizioni del subcontinente indiano in cui si parla di "sapienti" e "iniziati" che sarebbero capaci di far muovere oggetti e "veicoli" grazie alla forza mentale e a certe tecniche vibratorie. Queste credenze - che si collocano in una prospettiva in senso lato "magica" e non certo tecnologica - possono certamente inquadrare la natura reale di certi "veicoli volanti" di cui si parla nelle saghe indù. Lo stesso ufologo "ortodosso" Roberto Pinotti ha raccolto testimonianze sul mito del *durakhapalan*, un "veicolo" che, secondo certe credenze indù sopravvissute oralmente fino ai giorni nostri, avrebbe il potere di "materializzare e smaterializzare" un individuo, (cfr. R. Pinotti, *UFO: contatto cosmico*, Ed. Mediterranee, Roma 1972, pp. 149-150).

Vaimānika Śāstra (letteralmente, "scienza o riflessione sui Vimana"), testo scritto in sanscrito e che consta di circa 3000 versi divisi in 8 capitoli, dove si descrivono vari tipi di veicoli artificiali, istruzioni per piloti, piste di atterraggio e differenze tra "aerei" da trasporto e da guerra.

Il *Vaimānika Śāstra* è dunque la prova del nove dell'esistenza di antichi visitatori extraterrestri o, perlomeno, di una tecnologia di tipo "moderno" nel più remoto passato dell'umanità?

In realtà, la questione è ben più complessa. Concretamente, di questo testo - che alcuni vorrebbero risalente all'epoca dei Veda, ossia alla fine del II millennio a.C. - non si hanno testimonianze di alcun tipo prima di un articolo pubblicato dallo studioso Gomatham R. Josyer sul quotidiano indiano *The Hindu*, il 31 agosto del 1952. In quest'articolo, Josyer affermava di essere entrato in possesso di un testo di antichissime origini che sarebbe stato "dettato", negli anni '20, da un saggio di nome Subbaraya Shastry che a sua volta avrebbe "raccolto" l'insegnamento di un antichissimo sapiente detto Maharshi Bharadwaja.

E qui la faccenda si ingarbuglia moltissimo: qual è la vera origine di tale testo? In realtà, del *Vaimānika Śāstra* e del suo sconcertante contenuto non vi è assolutamente alcuna traccia prima degli anni '50 del XX secolo. Esso sembra letteralmente emergere dal nulla. I sostenitori della sua autenticità, sostengono che questo silenzio sarebbe spiegabile col fatto che tale "scienza" sarebbe stata trasmessa in segreto per millenni attraverso una "catena di iniziati" e non sarebbe stata quindi attingibile da nessun'altro. Ma secondo lo studioso John Bruno Hare,¹¹¹ la vera origine del testo sarebbe rintracciabile nella tecnica del *channeling*, ovvero in quella pratica di origine "spiritista" che abbiamo visto utilizzata anche da molti contattisti per ricevere "rivelazioni". Da questo punto di vista, se confermato, il presunto "trattato di astronautica" sarebbe solo uno dei tanti pseudo-testi ottenuti attraverso "ispirazione spiritica", al pari dei vari "vangeli secondo gli spiriti" pubblicati tra fine Ottocento e inizio Novecento in Europa.

Di fatto, e al di là delle varie ipotesi, affermare che il *Vaimānika Śāstra* abbia un'origine tradizionale, per riprendere l'efficace para-

¹¹¹ La versione inglese del *Vaimānika Śāstra*, introdotta da John B. Hare, è disponibile al link: http://upload.vedpuran.net/Uploads/121113the_vimanika_shashtra.pdf.

gone di John Hare, sarebbe come pubblicare al giorno d'oggi un testo in ebraico biblico e pretendere che esso abbia come autore Mosè o i Profeti.

Capitolo dodicesimo

I "nostro creatori" extraterrestri

L'uomo divenne intelligente perché si seppe adattare meglio delle altre specie. Ma a cosa si sarebbe adattato meglio l' homo sapiens? (...) esistono forme di vita incomparabilmente più arcaiche dei primati, come gli scorpioni e gli scarafaggi, (...) ma gli scorpioni e gli scarafaggi sono forse diventati più intelligenti, nonostante tutta la loro capacità di adattamento?¹¹²

Queste parole di Eric Von Däniken, pur nella semplicità di linguaggio di uno scrittore commerciale e divulgativo, esprimono efficacemente il "dubbio epocale" che ispira certe ipotesi della paleoastro-nautica: da dove viene l'uomo moderno? Come si è prodotto il "salto" inimmaginabile che ha generato la nostra specie?

La cultura accademica, ancora fedele alla vulgata neo-darwinista, non si pone generalmente queste domande e, anzi, evita accuratamente di porsele per non mettere in crisi il complesso ma fragile edificio della visione materialista "ufficiale".

Il "caso" e la selezione naturale, una serie indefinita e difficilmente immaginabile di fortunati "errori di trascrizione" del DNA successivamente risultati vantaggiosi per le specie sono sufficienti, secondi i "baroni della cultura", per spiegare l'origine delle piume di un uccello, dell'occhio di un mammifero e persino di quella struttura da oltre 100 miliardi di neuroni che è il cervello umano. Ma la versione delle origini che "l'accademia" ripropone pedissequamente e per forza d'inerzia convince sempre meno ampie fasce della popolazione.

Di fronte all'*improbabile assurdità* stancamente riproposta dal Darwinismo ufficiale, sempre più ricercatori provano infatti a ricercare nuove soluzioni: dall'idea di un Progetto Intelligente soggiacente alla natura, all'interpretazione più letteralistica della Bibbia propria a certo "creazionismo", fino all'ipotesi aliena.

¹¹² E. Von Däniken, *Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo?*, Rizzoli, Milano 1978, pp. 294-295.

Negli anni '70, Von Däniken vi aveva dedicato un intero saggio dal titolo che non lasciava molto spazio ad interpretazioni: *Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo?* I contenuti del saggio, in realtà, non erano del tutto nuovi, già li abbiamo visti enunciati da "contattisti" e ufologi particolarmente spregiudicati, e sono riassumibili in questa idea: l'evoluzione dell'Homo Sapiens, questo "caso incredibile" nella storia della natura, si spiegherebbe a partire da un volontario intervento di esseri extraterrestri. Gli alieni avrebbero preso degli "ominidi" e li avrebbero volutamente modificati per produrre una forma di vita intelligente sul pianeta Terra.

Da questo punto di vista, naturalmente, le descrizioni di "interventi divini" creatori presenti in tutte le tradizioni religiose sarebbero nient'altro che il ricordo *circonfuso dal mito* di un fatto realmente accaduto.

Ancor di più, forse gli stessi "alieni" sarebbero all'origine non solo dell'uomo ma della vita sulla Terra nel suo complesso. Essi avrebbero scelto il nostro pianeta in quanto caratterizzato da buone condizioni potenziali e l'avrebbero utilizzato per un esperimento straordinario: la creazione di un intero *ecosistema*.

Se gli alieni vengono in soccorso a Darwin: la "panspermia guidata"

Quello che molti ignorano è che tali "ipotesi extraterrestri sull'origine dell'uomo e della vita", un tempo relegate nel vasto ma marginale mondo della "cultura pop", negli ultimi anni stanno conquistando anche illustri e famosi personaggi della scienza "accademica".

Il problema è semplice: molte, troppe cose sembrano non funzionare più nel vecchio modello materialistico-evolutionistico; ma rinunciare a tale modello potrebbe significare il "ritorno" all'inaccettabile *ipotesi-Dio*, ovvero all'idea che esista un'Intelligenza superiore, un Principio da cui tutto scaturisce (cosa che, evidentemente, un establishment culturale condizionato da decenni di ateismo non può accettare).

L'alieno può quindi diventare una valida alternativa, o meglio ancora la provvidenziale stampella, offerta a un Darwinismo zopicante: l'estrema possibilità per eliminare (o perlomeno per rimandare alle calende greche) la domanda fondamentale sull'Origine di tutto. Per questo, molti segni ci indicano che il neo-ateismo

d'avanguardia del prossimo futuro sarà sempre più disposto ad appoggiarsi all'ipotesi "aliena".

Ma l'ipotesi aliena non risulta utile solo a "spiegare" la "sconcertante origine dell'uomo" ma forse, ancor di più, per venire incontro ad uno dei più angosciosi "buchi neri" del darwinismo materialista: *il problema dell'origine della vita sulla Terra*.

In quest'ambito, infatti, la matematica non fa sconti; e l'idea che la prima forma di vita sul pianeta sia scaturita da una "casuale" aggregazione di elementi presenti in natura sfida ogni probabilità e ogni logica.

Il professor Chandra Wickramasinghe, docente di Matematica presso il *University College* di Cardiff, in Galles, si è persino divertito a calcolare le possibilità di formazione "spontanea" della vita dalla materia:

La probabilità di una formazione spontanea della vita dalla materia inanimata è pari a 1 seguito da 40.000 zeri (...). È abbastanza grande da seppellire Darwin e l'intera teoria dell'evoluzione.¹¹³

Fred Hoyle, fisico, astronomo e ateo dichiarato, a partire da tali dati ha ammesso, *ob torto collo*, che:

In verità, tale teoria (che la vita sia stata creata da un'intelligenza) è così ovvia che ci si stupisce che non sia ampiamente accettata come evidente. Le ragioni sono psicologiche piuttosto che scientifiche.¹¹⁴

Sembrirebbe, da parte di un ateo di ferro, un'ammissione sorprendente, quasi la "conversione" ad un implicito *teismo*, ma in realtà non è così.

Renderosi conto dell'impossibilità dell'emergere della vita in tempi "relativamente brevi" sul pianeta Terra, Hoyle avrebbe proposto, a metà degli anni '70, l'ipotesi della *Panspermia*,¹¹⁵ secondo la quale la vita sarebbe giunta sulla Terra dallo spazio già sotto forma compiuta di "molecole organiche" o addirittura di prime cellule

¹¹³ F. Hoyle - C. Wickramasinghe, *Evolution from Space*, Simon&Schuster, New York 1984, p. 148.

¹¹⁴ *Ibidem*, p. 130.

¹¹⁵ La Panspermia (dal greco *pas/pan* "tutto" e *sperma* "seme") è una ipotesi che suggerisce che i "semi della vita" (le molecole organiche) siano sparsi per l'Universo, e che la vita sulla Terra sia iniziata con l'arrivo di detti semi e il loro sviluppo.

vaganti negli spazi interstellari, probabilmente all'interno di meteorite o comete.

Tali forme di vita, per svilupparsi con meccanismi casuali, avrebbero tuttavia dovuto avere a disposizione tempi lunghissimi, e per tale motivo Hoyle è stato un sostenitore dell'idea che l'universo esistesse da un tempo "infinito".

La teoria di Fred Hoyle si sarebbe però scontrata con quella dell'astronomo George Lemaitre, un sacerdote cattolico belga che prevedeva un momento di inizio per l'universo che si sarebbe originato dall'esplosione di un punto immensamente denso denominato "atomo primordiale". La teoria dell'atomo primordiale sarà accusata, in principio, di voler essere usata dal sacerdote-astrologo alla stregua di una giustificazione della creazione descritta nella Genesi e per questo fu derisa da Hoyle in una serie di trasmissioni alla BBC, dove la definì ironicamente come la teoria del "grande botto", nomignolo con il quale sarebbe stata in seguito universalmente conosciuta (*Big Bang*).

Poiché, alla fine, la teoria del Big Bang cominciò ad essere generalmente accettata in ambito scientifico, l'ipotesi della Panspermia di Hoyle entrò in crisi: com'era possibile, se l'universo aveva "solo" 13 miliardi di anni, che la vita si fosse non solo sviluppata "casualmente" (sfidando i numeri *immensi* di cui si diceva poc'anzi) ma si fosse addirittura diffusa "spontaneamente" di pianeta in pianeta?

Oltretutto, l'ipotesi della Panspermia sembrava non spiegare come fosse possibile che "elementi organici" potessero viaggiare di galassia in galassia "usando" meteorite e comete come mezzi di trasporto, resistendo all'esposizione di radiazioni, raggi cosmici e persino all'impatto terrificante con l'atmosfera e il suolo di un pianeta come la Terra.

In soccorso di Hoyle, giungerà allora l'illustre premio Nobel Francis Crick, che nel 1953 aveva individuato insieme a James Watson la struttura del DNA, proponendo una versione ancora più estrema e clamorosa della Panspermia: la *Panspermia Guidata*.

In sostanza, quello che si sosteneva in questo caso è che la diffusione della vita nell'universo non fosse avvenuta per vie "spontanee" e casuali, ma perché guidata da un'intelligenza: un'intelligenza *extraterrestre*.

Per ovviare all'apparente impossibilità evidenziata dai calcoli di Wickramasinghe, Crick ipotizzò così che l'evento-vita fosse accaduto *in un caso solo* da qualche parte nell'universo (universo che, nella

sua "immensità", poteva diluire l'improbabilità dell'origine della vita dalla materia inanimata). Una volta accaduto l'evento e giunti, attraverso l'evoluzione, al livello di una "civiltà tecnologica" capace di esplorare gli spazi cosmici, questa "civiltà" avrebbe diffuso, per ragioni che noi non conosciamo, la vita in altri pianeti, compreso il nostro.

Crick rivedrà in seguito le sue posizioni, affermando di prediligere (malgrado tutto) l'idea che la vita si fosse generata spontaneamente sulla Terra; ma la sua sconcertante ipotesi è divenuta, negli anni, fonte d'ispirazione sia per i fautori della paleoastrologia, sia per gli atei più irriducibili.

L'ipotesi dell'alieno "creatore" (o quantomeno *inseminatore*) universale sembra essere, infatti, agli occhi di molti, l'unica alternativa accettabile per non "ricadere" nell'ipotesi-Dio: e questo ha contribuito, negli ultimi anni, ad attrarre verso la tesi degli "antichi astronauti" non solo appassionati di New Age o ufologi, ma anche un crescente numero di irriducibili atei ed anticlericali.

Il caso più clamoroso è forse quello di Richard Dawkins, divulgatore scientifico noto in tutto il mondo per le sue tesi ultradarwiniste e atee che, negli ultimi anni, ha più volte accettato, almeno in linea di principio, l'idea della Panspermia Guidata.¹¹⁶

Amunaki, Nephilim e pianeti in collisione: gli "alieni creatori" secondo Zacharia Sitchin

Le opere di paleoastrologia apparse negli anni '60 e '70 avevano il difetto, malgrado il successo editoriale straordinario, di presentare spesso argomentazioni "leggere" e un atteggiamento dilettantistico che poteva facilmente indurre al disprezzo e all'ironia la "cultura ufficiale". Negli ultimi anni, al contrario, è sorto un nuovo filone della paleoastrologia che pretende di essere scientificamente fondato e, soprattutto, di basarsi su uno studio attendibile dei testi antichi.

¹¹⁶ Richard Dawkins, nel corso di un'intervista rilasciata nel 2008, ha affermato clamorosamente che, se si osservano i dettagli della biologia molecolare che potrebbero far pensare ad una sorta di "firma" da parte di un qualche "disegnatore", l'ipotesi più "scientifica" sarebbe quella di un intervento da parte di intelligenze aliene: <https://www.youtube.com/watch?v=GIZtEjtlrc>.

I principali protagonisti di questo filone sono Zacharia Sitchin e Mauro Biglino.

Zacharia Sitchin, scrittore di origine azera morto a New York nel 2010, è divenuto, nei primi anni 2000, una vera star della cultura "alternativa", grazie alle milioni di copie di libri venduti nei quali, con linguaggio accattivante e pretesa di scientificità, ha descritto la sua personale ipotesi sull'origine e l'evoluzione dell'uomo a partire dall'esegesi di antichi testi sumeri e mesopotamici che lui affermava di riuscire a leggere direttamente.

In realtà, Sitchin è stato un studioso autodidatta: spesso presentatosi come un "esperto" di lingue e letteratura del Medio Oriente antico, egli aveva piuttosto alle spalle studi economici, compiuti prima in Israele e poi alla *London School of Economy*.

L'ipotesi di Sitchin è essenzialmente basata su un'interpretazione degli antichi testi mesopotamici (ma anche di alcuni passi biblici), a partire dai quali lo scrittore azero elabora una contro-storia dell'umanità intrigante come la trama di un racconto di fantascienza.

I punti cardine di questa fanta-genesi sono essenzialmente tre:

- L'interpretazione in chiave "planetaria" dell'epopea babilonese della creazione (*l'Enuma Elish*).¹¹⁷
- L'idea che le antiche popolazioni della Mesopotamia fossero a conoscenza, per rivelazione extraterrestre, dell'esistenza di Dodici corpi celesti del nostro sistema solare, tra i quali figurebbe un pianeta di nome *Nibiru* caratterizzato, secondo Sitchin, da un'orbita eccentrica che lo porterebbe periodicamente nelle vicinanze della Terra.
- L'idea che gli abitanti di *Nibiru* (che Sitchin chiama *Anunnaki*, dal nome delle divinità mesopotamiche del cielo, o *Nephilim*, dal nome giunto indicante i "Giganti" vissuti in epoche remote), sarebbero giunti sulla terra quando l'uomo era ancora a livello semiscimmiesco e abbiano generato *l'homo sapiens* mescolando i propri geni con quelli degli ominidi già presenti sul nostro pianeta.

La sconcertante epopea narrata da Sitchin prende forma già nel suo primo libro pubblicato nel 1976, *The 12th Planet* (Il Dodicesimo

¹¹⁷ La migliore versione italiana dell'*Enuma Elish* (dalle parole iniziali del poema «Quando lassù...») si trova nel saggio di J. Bottero - S.N. Kramer, *Uomini e dei della Mesopotamia: alle origini della mitologia*, Einaudi, Torino 1992.

pianeta),¹¹⁸ in cui l'autore afferma di rifarsi al poema babilonese della creazione, in cui è presente il mito di Marduk e Tiamat.

Il leitmotiv della storia di Marduk e Tiamat ha numerose analogie con altri miti antichi: Marduk, divinità guerriera, rappresentante il principio maschile e "attivo", uccide il mostro Tiamat che simboleggia le acque dell'oceano e dal suo "corpo" forma, la terra e il cielo, ovvero la dimensione mondana e quella spirituale.

I simbolismi presenti nel mito si ritrovano universalmente anche in altre tradizioni religiose: il mostro delle acque, Tiamat, rappresenta la "materia indifferenziata", la realtà ancora oscura e indivisa dal "caos primordiale", dove sono contenuti in potenza i germi della futura manifestazione cosmica; Marduk, principio "attivo" e maschile, è invece colui che differenzia questa materia inerte, liberando "le forme" in essa contenute in un processo che, anche presso altre tradizioni, è spesso narrato simbolicamente sotto forma di un "combattimento".¹¹⁹

Questa è l'interpretazione del mito alla luce del simbolismo universale e della storia delle religioni, ma per Sitchin il racconto adombrerebbe, al contrario, una conoscenza di *origine aliena* riguardante la genesi del nostro sistema solare. Per Sitchin, infatti, i nomi delle divinità dovrebbero essere identificati con quelle dei pianeti orbitanti intorno al Sole: in particolar modo, Marduk il guerriero sarebbe un pianeta dall'orbita eccentrica non ancora scoperto dagli astronomi moderni e Tiamat rappresenterebbe un grande corpo celeste esistito miliardi di anni fa. Dallo scontro di Marduk con Tiamat (simboleggiato secondo Sitchin dal "combattimento"), quest'ultimo corpo celeste avrebbe dato origine da una parte alla nostra Terra, dall'altra alla Fascia degli Asteroidi, mentre Marduk, catturato nell'orbita del sole, sarebbe divenuto Nibiru, il Dodicesimo Pianeta, che solo a intervalli di millenni sarebbe visibile in quanto la sua orbita passerebbe vicina a quella della Terra.

¹¹⁸ Z. Sitchin, *The 12th Planet*, Stein and Day, New York 1976; trad. it.: Z. Sitchin, *Il pianeta degli dei*, Piemme, Casale Monferrato 1998.

¹¹⁹ Il simbolismo delle due metà, celeste e terrestre, maschile e femminile, da cui trae origine l'universo manifestato, si ritrova presso moltissime culture e indica l'Unità originaria di tutto il reale, da cui scaturisce la moltitudine delle forme. Anche il dualismo yin/yang, sebbene in un'ottica meno mitologica e più metafisica, rimanda a questo concetto (cfr. R. Guénon, *Simboli della scienza sacra*, cit., pp. 124-125). Il nome Tiamat, è analogo all'ebraico *Tehòm*, indicante le «acque primordiali» (ovvero la materia informe e indifferenziata) sulle quali in principio si librava lo Spirito di Dio (Genesi 1, 2).

L'esegesi di Sitchin è decisamente intrigante ma si scontra con tutte le conoscenze che si hanno dell'astronomia mesopotamica, la quale, secondo la testimonianza di centinaia di sigilli e iscrizioni ritrovate, conosceva solo 5 pianeti (Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno) e, a quanto sembra, identificava Marduk col pianeta Giove.



Il sigillo accadico VA 243, nel quale Sitchin vorrebbe riconoscere un'immagine del Sistema Solare con "dodici pianeti".

In soccorso di Sitchin, allora, viene la sua personalissima interpretazione di un sigillo accadico denominato VA 243 dove, tra le varie raffigurazioni, compare una stella (identificata da Sitchin con il Sole) circondata da 12 puntini, che la maggior parte degli studiosi identifica sempre come stelle ma che lo scrittore azero interpreta, al contrario, come una rappresentazione dei presunti Dodici Pianeti del sistema solare, compresa la Terra, la Luna e, naturalmente ... Nibiru.

In realtà, secondo il simbolismo mesopotamico, l'oggetto raffigurato nel mezzo dei 12 puntini non può in alcun modo essere "il Sole" come immaginato da Sitchin, perché il geroglifico solare, nella tavolette cuneiformi, è *sempre* rappresentato circondato da linee ondulate proprio per distinguerlo dai geroglifici indicanti le stel-

le.¹²⁰ Pertanto, non essendo il Sole quello rappresentato sul sigillo VA 243 (e non essendo dunque i "pianeti del sistema solare" quei dodici puntini rappresentati attorno), è evidente che la costruzione di Sitchin perde qualsiasi velleità scientifica.

Tuttavia, è proprio a partire da questa errata interpretazione che l'epopea di Sitchin entra nel vivo: Nibiru, infatti, altro non sarebbe che il pianeta da dove sarebbero giunti sulla Terra gli *Annunaki* (parola sumerica che significa "figli del cielo", ovvero gli dei dell'antica Mesopotamia). Queste creature, che secondo Sitchin sarebbero state alla ricerca di metalli nobili come l'oro, avrebbero sfruttato le risorse della Terra servendosi, pur a fronte della loro tecnologia straordinaria, di altri *Annunaki* utilizzati come servitori.

Ed è qui che Sitchin introduce la sua personalissima interpretazione di un altro monumento della letteratura mesopotamica, l'epopea dell'*Atrahasis*, che narra tra l'altro anche una delle versioni mitiche della creazione dell'uomo. Nell'*Atrahasis*, si racconta di come gli Annunaki o divinità superiori, (la cui descrizione risente con evidenza del parallelismo con la coeva aristocrazia assira), utilizzassero per i lavori umili le divinità minori dette *Igigi*. Proprio a causa di una rivolta degli *Igigi*, stanchi di faticare per nutrire i loro superiori, gli *Annunaki* si decidono a creare un essere che possa lavorare al posto loro sollevandoli dalla fatica: l'uomo. L'uomo sarà dunque destinato a "lavorare per gli dei" ma, per crearlo, gli Annunaki devono sacrificare una divinità minore (che secondo l'*Enuma Elish* è il demone Kingu, già al servizio della sconfitta Tiamat) e mescolarne il sangue con l'argilla tratta dalla terra.

Anche in questo caso, il mito narrato dall'*Atrahasis* ci mostra uno spaccato di quella che possiamo definire la "visione mesopotamica dell'uomo e del mondo": se da una parte, infatti, la creazione dell'uomo allo scopo che egli lavori per gli dei è il fondamento mitico del rapporto angoscioso e terrificante che le popolazioni della Mesopotamia mantenevano con il mondo del sovrannaturale (ma anche, forse, giustificazione del dominio feroce imposto dai nobili assiri ai loro dominati), dall'altro la presenza nell'essere umano del "sangue divino" mescolato all'umile argilla è simbolo evidente delle due nature umane, quella terrestre e quella spirituale, che anche

¹²⁰ Su questo aspetto, cfr. D. Salamone, *Nibiru e i figli delle stelle*, La Nuova Apologetica, 2017, pp. 15-20

presso altre tradizioni è rappresentata attraverso immagini analoghe.¹²¹

L'interpretazione di Sitchin, naturalmente, è ben diversa: secondo lui, nell'Atrahasis sarebbe nascosto il vero segreto dell'origine aliena dell'uomo. Pur dichiarandosi evolucionista, infatti, Sitchin afferma che sarebbe impossibile spiegare l'improvvisa apparizione dell'uomo moderno a partire dall'ipotesi darwiniana:

L'evoluzione può spiegare il corso generale degli eventi che portarono alla formazione della vita, ma non può rendere conto della nascita dell' homo sapiens, che apparve praticamente da un giorno all'altro.¹²²

Il "miracolo" dell'apparizione dell'uomo moderno sarebbe stato, dunque, il prodotto dell'ingegneria genetica degli alieni, che mescolando il proprio DNA con quello dell'*homo erectus*, allo scopo di generare uno schiavo da poter utilizzare nelle estrazioni minerarie, avrebbero dato origine alla nostra specie.

Sitchin non spiega perché i presunti Annunaki ipertecnologici, capaci di viaggiare nello spazio e persino di inventare nuove specie, avessero bisogno di umili schiavi con pala e piccone per estrarre minerali dalle miniere, né perché avessero scelto questa complicata soluzione invece di impiegare più semplici e servili robot privi d'intelligenza, ma indica addirittura la zona del mondo dove questo evento fatale sarebbe avvenuto: l'Africa Australe, nella regione del fiume Zambesi.

Sitchin, inoltre, pretende di superare lo scoglio della possibile "incompatibilità genetica" fra esseri di mondi diversi, ricorrendo alla sua personale interpretazione della nascita della Terra, che avrebbe ricevuto i "germi della vita" al momento del presunto *crash* col pianeta Marduk/Nibiru, in una sorta di involontaria e catastrofica Panspermia. L'evoluzione poi avrebbe fatto il resto generando, sia sulla Terra che su Nibiru, esseri geneticamente compatibili.

Una panoramica del Sitchin-pensiero, tuttavia, non può essere completa senza la sua personalissima interpretazione della Bibbia: così lo scrittore azero identifica il giardino dell'Eden con la regione

della bassa Mesopotamia,¹²³ ma per risolvere l'apparente contraddizione fra un Eden mediorientale e la presunta culla sudafricana del genere umano, l'autore è costretto a un altro dei suoi colpi di scena, immaginando una precedente missione Annunaki nel Golfo Persico allo scopo di ricavare oro dalle acque del mare.

In quel luogo, gli Annunaki locali avrebbero trasferito dall'Africa un certo numero di schiavi umani per aiutarli nel lavoro, come indicherebbe, a parere dello scrittore azero, il versetto della Genesi biblica in cui si dice che Dio "pose l'Adamo nel giardino dell'Eden",¹²⁴ segno che il nostro progenitore era stato "preso" da un'altra parte e portato lì.

Nell'esegesi biblica di Sitchin non poteva mancare, inoltre, il riferimento a uno dei passi più discussi dell'Antico Testamento, da sempre cavallo di battaglia della paleoastronautica, ovvero l'incipit del capitolo VI di Genesi in cui si parla dei *figli di Dio* e della generazione dei *Nephilim* (in ebraico "i Caduti" o "Coloro che fanno cadere"),¹²⁵ che la versione greca dei CXX traduce col termine *Gigantes*:

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero figli, i figli di Dio (*b'nai Elohim*) videro che le figlie dell'uomo erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero [...]. C'erano Giganti (*Nephilim*) a quei tempi e anche dopo quando i figli di Dio si univano alle figlie dell'uomo e queste partorivano loro dei figli: sono questi i Potenti dell'antichità (*Gibborim*), uomini famosi.¹²⁶

Ignorando qualsiasi interpretazione tradizionale del passo,¹²⁷ Sitchin afferma naturalmente l'identità fra questi "figli di Dio" e gli

¹²¹ Nella Bibbia, ad esempio, è detto che "il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo (elemento terrestre e "formale") e soffiò nelle sue narici un alito di vita (*ruach*, o elemento spirituale) (Genesi 2, 7).

¹²² Z. Sitchin, *Il pianeta degli dei*, cit., pp. 326-327.

¹²³ Cfr. Z. Sitchin, *La Bibbia degli dei*, Piemme, Milano 2007, pp. 34-36.

¹²⁴ Genesi 2, 1

¹²⁵ Dalla radice ebraica *nafal*, cadere. Il nome potrebbe riferirsi sia all'origine dei Nephilim dagli "angeli caduti", sia al "far cadere", ovvero all'"indurre alla caduta", poiché questa stirpe è vista come causa di un'ulteriore degenerescenza dell'uomo dopo la cacciata dall'Eden.

¹²⁶ Genesi 6, 1-4

¹²⁷ Secondo molti Padri della Chiesa e per una parte consistente dell'esegesi ebraica, i "figli di Dio" che si sarebbero uniti illecitamente alle "figlie dell'uomo" rappresenterebbero la stirpe santa discendente da Set che si sarebbe mescolata con la stirpe dell'empio Caino, provocando quell'ennesima caduta dell'umanità che causerà il Diluvio. Una corrente antica del giudaismo, la stessa da cui originano gli apocrifi Libro dei Giubilei e Libro di Enoch, tuttavia, ha identificato i "figli di Dio" con degli angeli caduti che avrebbero generato una prole con le donne umane, insegnando

Il caso Biglino

extraterrestri, che accoppiandosi con le donne terrestri avrebbero dato origine a una stirpe ibrida.

La ragione del promiscuo accoppiamento, secondo Sitchin, sarebbe stata la mancanza di individui femminili nella colonia che gli Annunaki avevano creato sulla Terra: penuria che avrebbe costretto i colonizzatori a “rifarsi” sessualmente con le terrestri da poco uscite dalla condizione scimmiesca.

La “genesi” extraterrestre di Zacharia Sitchin è certamente intrigante quanto un romanzo ma, come si evince da quanto detto, la sua aderenza alla realtà culturale, religiosa e simbolica dei popoli della Mesopotamia (oltre che alla scienza archeologica) è veramente labile.

E tuttavia, proprio dall’opera di Sitchin, trae origine e linfa vitale quella di un altro autore che, negli ultimi anni, ha letteralmente invaso le librerie e conquistato l’immaginario di migliaia di persone.

loro anche la magia e le arti nefaste che porteranno alla degenerazione punita col diluvio. Questa idea, che ai nostri occhi potrebbe sembrare a dir poco bizzarra, di un accoppiamento fra creature “spirituali” e terrene, va però letta alla luce di un rapporto tra “visibile” e “invisibile” molto più complesso e sfumato di quello che l’uomo moderno, anche religioso, ha conservato. Bisogna infatti ricordare che in molte tradizioni vi è la credenza nella possibilità che esseri appartenenti a “differenti piani” della realtà possano unirsi e persino generare prole. Nell’antichità classica e nel Medioevo si parlava di *Incubi* (entità demoniche di genere maschile capaci di avere rapporti nel sonno con donne e persino di «concepire» grazie allo sperma sottratto ad altri uomini e *Succubi* (la controparte femminile). Innumerevoli, inoltre, sono i racconti – anche relativamente recenti – relativi a presunti rapporti fra donne e creature come Elfi o Fate (addirittura con concepimento di una prole «ibrida»), di cui è ricchissimo il folklore delle terre celtiche (cfr. P. Narváez, *The Good People: New Fairylore Essays*, University Press of Kentucky, Lexington 1997). In ogni caso, nella tradizione giudaica e cristiana questa “mescolanza” primordiale non ha nulla della “positiva evoluzione” che Sitchin immagina: dall’unione delle due stirpi, infatti, avrebbe avuto origine la razza maledetta del Nephilim, che significativamente la traduzione greca della Bibbia identifica coi Giganti – terribili figure della mitologia ellenica che sarebbero stati condannati per aver voluto “scalare l’Olimpo” – divenute il simbolo stesso dello spirito luciferino nella sua ribellione al Divino. Quel che è più importante da rilevare, infatti, è che, al di là delle varie interpretazioni, il capitolo 6 di Genesi così caro ai cultori del mito extraterrestre, è soprattutto la spiegazione mitica della nascita di quella interpretazione perversa del sacro che, senza mezzi termini, potremmo definire *satânica*. Non a caso, una delle interpretazioni più credibili del famoso numero della Bestia 666 contenuto nell’Apocalisse è quella in cui questa cifra è considerato il valore numerico del termine greco *Títan*: Titano. Tra i Padri della Chiesa che sostengono quest’interpretazione del 666, vi sono Ireneo di Lione e Ippolito Romano (cfr. G. Marletta, M. Polia, *Apocalissi. La fine dei tempi nelle religioni*, Sugarco, Milano 2008, pp. 62-63).

In Italia, paese notoriamente allergico alla lettura e alle problematiche “culturali”, ha rappresentato un fenomeno senza precedenti: stiamo parlando di Mauro Biglino, autore di libri che hanno venduto decine di migliaia di copie in patria e all’estero, vera e propria “pop star” di una certa cultura sedicente “alternativa”, con centinaia di interviste e conferenze all’attivo e siti e canali youtube visitatissimi a lui dedicati.

È un caso, quello di Biglino che, per quanto generalmente ignorato in sede ufficiale dalla cultura accademica e dalle autorità religiose, ha prodotto in pochi anni una vera e propria “rivoluzione culturale” di massa, diffondendo in maniera mai vista prima una visione della storia e della religione che sta avendo ricadute a molti livelli del “sentire collettivo”.

Ma cosa afferma Biglino di così rivoluzionario e sconvolgente? In realtà, le opere di questo autore riprendono largamente i temi della paleoastronomia classica, elaborando in particolare elementi già presenti nei libri di Zacharia Sitchin. La particolarità di Biglino, tuttavia, è il suo presentarsi in veste di “filologo” e di “biblista”, cosa che ammantava la sua opera di un’aura di *scientificità* e di pretesa *obiettività* che altri autori non avevano mai potuto vantare. Queste “referenze” hanno fatto di Biglino un punto di riferimento e un simbolo per molte persone, trasformando le sue opere e il suo pensiero nel “collettore” di tendenze e suggestioni diverse: dalla passione per l’Ufologia e i “misteri” all’ateismo e all’anticlericalismo militanti, generando attorno al personaggio una sorta di “fede collettiva” potente e a tratti intollerante.

Per migliaia di persone, infatti, Biglino è divenuto un vero “profeta di verità”: l’uomo che dopo secoli di menzogne ha rivelato, *testi alla mano*, il grande inganno delle religioni e della Chiesa in particolare; il vero “alfiere inattaccabile” di un nuovo ateismo che supera

d'un balzo quello ottocentesco per lanciare una sfida implacabile alle "superstizioni" del sacro.

Ma per capire come si sia giunti a tutto questo, è necessario innanzitutto ricostruire la carriera dello scrittore e i suoi "metodi interpretativi", liberandola peraltro da dicerie e leggende metropolitane che gli sono fiorite attorno.

Chi è Mauro Biglino?

Scorrendo le pagine web dei suoi sostenitori, la figura di Biglino è circondata da un'aura mitica. Per molti, Biglino avrebbe un passato di *traduttore ufficiale* delle Edizioni San Paolo o, addirittura, di *curatore ufficiale* della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la stesura della Bibbia. Per altri, avrebbe tradotto ben 19 libri dell'Antico Testamento e sarebbe stato il referente cardine dei biblisti italiani. Molti lo indicano come esponente principale dei traduttori cattolici della Bibbia, eroe del "libero pensiero" espulso dai "novelli inquisitori" delle Edizioni San Paolo al momento in cui il nostro avrebbe finalmente "scoperto" e cominciato a diffondere il *vero significato della Bibbia*.

Ma qual è la verità dei fatti?

In concreto, Mauro Biglino è nato a Torino da una famiglia di formazione cattolica; naturalmente portato per le lingue antiche, dopo aver superato gli studi classici, si interessa alla Bibbia e alla lingua ebraica. Personaggio poliedrico, Biglino frequenta ambienti eterogenei e studia l'ebraico con un insegnante della comunità israelita torinese di cui, peraltro, non sono mai state rese le generalità.

Al pari di Sitchin, Biglino è essenzialmente un autodidatta: non consegue alcuna laurea o titolo di studio oltre al diploma superiore e il suo approfondimento dell'ebraico è essenzialmente individuale. Pur non avendo all'epoca pubblicazioni all'attivo, per qualche ragione viene notato dai responsabili delle Edizioni San Paolo, una casa editrice cattolica, (che bisogna distinguere dalle Edizioni Paoline, in quanto si tratta di due società diverse), impegnata nella pubblicazione di opere di carattere religioso.

Malgrado la "leggenda" sorta in seguito, tuttavia, Biglino non è mai stato "traduttore ufficiale" della San Paolo, e questo per il semplice motivo che tale casa editrice pubblica libri di vario genere e

contenuto e non è una società di traduzioni, per cui non assume "traduttori ufficiali".

In concreto, il frutto di questa collaborazione, di fatto piuttosto saltuaria e basata sul rapporto di amicizia creatosi con qualche dirigente della casa editrice, consiste in due traduzioni presenti all'interno di altrettanti libri pubblicati a cura di Don Piergiorgio Beretta, sacerdote della Congregazione di San Paolo: *I cinque Meghillot* (2008) e *I Profeti minori* (2010).

Eppure, già nel 2009 – quindi proprio nel periodo clou della sua collaborazione con la San Paolo – Biglino inizia un sodalizio di tutt'altro tipo con la Uno Edizioni, pubblicando due libri di taglio decisamente anti-religioso e anti-cattolico come *Chiesa Cattolica e Massoneria e Resurrezione e reincarnazione: favole consolatorie o realtà?* (ambedue del 2009), mentre nel 2010 uscirà anche il suo best seller: *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia*, il primo della serie "aliena".

E qui viene a cadere anche la seconda "leggenda metropolitana" circolante su Biglino, ovvero quella del "libero pensatore" cacciato dalla "bigotta" casa editrice cattolica a causa delle "verità" scoperte: una leggenda che lo stesso Biglino ha scaltramente alimentato,¹²⁸ ma che è priva di fondamento, visto che i vertici della San Paolo pubblicarono ugualmente nel 2010 il volume sui *Profeti minori* a cui lui aveva collaborato, benché lo scrittore torinese avesse già da un po' di tempo iniziato il suo percorso di scrittore anti-cattolico con la Uno Edizioni.

Comunque sia, da questo momento per Biglino si apre una carriera folgorante. Al libro-cult del 2010 seguiranno nell'ordine: *Il dio alieno nella Bibbia* (2011); *Non c'è creazione nella Bibbia* (2012); *La Bibbia non è un libro sacro* (2013); tutti editi con la Uno Edizioni. A questi va aggiunto un saggio edito stavolta da Mondadori nel 2015 dal titolo: *La Bibbia non parla di Dio*.

Il contenuto di tutti questi saggi è riassumibile nei seguenti punti:

¹²⁸ In un'intervista con Italo Cillo per il podcast *Tempo di Cambiare* (www.italocillo.it), Biglino ha affermato a tal proposito: "(...) nel frattempo io ho iniziato a scrivere i miei libri biblici, (...) e ovviamente il rapporto con loro si è interrotto immediatamente, perché capisco che loro non possono avere tra i loro traduttori uno che scrive e dice le cose che scrivo e dico io". In realtà, come abbiamo visto, è stato Biglino a lasciare le Edizioni San Paolo al momento in cui, evidentemente, ha percepito la possibilità di sfruttare un filone ben più popolare di "studi".

d'un balzo quello ottocentesco per lanciare una sfida implacabile alle "superstizioni" del sacro.

Ma per capire come si sia giunti a tutto questo, è necessario innanzitutto ricostruire la carriera dello scrittore e i suoi "metodi interpretativi", liberandola peraltro da dicerie e leggende metropolitane che gli sono fiorite attorno.

Chi è Mauro Biglino?

Scorrendo le pagine web dei suoi sostenitori, la figura di Biglino è circondata da un'aura mitica. Per molti, Biglino avrebbe un passato di *traduttore ufficiale* delle Edizioni San Paolo o, addirittura, di *curatore ufficiale* della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la stesura della Bibbia. Per altri, avrebbe tradotto ben 19 libri dell'Antico Testamento e sarebbe stato il referente cardine dei bibliisti italiani. Molti lo indicano come esponente principale dei traduttori cattolici della Bibbia, eroe del "libero pensiero" espulso dai "novelli inquisitori" delle Edizioni San Paolo al momento in cui il nostro avrebbe finalmente "scoperto" e cominciato a diffondere il *vero significato della Bibbia*.

Ma qual è la verità dei fatti?

In concreto, Mauro Biglino è nato a Torino da una famiglia di formazione cattolica; naturalmente portato per le lingue antiche, dopo aver superato gli studi classici, si interessa alla Bibbia e alla lingua ebraica. Personaggio poliedrico, Biglino frequenta ambienti eterogenei e studia l'ebraico con un insegnante della comunità israelita torinese di cui, peraltro, non sono mai state rese le generalità.

Al pari di Sitchin, Biglino è essenzialmente un autodidatta: non consegue alcuna laurea o titolo di studio oltre al diploma superiore e il suo approfondimento dell'ebraico è essenzialmente individuale. Pur non avendo all'epoca pubblicazioni all'attivo, per qualche ragione viene notato dai responsabili delle Edizioni San Paolo, una casa editrice cattolica, (che bisogna distinguere dalle Edizioni Paoline, in quanto si tratta di due società diverse), impegnata nella pubblicazione di opere di carattere religioso.

Malgrado la "leggenda" sorta in seguito, tuttavia, Biglino non è mai stato "traduttore ufficiale" della San Paolo, e questo per il semplice motivo che tale casa editrice pubblica libri di vario genere e

contenuto e non è una società di traduzioni, per cui non assume "traduttori ufficiali".

In concreto, il frutto di questa collaborazione, di fatto piuttosto saltuaria e basata sul rapporto di amicizia creatosi con qualche dirigente della casa editrice, consiste in due traduzioni presenti all'interno di altrettanti libri pubblicati a cura di Don Piergiorgio Beretta, sacerdote della Congregazione di San Paolo: *I cinque Meghillot* (2008) e *I Profeti minori* (2010).

Eppure, già nel 2009 – quindi proprio nel periodo clou della sua collaborazione con la San Paolo – Biglino inizia un sodalizio di tutt'altro tipo con la Uno Edizioni, pubblicando due libri di taglio decisamente anti-religioso e anti-cattolico come *Chiesa Cattolica e Massoneria e Resurrezione e reincarnazione: favole consolatorie o realtà?* (ambudue del 2009), mentre nel 2010 uscirà anche il suo best seller: *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia*, il primo della serie "aliena".

E qui viene a cadere anche la seconda "leggenda metropolitana" circolante su Biglino, ovvero quella del "libero pensatore" cacciato dalla "bigotta" casa editrice cattolica a causa delle "verità" scoperte: una leggenda che lo stesso Biglino ha scaltramente alimentato,¹²⁸ ma che è priva di fondamento, visto che i vertici della San Paolo pubblicarono ugualmente nel 2010 il volume sui *Profeti minori* a cui lui aveva collaborato, benché lo scrittore torinese avesse già da un po' di tempo iniziato il suo percorso di scrittore anti-cattolico con la Uno Edizioni.

Comunque sia, da questo momento per Biglino si apre una carriera folgorante. Al libro-cult del 2010 seguiranno nell'ordine: *Il dio alieno nella Bibbia* (2011); *Non c'è creazione nella Bibbia* (2012); *La Bibbia non è un libro sacro* (2013); tutti editi con la Uno Edizioni. A questi va aggiunto un saggio edito stavolta da Mondadori nel 2015 dal titolo: *La Bibbia non parla di Dio*.

Il contenuto di tutti questi saggi è riassumibile nei seguenti punti:

¹²⁸ In un'intervista con Italo Cillo per il podcast *Tempo di Cambiare* (www.italocillo.it), Biglino ha affermato a tal proposito: "(...) nel frattempo io ho iniziato a scrivere i miei libri biblici, (...) e ovviamente il rapporto con loro si è interrotto immediatamente, perché capisco che loro non possono avere tra i loro traduttori uno che scrive e dice le cose che scrivo e dico io". In realtà, come abbiamo visto, è stato Biglino a lasciare le Edizioni San Paolo al momento in cui, evidentemente, ha percepito la possibilità di sfruttare un filone ben più popolare di "studi".

- La Bibbia non è un libro religioso, non parla di nulla che abbia a che fare con questioni metafisiche, né di alcun Dio;
- A una lettura strettamente *letterale*, si evincerebbe che la Bibbia sia innanzitutto un libro storico che narra le vicende di una stirpe presumibilmente "aliena" detta degli *Elohim*, dei quali "l'Elohim d'Israele", Yahweh, sarebbe solo uno dei tanti;
- Tutti i termini ebraici della Bibbia, *se interpretati alla lettera*, rimanderebbero con evidenza alla vicenda di questi "alieni" giunti sulla terra;
- Ogni interpretazione di tipo religioso, esoterico o metafisico delle Scritture sarebbe soltanto una "sovrastruttura ideologica" imposta successivamente dalla casta dei sacerdoti per dominare il popolo e le coscienze.

Dalla Bibbia secondo Biglino

A partire da queste chiavi interpretative, Biglino avrebbe dunque svelato il vero significato delle vicende bibliche, che sarebbero così riassumibili. In un passato remoto, una nave aliena degli "Elohim" giunge sulla Terra e decide di trasformarla in un luogo più ospitale. Essi si insediano in una vallata buia e nebbiosa, in gran parte occupata dalle acque e ...la nave degli Elohim si libra sulla superficie di tali acque facendole increspate con la vibrazione dei motori accesi.¹²⁹

Allora gli Elohim, per non lavorare al buio, decisero di accendere le luci dell'astronave ("E la luce fu!" - Genesi 1, 1,3) e così poterono organizzare e pianificare i lavori di bonifica del territorio.

A questo punto, gli Elohim alieni decidono di creare una diga per "separare le acque di sopra e quelle di sotto"¹³⁰ (e quella che nella Bibbia, come in molte tradizioni spirituali, viene descritta univocamente come la separazione delle "acque", ma che in Biglino viene interpretata come "un lavoro di bonifica") e così, una volta apparso l'asciutto, gli alieni cominciano a coltivare ogni sorta di

¹²⁹ Sarebbe questa, a parere di Biglino, l'esatta interpretazione "aliena" del passo di Genesi: "La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Genesi 1, 1-2). Lo "spirito di Dio", *Ruach*, sarebbe l'astronave aliena, come vedremo in seguito.

¹³⁰ Genesi 1, 6-7.

piante, creando in provetta con l'ingegneria genetica, pesci, uccelli e animali selvatici.

Ma come mai gli Elohim avevano scelto proprio la Terra? Su questo punto, Biglino prosegue la narrazione di Sitchin: essi proverrebbero da un pianeta dall'orbita ellittica, Nibiru, che ogni 3600 anni si avvicinerrebbe al nostro pianeta. Secondo Sitchin-Biglino, la spedizione degli Elohim era probabilmente finalizzata a reperire oro che, nebulizzato nell'atmosfera di Nibiru, avrebbe rallentato un processo di raffreddamento e rarefazione.

Il capo degli Elohim, sarebbe stato Anu (nome del dio sumero del cielo), che avrebbe affidato a 600 alieni il compito di spartirsi la Terra. Per qualche motivo inoltre, secondo Biglino, questi esseri avrebbero avuto bisogno di aspirare il fumo delle carni bruciate, fumi che avrebbero contenuto quegli enzimi presenti nell'atmosfera del loro pianeta e la cui mancanza creava frequenti crisi respiratorie agli Elohim: ma è da questa ragione, secondo il "biblista", che avrebbero tratto origine i sacrifici presenti presso tutti i popoli antichi.

La grande scoperta degli Elohim, tuttavia, sarebbe stata quella di una curiosa creatura che gironzolava nelle savane di quella che oggi chiamiamo Africa: un ominide bizzarro ma affascinante che avrebbe attratto subito l'attenzione dei "visitatori". Detto fatto, gli alieni avrebbero deciso che, modificando geneticamente quell'essere, si sarebbero potuti risolvere molti dei loro problemi.

E così fu. Essi mescolarono il loro DNA con quello dell'ominide generando finalmente l'uomo. L'uomo avrebbe lavorato nelle miniere d'oro dell'Africa al posto loro e ...il Settimo Giorno gli Elohim poterono riposare.

Molti secoli dopo, quando ormai la creatura degli alieni aveva iniziato la sua fase storica e cominciato a popolare tutta la Terra, gli Elohim si spartirono i vari popoli: ad un giovane Elohim di nome Yahweh, decisamente sfortunato, sarebbe toccato in sorte solo un piccolo popolo di beduini erranti del Medio Oriente, gli Ebrei. Invidioso e iracondo, ma anche spietato e ambizioso, l'alieno Yahweh cominciò ad utilizzare tutta la sua arte militare per ingrandire il suo piccolo popolo: con l'aiuto dei suoi fidati *Malakim* (quelli che chiamiamo "angeli") e dei poteri tecnologici della sua astronave *Kavod* (termine che la Bibbia traduce normalmente come "gloria" di Dio), Yahweh il guerriero sarebbe riuscito ad insediare il suo popolo di

cammellieri e pastori in una ridente regione detta Canaan o Palestina.

Per qualche ragione che ignoriamo (forse l'allontanamento di Nibiru dall'orbita terrestre?), verso il IV-III secolo a.C., gli Elohim sarebbero stati tuttavia costretti a lasciare la Terra, abbandonando a se stessi i popoli sui quali essi avevano regnato: popoli che, nel desiderio di ricreare un contatto con i loro creatori e signori, avrebbero via via *spiritualizzato* il ricordo di tali esseri creando le religioni.

Il metodo-Bigliano

A questo punto, vien da chiedersi non solo come Bigliano abbia potuto ricavare dalle Scritture bibliche (ma anche dai miti mesopotamici) la trama di una tale vicenda, ma anche, e forse soprattutto, per quali ragioni una simile narrazione sia diventata così popolare e credibile per migliaia di persone.

Per risponde a tali domande, dobbiamo esplorare quello che, a buon diritto, può essere definito il "metodo Bigliano", non solo rispetto all'esegesi e all'interpretazione dei Testi Sacri, ma anche riguardo a quegli espedienti retorici e letterari che lo hanno portato a risultare così "convincente" agli occhi di molti.

Riassumendo, il metodo-Bigliano e le ragioni del suo successo possono definirsi nei seguenti punti:

- A differenza di altri partigiani della paleoastronautica, Bigliano ostenta una qualifica di presunto "biblista". La sua vicenda personale (invero un po' mitologizzata) si configura narrativamente alla stregua di un *ciclo dell'eroe* dove il protagonista, inizialmente su posizioni "ortodosse", si *converte agli alieni sulla via di Damasco*, divenendo campione del libero pensiero contro l'oscurantismo religioso. Questo crea un'immediata "empatia" e immedesimazione tra l'autore e un pubblico generalmente costituito da anti-clericali o comunque da personaggi fortemente avversi alla religione, specie a quella cristiana.

- L'idea che il testo biblico vada ridotto al suo immediato significato "letterale". Bigliano bolla in anticipo come mistificazioni tutte le interpretazioni spirituali, simboliche o metafisiche delle Scritture. È lui a ideare la forma retorica del "*Facciamo finta che...*"; anche se, come vedremo, le sue interpretazioni "letterali

e oggettive" dei termini biblici sono, molto spesso, ben più "soggettive" e unilaterali di quanto possa immaginarsi a una lettura superficiale dei suoi libri.

- Bigliano, come o anche più dei precedenti seguaci della paleoastronautica, *sorvola* letteralmente sul contesto antropologico, culturale e storico: la "sua" Bibbia è un testo decontestualizzato, dove ogni riferimento alla cultura e alla visione tradizionale è escluso in partenza. Per proporre ai lettori l'idea di una "ferrea coerenza" del suo discorso, Bigliano elimina qualsiasi confronto con altre discipline che non siano, appunto, la lettura più immediata del testo.

- Un'ipotesi clamorosa come quella di Bigliano avrebbe bisogno, peraltro, anche di un confronto coi dati dell'archeologia; ma quest'aspetto, ancora una volta, viene scalmamente evitato dall'autore. Le pochissime volte che Bigliano si appella a scoperte archeologiche, come vedremo, i dati da lui riportati risultano completamente sbagliati, il che (pur volendo salvaguardare la buona fede dell'autore) è significativo dell'atteggiamento da lui utilizzato.

- Uno dei "punti forti" di Bigliano è l'utilizzo a dir poco spregiudicato delle fonti (non solo Testi originari, ma anche dizionari, commentari biblici, ecc.) che vengono riportati sotto forma di stralci estrapolati o persino, in alcuni casi, manipolati quel tanto da poter sostenere la sua ipotesi. Il tutto, evidentemente, confidando nella difficoltà o nell'impossibilità, da parte del suo pubblico, di consultare le fonti originarie.

- Un altro degli espedienti retorici frequenti nell'opera di Bigliano è quello di utilizzare espressioni tanto perentorie quanto vaghe del tipo, "I ricercatori affermano...", "I biblisti sono ormai tutti dell'opinione che...", "Gli stessi rabbini ebrei sono d'accordo su questo punto...", ecc., guardandosi però bene dallo scendere nei particolari della sua affermazione.

Tutti questi elementi, indubbiamente, contribuiscono a creare in lettori spesso a-critici quel senso di "assoluta certezza" di ciò che l'autore sta affermando, oltretutto di ostentata "scientificità", che è stata la chiave del successo di Bigliano fino ad oggi.

Uno degli aspetti che molti lettori di Biglino tendono a dimenticare una volta compenetrati dalla "suggestione" indotta dalle sue opere, è che un'ipotesi così clamorosa quale l'origine "aliena" dell'umanità e l'affermazione che i libri sacri siano solo "relazioni" dell'incontro con tali "visitatori", per essere davvero credibile, dovrebbe risultare in qualche modo coerente con varie discipline e campi del sapere.

Certo, Biglino mette le mani avanti affermando che tutte le interpretazioni "allegoriche" e "spiritualiste" delle Scritture sono solo tarde sovrastrutture imposte dalle caste sacerdotali; ma è difficile, anche per un "laico" come lui, ignorare un secolo e mezzo di studi antropologici e storico-religiosi.

Ora è evidente che, anche a prescindere da ogni interpretazione tradizionale, teologica o esoterica, la moderna Storia Comparata delle Religioni ha largamente messo in luce l'esistenza di un linguaggio simbolico, di una cosmologia e di una metafisica diffusa presso molte culture e caratterizzata da similitudini di significato evidenti.

Da questo punto di vista, ad esempio, uno storico delle religioni non può che rimanere basito nel leggere il commento a Genesi di Biglino, dove la "separazione delle acque superiori da quelle inferiori" (elemento simbolico presente in moltissime tradizioni)¹³¹ viene ridotto alla stregua della costruzione di una "diga" da parte di viaggiatori alieni in vena di opere di bonifica.

Lo stesso simbolismo delle Acque Primordiali, che Biglino riduce a quelle di un presunto lago sul quale gli alieni volteggiavano *in principio* con la loro astronave, è presente in realtà presso innumerevoli tradizioni come simbolo del caos primordiale e dell'indifferenziazione iniziale delle forme (come abbiamo già visto anche nel caso dei miti mesopotamici).

¹³¹ Nel simbolismo tradizionale, la separazione delle Acque Superiori (che formeranno il Cielo e quindi il Mondo Spirituale e sovraformale) da quelle Inferiori (che generano "il mondo delle forme") è uno dei passaggi cosmogonici più interessanti e più diffusi nel linguaggio religioso dell'umanità. Si tratta della divisione dei due poli della manifestazione, analogo al Purusha e Prakriti della Tradizione Indù e dello stesso Yin-Yang della Tradizione estremo-orientale (cfr. R. Guenon, *Simboli della Scienza Sacra*, cit., Cap. IX *I fiori simbolici*; cap. XIX *Il geroglifico del Cancro*; cap. LVI *Il passaggio delle Acque*).

A parziale scusante di Biglino e dei "paleoastronautici", tuttavia, è innegabile come al giorno d'oggi siano proprio gli esponenti del clero i primi a portare avanti una visione del tutto secolarizzata e letteralistica delle Scritture, dove i rudimenti stessi del linguaggio simbolico (non "metaforico" come dice Biglino) sono generalmente ignorati.

Passando ad un altro piano di lettura, c'è da dire inoltre che il racconto proposto da Biglino non sembra avere nemmeno alcun tipo di plausibilità o coerenza di tipo storico. Se, come avevamo già detto riguardo alla narrazione di Sitchin, non si capisce davvero quale ragione avessero questi Annunaki ultratecnologici per far realizzare a rozzi ominidi lavori di scavo e bonifica che, presumibilmente, tali esseri avrebbero potuto compiere facilmente con la loro straordinaria tecnologia, anche le imprese dell'"alieno Yahweh" contengono delle contraddizioni davvero bizzarre.

Biglino afferma che Yahweh fosse un rissoso Elohim pronto a menare le mani e dotato di una potente "nave spaziale" equipaggiata, evidentemente, con ogni arma possibile: come mai, tranne poche e specifiche operazioni (tipo aprire il Mar Rosso), questo alieno preferisce invece affidare l'esito delle "sue" guerre ad un esercito di beduini della tarda età del bronzo?

Per quale motivo, se l'ipotesi dell'alieno è vera, Yahweh avrebbe avuto bisogno di "mettere alla prova i cuori degli Israeliti" durante un percorso durato ben 40 anni nel deserto lungo una rotta Egitto-Palestina che qualsiasi aereo moderno attraverserebbe in meno di un'ora?

Ancora: se l'ipotesi dell'alieno è vera, per quale motivo Yahweh, durante gli scontri fra il "suo popolo" e tribù quali quelle degli Amaleciti, non risolve tutto a colpi di raggio laser o di missili? Per quale motivo Mosè è costretto a "pregare" l'Elohim Yahweh sul monte e solo grazie a tali preghiere gli Israeliti riescono a vincere in battaglia?¹³²

E come mai, una popolazione che ha potuto beneficiare addirittura dell'addestramento militare di un *comandante extraterrestre*, una volta raggiunta la Terra Promessa dovrà subire il giogo di Filistei, Siriaci, Babilonesi, Assiri, Persiani, Greci e infine Romani?

Tutte queste domande, naturalmente, possono avere una loro risposta qualora la Bibbia venga interpretata in senso tradizionale:

¹³² Esodo 17, 8-13.

in questo caso, infatti, il popolo d'Israele è scelto e purificato dalle "prove" per essere simbolo, già su questa terra, del popolo dei salvati; ma se, al contrario, sostituiamo all'interpretazione religiosa quella "aliena", che senso avrebbe tutta la vicenda?

Le ipotesi di Biglino e i dati archeologici

Tuttavia, l'ambito dove le ipotesi paleoastronautiche finiscono per naufragare in maniera davvero irrimediabile è, più d'ogni altro, quello dei dati archeologici. E in effetti, proprio per questo motivo, nei libri di Biglino gli accenni all'archeologia sono esigui o, come vedremo, basati su vere e proprie incomprensioni, dicerie o mistificazioni.

La domanda che in campo archeologico si pone ogni volta ai sostenitori della paleoastronautica rimane la stessa anche riguardo a Biglino: se i millenni passati hanno conosciuto un tale via vai di alieni e astronavi sulla Terra (e Yahweh, ricordiamolo, sarebbe stato solo *uno dei tanti* Elohim che per millenni avrebbero fatto il buono e il cattivo tempo sul nostro pianeta), perché non esistono ritrovamenti che lo testimoniano?

Senza pretendere necessariamente di ritrovare un computer o parti di un'astronave in una tomba egizia o sumera, perché non si riesce a rinvenire nemmeno un frammento di transistor o un banale scolo di carburante a Tel Meghiddo o tra gli scavi di Gerico?

E in effetti, non a caso, cercare riferimenti archeologici nell'opera di Biglino è davvero impresa ardua. Di fatto, i casi in cui il "biblista" si rifà all'archeologia sono essenzialmente tre.



La presunta stele accadica del 1.950 a.C. (in realtà stele punica del II sec. a.C.) conservata a Parigi in una collezione privata.

Il primo esempio lo troviamo nel best seller che ha dato via al successo dello scrittore torinese: *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia*. A p. 63, è scritto che, tra non meglio precisate rovine della "civiltà ugaritica" (una cultura semitica della tarda età del bronzo, secoli XV-XIII a. C., che prende il nome dalla città di Ugarit nell'attuale Siria del nord), sarebbe stato ritrovato un *ostraka* (frammento di ceramica contenente iscrizioni) con su scritto una dedica a *Yahweh* e alla sua *Asheràh*.

L'intento di Biglino è evidente: si vuol far intendere che *Yahweh* fosse una divinità già conosciuta all'interno del pantheon politeista del Medio Oriente e che ad esso fosse attribuita persino una compagna femminile (le *Asheràh* designano spesso l'aspetto femminile nelle "coppie divine" dell'antica religione cananaica). Inoltre, essendo una testimonianza molto antica (XIII secolo a. C.) e quindi precedente all'Israele storico, si vuol far intendere che il culto di *Yahweh* fosse solo uno dei tanti dell'oriente antico.

In realtà, l'*ostraka* esiste, ma non ha nulla a che vedere con la cultura ugaritica dell'età del bronzo: si tratta, piuttosto, di un frammento ceramico rinvenuto (non in Siria) ma nel sito di Kuntilet Ajrud, nel Sinai (2000 km più a sud, al confine con l'Arabia), e risalente all'VIII secolo a. C. circa (mezzo millennio *dopo* la scomparsa della cultura di Ugarit).

L'iscrizione, in un alfabeto misto ebraico-fenicio, consisterebbe in una benedizione in nome di "Yahweh di Samaria e la sua asheràh".¹³³ Il riferimento storico è dunque al regno di Israele (il regno ebraico del Nord, con capitale Samaria) in un periodo in cui, secondo la stessa Bibbia, gli Ebrei di quel regno stavano perdendo, sotto l'influsso dei vicini popoli fenici, la purezza del monoteismo, "accostando" al culto di *Yahweh* quello di altre divinità e in particolare di una "controparte femminile" (*Asheràh*), che nei testi delle Cronache e nei libri dei Profeti viene costantemente stigmatizzata.

È evidente, quindi, che basta "sbagliare" di un po' di secoli la data di un ritrovamento, per assegnargli un significato ben diverso.

Nel libro *Non c'è creazione nella Bibbia*,¹³⁴ Biglino parla invece di una "stele" che sarebbe conservata presso il Museo di Cartagine, in Tunisia, e che (come vedremo in seguito parlando dell'interpreta-

zione bigliniana del termine *Ruach*) raffigurerebbe in forma stilizzata un'astronave extraterrestre.

Secondo Biglino, il reperto sarebbe stato datato al 1.950 a.C., ma "alcuni esperti" lo attribuirebbero alla civiltà sumero-accadica mentre altri a quella fenicia (le quali, secondo l'autore, proverrebbero dalla stessa "area di appartenenza geografica").

Tali affermazioni, a nostro parere, sono davvero paradigmatiche del metodo-Biglino. L'autore, infatti, fa riferimento ad "alcuni esperti" che però non cita mai di preciso; confonde e quasi sovrappone due culture (quella accadica del III-II millennio a.C. con quella fenicia del I millennio) separate da migliaia di km di distanza e originarie di due zone ben diverse del Medio Oriente (nel 1950 a. C., data che, secondo Biglino, sarebbe stata attribuita - da chi? - alla stele, i Fenici peraltro erano ancora al di là da venire).

In realtà, l'enigmatica stele non si trova al Museo di Cartagine, ma nella collezione privata di tal Leo Dubal, sita a Parigi, non risale a più del III-II secolo a.C. ed è di origine tardo-punica.¹³⁵ Il simbolo della presunta "astronave", inoltre, è ben noto agli archeologi e non ha nulla a che vedere con presunti geroglifici sumeri o accadici rappresentanti "astronavi aliene" ma, molto semplicemente, con il simbolo della dea della luna Tanit, presente su innumerevoli stele provenienti da Cartagine.

Se non bastassero questi esempi, Biglino cita nel suo primo saggio *Il libro che cambierà le nostre idee sulla Bibbia*¹³⁶ una presunta e (se fosse confermata) clamorosa scoperta, che sarebbe avvenuta in Egitto nel 1945 da parte di archeologi sovietici: la mummia di un "essere" alto due metri, con cranio allungato, orbite enormi e un aspetto non umano.

Biglino dà pressoché per certa la scoperta (identificando la creatura con un Elohim) ma aggiungendo, tuttavia, che essa sarebbe stata successivamente "occultata" dagli archeologi per non "sconvolgere" l'opinione pubblica. Secondo Biglino, l'aspetto della mummia sarebbe stata talmente raccapricciante se messa a confronto con l'aspetto degli esseri umani che, probabilmente, deriverebbe da tale ragione il divieto ebraico (proprio anche all'Islam) di non farsi immagine della Divinità:

¹³³ A. Bonanno, *Archeology and fertility cult in the ancient Mediterranean*, University of Malta, 1986, p. 238

¹³⁴ p. 73.

¹³⁵ Cfr. D. Salamone, *La Bibbia non è un mito*, cit., pp. 397-400.

¹³⁶ Pp. 153-155.

Era forse meglio non correre rischi e lasciare tutto nel mistero: *era più facile credere di essere guidati da un dio non meglio identificato che non da un individuo in carne ed ossa, con quelle fattezze che certo avrebbero turbato quel popolo di erranti nel deserto.*¹³⁷

Al contrario delle stele e degli *ostraka* citati in precedenza, tuttavia, qui non siamo più al cospetto di una cattiva interpretazione (o mistificazione?) di reperti realmente esistenti, ma di vere e proprie "dicerie da web", al pari del "microchip alieno" trovato nella tomba di Napoleone che andò per la maggiore qualche anno fa. Inutile dire, infatti, che non è possibile trovare alcun riscontro alla scoperta della "mummia del visitatore" che non siano alcuni articoli presenti in siti di dubbia credibilità.

¹³⁷ Ibidem, p. 155.

Capitolo quattordicesimo

Cenni di "esegesi bigliniana"

Malgrado la totale incompatibilità con il contesto storico, culturale, antropologico e archeologico del Medio Oriente antico, l'ipotesi di Biglino, tuttavia, pretende di avere il suo "punto forte" nell'esegesi *letterale* dei termini biblici.

La vicenda degli Elohim alieni potrà anche non trovare riscontro archeologico, riconosceranno i partigiani dello scrittore torinese, sarà forse poco compatibile con ciò che sappiamo della cultura e della storia dell'oriente antico, eppure, ribadiranno loro ...il testo biblico sta lì a raccontarci inequivocabilmente questa vicenda di "esseri in carne ed ossa scesi dal cielo"!

Ci sembra pertanto necessario soffermarci almeno su alcune di queste "interpretazioni rivoluzionarie" del testo biblico, per capire quale sia la loro reale attendibilità. Per far questo, bisognerà attenersi per quanto possibile proprio al metodo del "*Facciamo finta che...*" proposto da Biglino, tenendo presente che ogni interpretazione "metafisica" o "teologica" dei termini risulterebbe in partenza, per i partigiani del "biblista" torinese, invalidata da una sovrastruttura ideologica.

Per questioni di spazio, evidentemente, la nostra disamina si limiterà solo ad alcuni casi fra i più importanti: chi al contrario volesse approfondire in maniera più esaustiva la questione della critica alle tesi e alle esegesi di Biglino potrà consultare i numerosi studi specialistici apparsi negli ultimi anni.¹³⁸

¹³⁸ In particolare, segnaliamo i due esaustivi saggi da noi già più volte citati in nota: D. Salamone, *La Bibbia non è un mito*; e D. Arrichiello, *Elohim. La prova del dio alieno*. Personalmente, pur non condividendo alcuni posizioni di eccessivo "letteralismo biblico" presenti in tali opere, essi rimangono una fonte preziosa di informazioni a beneficio di chi voglia confrontarsi in maniera *critica* con le opere di Biglino. Ricordiamo inoltre i siti online: www.ame-confutatio.blogspot.it e i video pubblicati da youtube "Luca Originaria" (<https://www.youtube.com/channel/UC-CwcR0yh9zAulrHAJf6o3Q/videos>).

Il cavallo di battaglia dell'esegesi bigliniana è certamente l'asserzione perentoria e rivoluzionaria che nella Bibbia non si parli di Dio. Secondo Biglino, addirittura, nelle Scritture non sarebbe nemmeno presente un termine per poter esprimere il "concetto" di Dio e, pertanto, sarebbe un controsenso considerare la Bibbia un testo sacro.

Il termine comunemente tradotto come "Dio" nelle lingue occidentali (in ebraico *Elohim*) avrebbe infatti ben altri significati e oltretutto, essendo un termine plurale, non indicherebbe in alcun modo il Dio unico dei monoteismi quanto piuttosto un insieme di "esseri" (che Biglino identifica con gli "alieni").

Nel suo saggio *La Bibbia non parla di Dio*, Biglino afferma:

Il termine אֱלֹהִים, Elohim, viene infatti variamente ricondotto alle radici più diverse che rimandano in sintesi ai seguenti significati: "quelli dell'alto", "splendenti", "potenti", "legislatori", "governatori", "giudici", "ministri". Come si vede chiaramente, nessuno di essi postula il termine Dio, che non è neppure preso in considerazione nelle ipotesi formulate dalla filologia accademica.¹³⁹

E ancora:

Quindi, il cosiddetto "libro sacro" per eccellenza è scritto in una lingua che non conosce né possiede il termine che identifica il centro, il fondamento, il nucleo irrinunciabile da cui ogni sacralità prende origine: Dio.¹⁴⁰

Per prima cosa, c'è da riconoscere che il discorso di Biglino contiene una qualche verità: nella lingua ebraica non esiste una parola che possa comprendere il "concetto" di Dio, così come - e questo sorprenderà non poco il "biblista" torinese - tale parola non esiste in nessuna lingua umana.

E in effetti, se prendiamo il termine "Dio" come sinonimo di Essere Supremo o ancor di più di Assoluto, è evidente che nessun termine ne potrà mai comprendere il "concetto" in pienezza ma potrà, tutt'al più, evidenziarne alcuni aspetti per analogia con le realtà terrene.

Così, ad esempio, anche nelle lingue indoeuropee, il termine "Dio" (al pari del *Gott* germanico, del *Deus* latino, del *Theòs* greco, ecc.), derivano tutti da una radice indoaria, *Djew*, che significa letteralmente "splendente" (la stessa da cui deriva il termine "giorno" in latino - *dies* - in inglese - *day* - ecc.). Pertanto, se vogliamo "stare al gioco" di Biglino, nemmeno le nostre lingue europee possiedono una parola che indichi letteralmente il concetto di Dio, benché non si possa affatto dire che tale "concetto" (se si vuole usare questo termine) non esista.

Ma ritornando al termine Elohim, anche in questo caso è evidente come Biglino utilizzi la retorica del "la filologia accademica afferma che...", senza poi prendersi la briga di citare in concreto testi ufficiali a supporto della sua ipotesi.

In alternativa, Biglino utilizza definizioni e concetti ripresi da alcuni dizionari di ebraico biblico ma emendandoli delle definizioni e dei significati che potrebbero contraddire le sue tesi.

A tal proposito, proprio il dizionario più utilizzato da Biglino, il *Brown-Driver-Briggs Hebrew and English Lexicon*, alla voce אֱלֹהִים *Elohim* (483),¹⁴¹ riporta tre significati:

- 1. Governanti, giudici (...). Quelli divini, esseri superumani compresi Dio e angeli (...)
- 2. Plurale intensivo. Dio o dea (...)
- 3. Il (vero) Dio. YHWH è (il) Dio.

Inutile dire che, di tutte e tre le definizioni, Biglino si appella solo alla prima (più generica) e, naturalmente, passa del tutto sotto silenzio la terza (più specifica e inequivocabile), in cui il termine Elohim è utilizzato per designare "il vero Dio", in opposizione alle altre "divinità" (il dizionario, a supporto di tale significato, cita l'uso fattone in alcuni passi biblici: Dt 4, 32,39; 1Re 8, 60; 2Cro 33, 13, ecc.).

Pertanto, se è evidente che la radice di Elohim rimanda al concetto di "potenza", di "giudizio" e di "altezza" (esattamente come il nostro termine "Dio" origina dall'espressione indicante lo "splendore"), il suo uso esteso si riferisce perfettamente al Supremo, ovvero a Colui che eminentemente è "Giudice" e "Potente".

La radice da cui trae origine il termine Elohim, del resto, è utilizzata per designare gli dei o la Divinità in tutte le lingue semitiche occidentali: si ritrova nel cananeo ugaritico come *lhm*, nell'ara-

¹³⁹ M. Biglino, *La Bibbia non parla di Dio*, cit., p. 58.

¹⁴⁰ Ibidem, p. 34.

¹⁴¹ Cit. in D. Salamone, op. cit., pp. 59-61.

maico biblico come 'Ēlāhā, e successivamente nel siriano *Alaha* "Dio", e in arabo per indicare genericamente le "divinità", *'ilāh* o come *Allah* per indicare "Il" Dio unico (articolo *Al* + *'ilāh*).

Sulla questione del "plurale" del termine Elohim, che tante illusioni ha suscitato sia in Biglino che nei precedenti cultori della paleoastronautica, la *Encyclopedia Judaica* (edizione 2006) riporta i seguenti esempi e spiegazioni (i corsivi sono nostri):

La parola eloah "Dio" e il suo plurale elohim, è apparentemente una forma allungata di El (...). (Elohim) è usato molto raramente in riferimento ad un dio straniero e poi solo in un periodo di ritardo (...). *In tutti gli altri casi ci si riferisce al Dio d'Israele (...)*. In riferimento al "dio" d'Israele viene utilizzato molto spesso - più di 2000 volte - e spesso con l'articolo ha-elohim, "il (vero) Dio". (...) alcuni studiosi lo considerano come un plurale che esprime un'idea astratta (ad esempio zekunim, "vecchiaia", neurim "tempo della giovinezza". (...)) È più probabile, però, che sia venuto da un uso cananeo generale. Nella lettera al Faraone el-Amarna è spesso designato come "miei dei (ilani'ya) il dio-sole".

Del resto, molti termini ebraici, quando esprimono concetti di grande importanza, sono riportati al plurale, tra essi: *hayim* (vita), *rahamim* (misericordia), *ba'alim* (padrone), ecc.

Il "concetto" di Dio, dunque, è perfettamente presente in Israele e nell'ambito semitico e l'uso del termine al plurale è largamente documentato nelle culture di quella zona e di quell'epoca anche per designare concetti eminenti il cui significato rimane tuttavia al singolare.

Volendo, pertanto, dare per scontata la buona fede di Biglino, è evidente che la sua preparazione da "autodidatta" della lingua ebraica non è affatto sufficiente a rendere il senso pieno di una traduzione, specie per quanto riguarda un testo complesso e dai polidrici significati come la Bibbia.

Ruach: Spirito o "rombo di motore"?

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, un altro dei punti caratterizzanti l'esegesi di Biglino è l'interpretazione del termine *Ruach*, normalmente tradotto come "spirito" nelle traduzioni bibliche, a tal punto che "lo Spirito di Elohim che alleggiava sulle ac-

que" primordiali altro non sarebbe che l'astronave aliena sospesa sopra uno specchio d'acqua.

Lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio che scende sugli uomini, e tutte le altre espressioni teologiche legate a questo termine sarebbero, dunque, nient'altro che affabulazioni metafisiche tarde e senza senso.

In realtà, ricostruire il perché di tale interpretazione bigliniana è una faccenda un po' complicata ma esemplificativa, ancora una volta, di un certo "metodo". Innanzitutto, Biglino fa risalire il termine *Ruach* ad una (presunta) espressione sumera RU-A che sarebbe presente in certe tavolette molto antiche:

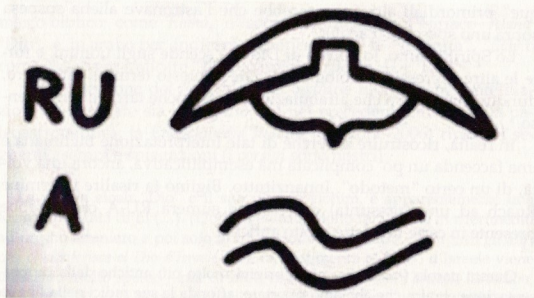
Questa parola (*ru'ach*) ha infatti origini molto più antiche della rappresentazione ebraica che abbiamo riportato; affonda le sue radici nella lingua sumera nella quale il suono RU-A veniva reso con un pittogramma molto esplicito: Il disegno contiene due elementi: un oggetto superiore (suono RU) che si trova al di sopra di una massa d'acqua (suono A).¹⁴²

Nella riproduzione di tale geroglifico presentata dallo stesso Biglino, peraltro, il segno RU-A sembra davvero la riproduzione visiva, per quanto stilizzata, della famosa astronave che "plana sulle acque". Sembrerebbe dunque che davvero, almeno questa volta, l'ipotesi bigliniana possa contare se non su una prova quantomeno su un significativo indizio.

E invece non è così.

Se si consulta il prestigioso *Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament* alla voce רֹחַ *Ruach* (8704) si nota subito che tale termine ebraico ha il suo corrispondente in tutte le principali lingue semitiche antiche e moderne (in arabo *Ruh*; in punico *Rh*; in aramaico *Rwh/rwh'*; in ugaritico *Rh*, ecc.); al contrario, non ha alcun corrispondente in sumero e questo per un semplice motivo: il sumero non era una lingua del ceppo semitico e non vi è alcuna dimostrabile derivazione del termine semitico da quello sumero.

¹⁴² M. Biglino, *Il dio alieno nella Bibbia*, cit., p. 41.



Questo, secondo Biglino, sarebbe il geroglifico sumero che indicherebbe il suono RU-A.

In realtà, l'errore di Biglino è ripreso da quello di un altro ricercatore "indipendente", tal Christian O'Brien, che semplicemente si rifà a fonti molto datate. O'Brien, infatti, per formulare la sua ipotesi sull'esistenza del termine RU-A in sumero, sembra rifarsi alla vecchia opera di George Barton, *The Origin and development of Babylonian writing*, risalente addirittura al 1913. Per intenderci, tale opera era stata pubblicata prima che fossero studiati e tradotti la maggior parte dei testi sumeri (la scoperta e l'inizio degli scavi di Uruk, ad esempio, è del 1912).

Quando nel 1936, l'archeologo e filologo Adam Falkenstein pubblica *Archaische Texte aus Uruk* (ATU 1), il geroglifico che Biglino e O'Brien identificano con il suono RU- viene invece identificato col suono *Šagan*.

Sorvolando su queste "nuove" scoperte (ma sono passati quasi 80 anni dalla pubblicazione di tali ricerche), Biglino cerca poi di convalidare la propria ipotesi con l'ormai nota raffigurazione presente sulla stele "accadica" o "fenicia" di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente: che in realtà, come già detto, è una stele punica risalente a qualche secolo prima di Cristo e che non rappresenta certo "simboli sumeri" di 2500 anni prima ma, più semplicemente, il simbolo della dea Tanit.

Kavod: l'astronave di Yahweh?

Alcune interpretazioni bigliniane di termini ebraico-biblici, volendo seguire il metodo letteralista da lui stesso propugnato, possono portare a soluzioni davvero grottesche e persino involontariamente comiche.

È questo il caso del termine *Kavòd*, che nelle Bibbie è tradotto come "gloria" o "onore" (in specifico, la *Gloria di Dio*, ovvero la sua manifestazione visibile e immanente), ma che Biglino identifica come sinonimo della potente e pesante astronave dell'Elohim Yahweh.

Ne *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia* Biglino ci informa che (i corsivi sono nell'originale):

Il verbo da cui deriva (il termine *Kavod* n.d.a.) indica i concetti di: "essere pesante, avere peso, essere onorato, essere duro". (...) I Greci hanno tradotto questo termine col vocabolo *doxa*, che viene a sua volta reso nelle lingue moderne con "gloria". La traduzione di questo termine è sempre stata condizionata dalla visione della divinità che - abbiamo visto - non corrisponde affatto alla rappresentazione degli Elohim presente nell'Antico Testamento: *gli Elohim infatti tutto erano tranne che esseri spirituali!* (...) Questa variazione di significato deriva esclusivamente dalla necessità avvertita dai teologi di trovare un modo per conciliare il termine *kavòd* con l'idea di Dio che loro hanno artificiosamente elaborato.¹⁴³

Il succo del discorso, per Biglino, è che il termine *Kavod* indichi nient'altro che "l'astronave di Yahweh", che doveva apparire piuttosto "pesante" e ingombrante ai pastori mediorientali di 3000 anni fa. Pertanto, dovunque nella Bibbia si parli della "Gloria di Dio", bisognerebbe tradurre letteralmente "l'oggetto pesante (astronave) degli Elohim o di Yahweh".

Ma la questione, naturalmente, è molto più complessa.

Innanzitutto, come è ben noto, le parole ebraiche e semitiche cambiano notevolmente di significato a seconda della loro *vocalizzazione*: in sostanza, visto che l'ebraico e le lingue affini non scrivono le vocali, una stessa radice consonantica può dare origine a parole concettualmente molto diverse. Nel caso specifico, la radice semitica è KVD (o KBD) la quale, a seconda delle vocalizzazioni, assume significati molto differenti, tra i quali: KaVoD (onore, gloria), KaVéD (pesante, ma anche fegato), ecc.

¹⁴³ P. 88.

Dei molti significati, naturalmente, Biglino sceglie quello che meglio si adatta alla sua personale interpretazione: "il peso di Yahweh" è una navicella spaziale, e questo risulta molto convincente ai suoi seguaci che, ormai suggestionati dall'affascinante ipotesi, sono pronti ad accettare qualsiasi cosa.

Così, ad esempio, quando in Esodo 24, 15-17 si narra di Mosé che sale sul monte per ammirare la "Yahweh-kevòd" che ha preso posto sulla cima, l'immagine che Biglino propone ai suoi lettori è simile a quella dell'astronave di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* che si posa sul Devil's Peak.

Se l'immagine dell'"astronave sul Sinai" può risultare molto suggestiva e persino, in qualche modo, vagamente plausibile, altre immagini tuttavia lo sono decisamente meno.

Sempre seguendo il metodo di Biglino e traducendo letteralmente Kavòd con "astronave", infatti, molti passi biblici suonerebbero in questo modo:

- "Signore, tu sei la mia difesa, tu sei la mia *astronave* (kavod) e sollevi il mio capo" (Salmo 3, 4);
- "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di *astronave* (kavod) e di onore lo hai coronato (Salmo 8, 4-6);
- "Or dunque fuggi a casa tua! Avevo detto che ti avrei colmato di *astronave* (kavod); ma ecco, Dio ti ha impedito di riceverli!" (Numeri 14, 11-12);
- "Date al Signore, figli di Dio, date al Signore *astronave* (kavod) e potenza, date al Signore l'*astronave* (kavod) del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti" (Salmo 29, 1).

Naturalmente, qualora si voglia "stare al gioco" fino in fondo, tra le tante traduzioni possibili potrebbe esserci anche quella del IV Comandamento che, tradotto tradizionalmente come "Onora il padre e la madre" potrebbe anche, alla luce di tale esegesi, tradursi con: "Astronauta (kabéd) tuo padre e tua madre".

Nel successivo saggio *La Bibbia non parla di Dio*, Biglino tuttavia rincarare la dose, lasciando intendere che il kavod non indicherebbe in senso stretto *tutta* l'astronave degli Elohim, quanto piuttosto un'arma montata sull'astronave stessa:

Proseguendo nella sintetica elencazione di queste singolari caratteristiche, ricordiamo che quegli esseri viaggiavano su macchine volanti definite *riach, kavod, merkavah*, alle quali sono state dedicate particolareggiate analisi nei miei libri precedenti. Evidenzio solo una curiosità: (...) invito i lettori a digitare su un qualunque motore di ricerca l'indirizzo kavodcustom.com: avranno una sorpresa. Anticipo che le lettere ebraiche con cui è scritto il logo קבד non sono moderne ma sono proprio quelle antiche testamenterie.¹⁴⁴

Il "colpo di scena" confezionato da Biglino a beneficio dei suoi lettori sarebbe il logo di un'azienda americana di *produttori d'armi*, la *Kavod Custom*, che utilizza proprio il termine ebraico biblico come nome dell'impresa.

Almeno in questo caso, dunque, Biglino sembra avere ragione! E i suoi lettori entusiasti possono facilmente essere indotti a pensare che il termine kavod sia realmente il sinonimo di "arma", visto che un'azienda moderna lo utilizza ancora.

È il ricercatore Daniele Salamone¹⁴⁵ che in realtà ci svela "l'enigma" semplicemente contattando per e-mail i proprietari dell'azienda venditrice che spiegano che, in realtà, il termine è stato utilizzato non per un qualche riferimento al testo biblico quanto, piuttosto, per l'utilizzo che ne farebbero i soldati dell'esercito israeliano come "saluto informale" (kavod può anche intendersi come "onore" e, appunto, come "gloria").

Ancora una volta, agli occhi di chi vuol vedere, il "metodo Biglino" appare dunque come una bizzarra macedonia di equivoci e *boutade* che può sicuramente risultare "seducente" agli occhi di molti ma che, in ultima analisi, è assolutamente destituita di qualsivoglia fondamento.

¹⁴⁴ P. 65.

¹⁴⁵ D. Salamone, *KavodCustom.com e le armi da fuoco di Yahweh*, in <http://danielesalamone.altervista.org/kavodcustom-com-le-armi-fuoco-yahweh/>, archiviato il 09 agosto 2016.

Religioni e "alieni": il Messia della Nuova Era

Se c'è una cosa che ha caratterizzato il "mito extraterrestre" fin dalla sua nascita è, sicuramente, il forte rimando ad un'atmosfera che possiamo definire "religiosa" o "pseudo-religiosa".

La cosa non deve sorprendere. Fin dalle origini, l'immagine degli alieni, dei visitatori spaziali, dei marziani, si è sviluppata in un clima occultista e neospiritualista che aveva, come pretesa, quella di rappresentare l'*alternativa* alle religioni tradizionali, specie al Cristianesimo.

Dietro l'immaginario "mitico" che si ispira ad un clima ultramoderno e ipertecnologico, del resto, il rimando al mondo degli "spiriti", alle "entità transdimensionali", alle "possessioni", non si è mai interrotto, così come quello all'ideologia della Nuova Era, di cui gli "alieni" dovrebbero essere protagonisti e annunciatori.

In attesa del "Messia alieno"

Come abbiamo ribadito, d'altronde, il "mito extraterrestre" possiede tutte le caratteristiche di una perfetta "parodia della religione": vi è infatti un aspetto prodigioso-miracolistico, che si manifesta nell'interpretazione in chiave "aliena" dei fenomeni UFO e delle possessioni chiamate *abduction*; vi è un aspetto profetico-rivelativo che si manifesta nel Contattismo; vi è un aspetto dottrinale che si sostanzia nella lettura in chiave ufologica delle origini dell'uomo, della vita e dei Testi Sacri delle religioni.

Ma vi è anche, e forse soprattutto, un aspetto di *attesa messianica* che soggiace a tutta la vicenda del "mito extraterrestre": dagli "alieni sottili" di Crowley e Parsons destinati a distruggere le religioni per aprire l'umanità all'Eone di Horus fino all'attesa di Sitchin e Biglino delle "sconvolgenti rivelazioni" che sveleranno la *verità* nascosta sulle origini dell'uomo, infatti, gli "extraterrestri" si configurano come un'umanità "in attesa". Di fatto, bisogna prendere

atto che milioni di persone, al giorno d'oggi, vivono nella certezza di un prossimo "evento" che finalmente *svelerà ciò che è stato nascosto*: una sorta di "parodia dell'Apocalisse" cristiana dove finalmente conosceremo quello che, in buona o in cattiva fede, le fedi, i governi e la scienza hanno fatto di tutto per "occultare": ovvero l'esistenza degli alieni.

La parodia dell'attesa messianica propria delle religioni tradizionali, da questo punto di vista, non potrebbe essere più puntuale: al posto dello "svelamento" della Verità divina (è questo il senso letterale del termine greco "apocalisse") abbiamo la rivelazione della "verità" sulle nostre origini; al posto del ritorno del Cristo o del Messia atteso da Cristianesimo, Islam ed Ebraismo, o del *Kalki Avatara* dell'Induismo, abbiamo la futura (prossima?) discesa dal "cielo" di un messia extraterrestre che verrà a portare una Nuova Era, ci svelerà il vero senso della nostra esistenza e, probabilmente, ci salverà dall'autodistruzione atomica o ambientale (così come per decenni hanno predicato i contattisti).

La cosa più significativa, peraltro, è che tale aspettativa messianica è condivisa, benché in forme diverse, da persone di estrazione quanto mai eterogenea: i contattisti che praticano il *channeling* e la telepatia, ad esempio, saranno certamente lontanissimi, come visione del mondo, da certi fans atei e materialisti di Biglino, ma ciononostante tutti costoro sono ugualmente "in attesa" di uno *shock* che scuoterà l'umanità.

In quel giorno, secondo gli extraterrestri, non solo tutti noi "conosceremo la verità" ma finalmente i nemici oscurantisti e bigotti del sapere saranno definitivamente umiliati e azzittiti. Leggendo le pagine di un Von Däniken o i blog dei partigiani di Sitchin o Biglino, del resto, è facile imbattersi in affermazioni sprezzanti e irrisorie specialmente indirizzate verso i fedeli delle religioni tradizionali: religioni che, secondo gli extraterrestri, saranno spazzate via nel momento in cui giungerà la tanto attesa ...*conferma ufficiale sugli alieni!*

Le "aperture" del mondo cattolico

La cosa abbastanza curiosa è che i rappresentanti più autorevoli di alcune religioni "tradizionali" sembrano ignorare del tutto il potenziale anti-religioso del mito extraterrestre. Da questo punto di

vista, emblematiche appaiono alcune dichiarazioni di esponenti cattolici nelle quali, specie negli ultimi decenni, si evidenziano evidenti "aperture" non solo ad una generica "possibilità dell'esistenza di forme di vita extraterrestri" (questione di carattere scientifico che, come detto nell'introduzione, esula dal tema del nostro libro), ma persino rispetto ai "fenomeni UFO" visti come dimostrazione di possibili visite "aliene".

Uno dei primi e più sconcertanti interventi è stato quello di Mons. Corrado Balducci, teologo con qualche esperienza in ambito esorcistico, che negli ultimi anni della sua vita si è entusiasticamente appassionato di ufologia. In un'intervista sul popolare *Times*, il monsignore dichiarò esplicitamente:

È invece ragionevole credere e affermare che gli alieni esistono; le loro esistenze non possono essere negate più a lungo, perché ci sono troppe evidenze dell'esistenza degli extraterrestri e dei dischi volanti. Fatti come l'esistenza dei dischi volanti indicano che gli alieni si sono evoluti più rapidamente degli esseri umani. Ma anche se si scoprisse che gli extraterrestri sono in qualche modo superiori agli umani, questo non metterebbe in dubbio gli insegnamenti del Cristianesimo.¹⁴⁶

Lo stesso Balducci, in altre occasioni, ha dimostrato di escludere ipotesi "alternative" quali quella Parafisica (di cui, forse, non aveva alcuna conoscenza):

Sembra da escludere che di astronauti si servano gli angeli; i quali se sono esseri puramente spirituali, sono dove vogliono essere e ai demoni (...) non è proprio il caso di pensare, anche perché nella loro attività cosiddetta "straordinaria" sono vincolati da Dio nella loro libertà.¹⁴⁷

Alcuni dei nostri lettori, probabilmente, rimarranno stupiti dal fatto che un sacerdote escluda in partenza l'origine sovranaturale o preternaturale di un fenomeno quantomeno "controverso" come quello degli UFO, a fronte di molti studiosi laici e non-religiosi che, come abbiamo visto nel corso del libro, sono giunti in maniera indipendente a conclusioni del tutto opposte. Ma questo non può sorprendere chi abbia una certa conoscenza dello stato di salute del

mondo cattolico attuale: un mondo dove, a partire dagli ultimi decenni, è in corso una spasmodica ricerca di adeguamento alle mode culturali del mondo e di "adattamento" *oborto collo* del Vangelo e degli insegnamenti millenari della Chiesa alle "conoscenze" e alle "scoperte" e financo alle "mode" della modernità.

Così, l'accettazione piuttosto acritica del "mito extraterrestre" e persino degli UFO visti come "veicoli spaziali" è da vedere, in quest'ottica, come un tentativo di *cavalcare l'onda*: il desiderio di offrire al mondo l'idea di una Chiesa "aperta" e anzi all'*avanguardia* nell'accoglienza di ogni "idea nuova", rinunciando però ad ogni tentativo di interpretare tali idee e fenomeni alla luce di una Tradizione la quale, evidentemente, non è più conosciuta né presa in considerazione.

Sempre sulla linea di "adeguare" la teologia all'eventuale *shock* della rivelazione dell'esistenza degli extraterrestri è il saggio del teologo tedesco Armin Kreiner, tal titolo *Gesù, gli UFO e gli alieni. L'intelligenza extraterrestre come sfida alla fede cristiana*, edito in Italia dalla Queriniana (2012). Anche in questo caso, il cuore del dibattito rimanda al come "salvare" l'idea della redenzione di Cristo offerta agli uomini nel caso in cui venisse confermata (come probabile) l'esistenza di altre "umanità". E tuttavia, nessun tentativo viene fatto da una teologia "sulla difensiva" per tentare di interpretare le "testimonianze" sugli UFO alla luce della Tradizione cristiana.

Particolarmente attivi nel campo di una possibile "conciliazione" tra Ufologia e Cattolicesimo sono alcuni membri dell'ordine dei Gesuiti. Tra essi, Padre Benito Reyna, astronomo e professore di fisica all'Università del Salvador di Buenos Aires, ha affermato:

Gli Ufo sono oggetti reali le cui strutture, velocità e traiettorie, sono state sia fotografate, sia registrate dai radar. Quelle navi di lontani pianeti sono state più volte inseguite dai nostri aerei militari. Da due degli Osservatori, molte volte ho seguito le evoluzioni degli Ufo. Quasi sempre essi seguivano dei "satelliti" o i missili che li mettevano in orbita, ma sempre ad una certa distanza, come per non disturbarli con il loro campo magnetico. Quando i "satelliti" entrano nel cono d'ombra della Terra, essi spariscono; per contro, gli Ufo rimangono luminosi e cambiano generalmente rotta, e questo a velocità fantastiche. Una notte e senza dubbio per la prima volta al

¹⁴⁶ Cit. in "Il Giornale" 30/08/98, articolo di Giovanni Giacchi.

¹⁴⁷ C. Balducci, *La Chiesa di fronte al problema degli UFO*, in R. Pinotti, *UFO: il fattore contatto*, cit., p. VII.

mondo, abbiamo seguito uno di essi al telescopio. Tutto ciò è assolutamente certo e controllato da tecnici.¹⁴⁸

Ancor più clamorosa è stata la dichiarazione di Monsignor Gianfranco Basti, docente di Filosofia della Scienza dell'Università Lateranense di Roma, che nel 2014 ha dichiarato in un'intervista la possibilità che i "Giganti del Genesi" potrebbero essere esseri extraterrestri venuti a contatto con l'umanità durante la sua evoluzione¹⁴⁹; un assist insperato che i cultori delle paleoastronautica non si sono lasciati sfuggire.

Ma se dal mondo cattolico passiamo a quello riformato e protestante, ormai quasi del tutto secolarizzato, non mancano figure come Barry Downing, teologo presbiteriano americano e Phd in Fisica presso l'università di Hartwick, che nel suo libro *La Bibbia e i dischi volanti* (edita in Italia dall'Editrice Cerchio della Luna nel 2012) sposa pressoché integralmente tutte le ipotesi della paleoastronautica, proponendo una totale rilettura del testo biblico.

Come possa un "teologo" conciliare la lettura paleoastronautica della Bibbia con una qualche, pur residuale e secolarizzata, "fede cristiana", poi, questo è un quesito al quale nessuno può tentare in questa sede di rispondere.

La posizione netta del mondo ortodosso

Su tutt'altra posizione, al contrario, si pone gran parte del mondo cristiano-ortodosso d'Oriente. Una minore penetrazione del secolarismo, la permanente esperienza e abitudine ai fenomeni "mistici" e il radicamento in una visione sacra della realtà che risale, in ultima analisi, alle Scritture e alla Patristica, ha portato a considerazioni e a conclusioni diverse rispetto a quelle di molti "fratelli" delle chiese occidentali.

Quello che colpisce, nel caso del mondo ortodosso, è il fatto che dei fenomeni legati agli UFO e del "mito extraterrestre" si siano occupati non solo illustri teologi e santi, ma che addirittura, in alcuni

¹⁴⁸ Cit. in V. Bivolotti, *Ufologia: il Vaticano e gli Extraterrestri*, 27 dicembre 2014: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/12/27/ufologia-vaticano-gli-extraterrestri/1298883/>.

¹⁴⁹ Cfr. https://www.youtube.com/watch?time_continue=8&v=v-KPIBZAn90, archiviato l'11 dicembre 2014.

casi, si sia giunti a dichiarazioni pubbliche semi-ufficiali riguardo alla "natura" dell'Ufologia.

Già al Capitolo X abbiamo citato gli studi del monaco serbo Justin Popovic sulle *abduction*, fenomeni questi che il religioso ortodosso considerava senza alcun dubbio come la "maschera moderna" di quelle che nel mondo tradizionale sono considerate come manifestazioni demoniache. Ma Popovic, nella sua opera, si ispira palesemente all'opera di un altro religioso ortodosso: Padre Seraphim Rose.

Seraphim Rose (1934-1982), al secolo Eugene Rose, è stato un americano di San Diego (California) che ha vissuto in gioventù la stagione dell'occultismo e del neospiritualismo, evidenziando una vaga attrazione verso le tradizioni dell'Oriente asiatico. La lettura delle opere di René Guénon lo conduce fuori da questo "pantano" esistenziale verso una ricerca spirituale profonda e determinata che culmina nell'entrata nella Chiesa Ortodossa Russa, di cui diviene monaco e sacerdote.

Da questo momento, oltre che ad una vita di rigorosa ascesi e meditazione, Padre Seraphim dà inizio ad una notevole attività editoriale, traducendo dal russo opere di spiritualità ignorate fino a quel momento in Occidente e pubblicando saggi su questioni come la visione del post-mortem nella Chiesa Ortodossa e sui "pericoli" dello pseudo-spiritualismo moderno.

La questione degli UFO e degli alieni viene affrontata da Padre Seraphim nel saggio *Orthodoxy and the Religion of the Future* (Saint Herman of Alaska Brotherhood, 1997), in cui si afferma come il fenomeno UFO, al pari di altri esaltati dall'occultismo e dalla New Age, non sia altro che un aspetto di quella *pseudo-religione del futuro* - una religione senza Dio e basata sull'esaltazione dei poteri psichici - la quale, a parere del religioso ortodosso, aprirebbe la strada all'avvento dell'Anticristo, il grande ingannatore e mistificatore di cui parlano le Scritture, che la tradizione cristiana afferma doversi manifestare alla fine dei tempi prima del ritorno di Cristo.

Lo stesso giudizio sarà espresso da uno dei più grandi santi ortodossi contemporanei: il georgiano Gabriel Goderdzi Urgebadez (1929-1995), eroe della fede durante le persecuzioni sovietiche e grande protagonista della rinascita cristiana nel paese caucasico. Tra gli Insegnamenti spirituali e le profezie raccolte dai suoi disce-

poli, vi sono anche dichiarazioni riguardante il ruolo di inganno satanico che avrà, nei tempi ultimi, il mito extraterrestre:¹⁵⁰

Negli ultimi tempi non guardate il cielo: rischierete di essere attratti dalle meraviglie che accadranno lassù, commetterete un errore e perirete. (...) Ai tempi dell'anticristo la gente attenderà la salvezza che viene dal cosmo. Il diavolo ha 666 reti. Ai tempi dell'anticristo la gente attenderà la salvezza che viene dal cosmo. Questo sarà il più grande trucco del diavolo: il genere umano cercherà l'aiuto degli alieni, non sapendo che sono demoni.

Quest'attenzione al tema è testimoniata, peraltro, da una recente dichiarazione semi-ufficiale di Padre Vsevolod Chaplin - che cura le relazioni pubbliche del Patriarcato di Mosca - all'Agenzia Novosti, nel corso del quale il sacerdote ha preso prudentemente ma chiaramente posizione a favore di una visione "parafisica" del fenomeno UFO, ricordando che angeli e demoni esistono e che coloro che credono di vedere "alieni" stanno incontrando, in realtà, entità non materiali.¹⁵¹

Un riferimento "tra le righe" che sembra essere indirizzato a chi ha *orecchie per sentire*.

L'ipotesi demonologica

Le dichiarazioni degli esponenti delle Chiese Ortodosse riportano ancora una volta la questione UFO a quella che è stata definita come Ipotesi Demonologica: un'ipotesi che potrebbe suonare inverosimile alle orecchie dell'uomo moderno secolarizzato ma che abbiamo vista caldeggiata, in un modo o nell'altro, anche da studiosi e ufologi di estrazione assolutamente laica e a-religiosa.

L'aspetto apparentemente immateriale ed "evanescente" dei fenomeni UFO, le loro caratteristiche spesso angosciose e terrificanti, la loro "maschera" ingannevole, suscita in molti l'impressione netta di avere a che fare con un fenomeno (o meglio ancora con un insieme di fenomeni, interpretazioni e ricadute ideologiche) segnato da un *marchio di fabbrica* decisamente sinistro.

¹⁵⁰ Lezioni spirituali dello starets Gabriel, in <http://www.monkgabriel.ge/it/insegnamenti.htm>.

¹⁵¹ http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/topnews/2013/04/09/Russia-pope-aliene-sono-angeli-demoni_8526496.html, archiviato il 9 aprile del 2013.

Su questa ipotesi, uno scrittore francese di scuola "guenoniana", Jean Robin, ha elaborato un saggio che ha rappresentato, fino ad oggi, la forma di critica più radicale al mito extraterrestre: *Ufo: la grande parodia* (pubblicato in Italia dalle Edizioni all'Insegna del Veltro, Parma 1984).

Secondo Robin, infatti, il mito extraterrestre (con il suo corollario "prodigioso" costituito dai fenomeni UFO), andrebbe considerato come la forma più sofisticata di *inganno anticristico* messo in atto al fine di sedurre la già disorientata umanità moderna.

Il mito degli UFO, infatti, si presterebbe a ingannare in ugual modo sia gli "pseudo spiritualisti" sia i seguaci del vecchio materialismo, i quali sarebbero dispostissimi ad accogliere, nelle loro incerte cosmogonie, i "mutanti" extraterrestri pur di mandare "in pensione" l'idea di Dio.

Poiché, afferma Robin, gli UFO sono certamente *un fatto*, il materialista, che è per definizione un "empirico" ma nulla conosce di ciò che è metafisico, potrebbe accogliere tranquillamente "l'inganno extraterrestre" nella misura in cui esso si manifesta in forme apparentemente "tecnologiche" e futuristiche.

L'aspetto originale della critica di Robin, tuttavia, risiede nell'idea che tutte le manifestazioni del "mito extraterrestre" siano, in qualche modo, coerenti con un progetto di generale manipolazione della coscienza umana. Riprendendo in mano le antiche profezie bibliche e le tradizioni apocalittiche dell'Islam e dell'Induismo, infatti, Jean Robin identifica nella modernità sia materialista che neospiritualista il "tempo dell'apostasia" previsto da San Paolo;¹⁵² e tuttavia, secondo Robin, è nell'orizzonte dell'occultismo e dello spiritismo che sarebbero da identificare i veri e propri prodromi di quella generale sovversione e parodia della spiritualità che coinciderà col Regno dell'Anticristo.

Da questo punto di vista, peraltro, il Robin non si fa tema di identificare proprio negli UFO uno di quei "prodigi" - forse il più importante di tutti - che secondo la Tradizione contraddistinguono l'avvento dell'antimessia.

La natura più autentica dell'Anticristo, infatti, è essenzialmente quella di essere una parodia del Cristo, una mistificazione della verità e della luce, un angelo di tenebra che si riveste di un falso splendore; e quale forma potrebbe essere più efficace ed ingannevo-

le per i confusi uomini moderni, scrive Robin, di un Anticristo che si mostrasse come "salvatore giunto dallo spazio"?

L'Anticristo, capo di una gerarchia rovesciata il cui "vertice" sarà in realtà quanto di più vicino agli abissi infernali, non potrà non incarnare la Menzogna che nel modo più ... simbolico che si possa immaginare.¹⁵³

Come il Cristo del Secondo Avvento scenderà dai Cieli, secondo le tradizioni cristiane e islamiche, così l'Anticristo - sua parodia - potrebbe manifestarsi in maniera simile.

Un cielo visibile e immanente al posto dei Cieli Superiori contemplati dalle Tradizioni Spirituali.

¹⁵³ P. 83

Conclusione

La conclusione rappresenta di solito, nel contesto di un saggio, lo spazio specificatamente riservato alle opinioni e ai pareri personali dell'autore, espressi magari in maniera più "informale" e libera. La conclusione è infatti il luogo dove si "tirano le somme" di ciò che si è detto e si definisce con più chiarezza l'ipotesi di partenza.

In questo caso, tuttavia, non crediamo vi sia alcun bisogno di "mettere i puntini sulle i" su ciò che è stato detto: la mole di dati storici, fenomenologici e di autorevoli opinioni riportata nel saggio, infatti, ci sembra più che sufficiente a rispondere a tutte le domande che il lettore potrà porsi sull'argomento, senza bisogno di alcun tipo di forzatura da parte nostra.

Un lettore attento e dotato di *occhi per vedere*, infatti, potrà trarre, dai dati presenti in questo libro, innumerevoli occasioni per riflessioni che toccano non solo il tema specifico degli Ufo e degli "alieni", ma anche la natura stessa della realtà in cui viviamo oltre che, naturalmente, sulla cultura, la storia e il destino di quella particolare civiltà che chiamiamo "mondo moderno".

Proprio per questo motivo, se in alcuni casi specifici ci siamo spinti fino al punto di proporre delle spiegazioni in modo palese, su altri aspetti e tematiche siamo ben felici di lasciar libero il lettore di giungere alle sue conclusioni, coscienti che, a qualsiasi livello, la conoscenza è un qualcosa che non può essere imposta ma di cui, nella migliore delle ipotesi, si potrà solo mostrare la *via*.

Indice

Ringraziamenti

Introduzione

UFO&Alieni: un "mito perfetto" per il mondo post-moderno

Capitolo primo

Evocavano i "morti", risposero gli "alieni": come nasce un mito moderno

Capitolo secondo

Gli alieni "transdimensionali" della Bestia 666 e l'alba della "Nuova Era"

Capitolo terzo

Marziani, Alieni "bolsecevichi" e altre storie

Capitolo quarto

E apparvero gli UFO!

Capitolo quinto

Cosa volava nei cieli del dopoguerra?

Capitolo sesto

Il ruolo ambiguo dei "Poteri Forti"

Capitolo settimo

O.P. Produzioni Cinematografiche Orientate

Capitolo ottavo

Gli alieni ci parlano! L'epopea dei contattisti

Capitolo nono

Alieni o Spiriti? L'ipotesi parafisica

Capitolo decimo

Dietro la maschera: Rapimenti, deliri o possessioni?

Capitolo undicesimo

Quando E.T. costruiva le Piramidi: la saga della "Paleoastronautica"

3

5

12

21

30

39

48

56

63

71

82

91

107

Capitolo dodicesimo <i>I "nostro creatori" extraterrestri</i>	173
Capitolo tredicesimo <i>Il caso Biglino</i>	135
Capitolo quattordicesimo <i>Cenni di "esegesi bigliniana"</i>	149
Capitolo quindicesimo <i>Religioni e "alieni": il Messia della Nuova Era</i>	158
Conclusione	167
Indice dei nomi	169

